

LA VOCE ONSERNONESE

Editoriale Cinquant'anni della nostra vita

Il 2016 è un anno di grandi cambiamenti. Il Comune unico, con le elezioni di aprile, è già realtà: esecutivo e legislativo hanno iniziato il proprio impegnativo lavoro. Importanti decisioni attendono ora anche i nostri cittadini, penso in particolare al Parco nazionale. Non appena avremo ricevuto le ultime conferme da Berna, il progetto definitivo sarà sottoposto al giudizio popolare. Si tratterà di decidere quale futuro dare alla nostra Valle, dovremo quindi arrivare all'appuntamento preparati: l'informazione dovrà essere la più completa possibile e mirata alle problematiche concrete. La Voce, nell'intento di contribuire al dibattito, dedica all'argomento ben cinque pagine.

Il 2016 è anche un anno di numerose ricorrenze, dai cent'anni dall'avvio del servizio autopostale, al trentesimo di attività del nostro Sci Club, passando per i cinquant'anni del Museo e degli Amici di Comologno. *Il Museo, con "50 anni della nostra vita"*, ha voluto festeggiare il suo primo mezzo secolo con una mostra temporanea che ripercorre non solo la propria attività, ma anche la storia recente di tutta la Valle. Quale migliore occasione per fermarsi un poco a riflettere? Per costruire il nostro futuro, oltre all'entusiasmo e alle buone intenzioni, la conoscenza della storia è basilare. È quindi un bene, soprattutto in questo momento di grandi mutamenti, dedicare tempo e attenzione alle ricorrenze, che devono essere momenti di riflessione e non solo celebrazioni fine a se stesse. *50 anni della nostra vita* è rivolta in primo luogo agli onsernonesi che, mi duole osservare, sono un po' assenti dalle sale del museo. L'invito è quindi quello di recarsi al museo di Loco per una visita all'esposizione temporanea e, perché no, anche alle sale permanenti.

Cent'anni di autopostale in Valle Onsernone coincidono, altra ricorrenza significativa, con i settant'anni di attività degli assuntori Starnini: un traguardo ammirevole se pensiamo a come è evoluto il servizio postale in questo lungo periodo. Anche grazie al generoso contributo della Tipografia Poncioni, siamo felici di poter omaggiare i nostri affezionati lettori con un inserto speciale su questo tema, interamente curato da Ezio Marconi, che ringrazio di cuore. Auguro a tutti una piacevole lettura.

Cristiano Terribilini

Domenica 22 maggio, il Museo Onsernonese ha inaugurato una nuova mostra temporanea in occasione del proprio 50° anno di attività

Per onorare questo ragguardevole traguardo, è stata allestita un'esposizione che ripercorre la storia dell'ente dalla sua fondazione fino ai giorni nostri. Essa passa in rassegna le numerose attività svolte negli anni a favore della salvaguardia e della valorizzazione delle testimonianze del passato, ma anche a favore della conoscenza e della condivisione nel campo dell'arte e della cultura. La mostra, dal titolo evocatore "50 ANNI DELLA NOSTRA VITA", non si limita però a presentare la storia del Museo, bensì mira ugualmente a evidenziare il profondo legame che esso detiene con il territorio e la gente dell'Onsernone. A questo scopo, l'esposizione presenta anche gli avvenimenti più significativi accaduti in Valle nel corso di questi ultimi cinque decenni, dando vita ad un percorso nel tempo in cui l'Onsernone e il Museo intrecciano la loro storia.

L'esposizione si sviluppa all'interno di tre sale al secondo piano del Museo e porta il visitatore a seguire una linea nel tempo che lo conduce anno dopo anno dal 1966 ad oggi. Per approfittare al meglio degli spazi disponibili, i contenuti espositivi sono composti principalmente da immagini riprodotte su grandi pannelli affissi alle pareti delle sale. Il materiale iconografico è accompagnato da brevi testi che consentono, anche al visitatore più giovane o forestiero, di capire meglio quanto illustrato e di percepire le diverse fasi caratterizzanti la storia recente della Valle.

1966 - 2016

Già a metà degli anni Cinquanta, in seno alla Pro Onsernone, nasce l'idea di creare un museo etnografico in Valle. Trascorrono però più di dieci anni fino a quando, nel corso dell'autunno 1965, un ristretto comitato, presieduto da Alfredo Schira, invita i convalleneri ad aderire all'iniziativa volta a creare un museo storico onsernonese. L'entusiasmo suscitato in un buon numero di persone convince il comitato promotore a convocare nella sala comunale di Loco l'Assemblea costitutiva. Il 27 febbraio 1966 nasce il Museo Onsernonese.

Gli inizi non sono facili, le risorse finanziarie sono limitate e non esistono ancora le strutture cantonali a sostegno dei musei regionali che in diversi angoli del Ticino si stanno sviluppando. Il lavoro di raccolta di oggetti, opere e documenti sembra invece da subito essere fruttuoso. In pochi mesi è così possibile allestire cinque sale espositive all'interno di Casa Carazzetti a Loco, edificio settecentesco nel quale il Museo avrà la propria sede fino al 1975. Negli stessi anni in Valle nasce l'Associazione Amici di Comologno, si discute della fattibilità di creare una piccola stazione di sci sull'Alpe Pescedo, appare La Voce Onsernonese e gli scrittori Max Frisch, Alfred Andersch e Golo Mann redigono a Berzona alcuni dei loro famosi scritti.

Il racconto intrecciato della storia del Museo e della Valle continua e, anno dopo

anno, sono illustrati e brevemente descritti gli avvenimenti più marcati di questo mezzo secolo: il Museo trasferisce la propria sede, acquista e restaura il *Muléggn du Mutt*, presenta delle importanti mostre temporanee come quella del 1994 dedicata alla figura e all'opera di Albert Skira (grande uomo di cultura originario di Loco fondatore a Ginevra dell'omonima casa editrice),... Dal canto suo, la Valle è confrontata alle devastazioni dell'alluvione del 1978, vede la nascita del Centro Sociale Onsernonese, si ricompone a più riprese sotto il profilo istituzionale, assiste alla realizzazione di restauri e alla costruzione d'infrastrutture e di edifici pubblici.

La storia di questi cinque decenni è però composta anche da avvenimenti apparentemente meno significativi, ma che nel loro insieme sono importanti per cogliere appieno questi *50 anni della nostra vita*. Si ricordano ad esempio la visita in Valle dell'astronauta Walter Schirra, il Municipio di Vergeletto composto da sole donne, l'ultimo viaggio del camion-negozio della Migros, la liberazione in Onsernone dei primi stambecchi.

A questo percorso nel tempo la mostra dedica due sale in cui si è cercato, nel limite dato dalla disponibilità dei documenti iconografici, di dare all'immagine un ruolo primordiale che consenta al visita-

Continua a pagina 3

A questo numero de La Voce Onsernonese hanno collaborato:

- Aldo Bornia
- Roberto Carazzetti
- Mattia Dellagana
- Daniel Egli
- Achille Gamboni
- Martina Gamboni
- Vasco Gamboni
- Bruno Garbani Nerini
- Pietro Garbani Nerini
- Anna Lawert
- Ezio Marconi
- Mauro Marconi
- Giampietro Milani
- Eli Mordasini
- Maria Rosaria Regolati Duppenhaler
- Massimo Schira
- Dieter Schürch
- Cristiano Terribilini



Onsernone nella tarda primavera.

Foto Andrea Pace

LA RUBRICA a cura di Vasco Gamboni

Problemi soltanto onsernonesi?

Questa rubrica si prefigge di mettere il dito, volta per volta, su aspetti e situazioni della realtà onsernonese; guardando dentro la Valle ma anche fuori, per trovare punti di incontro e spunti utili alla crescita della nostra piccola realtà socio-economica. Non si tratterà di analisi approfondite, fondate su dati scientifici, bensì di opinioni, sempre strettamente personali, del titolare della rubrica, a partire dal suo particolare osservatorio.

L'arco alpino, secondo i dati emersi da recenti ricerche, vede avanzare senza soluzione di continuità lo spopolamento demografico. I motivi sono diversi e spesso interconnessi tra di loro, in parte causa e in parte effetto gli uni degli altri. Un esempio: la gente se ne va perché diminuisce l'offerta di servizi fondamentali (uffici postali, scuole, botteghe, osterie). Ma anche: i servizi spariscono perché c'è sempre meno gente, sempre meno massa critica per assicurare sostenibilità economica al loro mantenimento. Di questo argomento, ed in particolare della fine, dopo 39 anni di apprezzata e preziosa attività, delle presenza della scuola media in Onsernone, intendiamo occuparci in uno dei prossimi numeri di questo periodico. Ci interessiamo oggi invece di iniziative che hanno, tra i propri obiettivi fondamentali, proprio quello di tentare di frenare, almeno, se non di interrompere, la tendenza allo spopolamento e all'abbandono della montagna. Ci riferiamo ai due progetti di nuovi parchi nazionali che interessano il Ticino, quello del Locarnese e ParkAdula (quest'ultimo purtroppo recentemente messo in crisi a causa di improvvidi rimescolamenti delle carte dell'ultima ora e, sembrerebbe, da incomprensioni tra funzionari federali e promotori). Chi promuove con convinzione i due progetti, lo fa per una volontà di resistenza, per scongiurare lo spirito di rassegnazione e per impedire che i rispettivi territori diventino, vista la diminuzione della popolazione, dei santuari della natura. Al contrario, si sostengono i progetti certo per difendere la natura ma pure per cercare di ancorare la presenza umana nella montagna, "sfruttando" finalmente le potenzialità economiche di territori, paesaggi, insediamenti abitativi ecc. da valorizzare in modo nuovo. L'Ordinanza federale che definisce i nuovi tipi di parco nazionale, ne evidenzia le differenze rispetto al parco dell'Engadina, soggetto quest'ultimo a una legge specifica ed esclusivamente volta alla protezione integrale della natura: è sulla base di un nuovo concetto non rigidamente protezionistico che i promotori dei due nostri parchi hanno portato avanti per 15 anni i progetti, investendo molte energie e notevoli mezzi finanziari che sarebbe davvero assurdo ora rendere vani. Lo spopolamento è una male assai grave perché fa perdere fiducia e volontà di progettare e di costruire in chi rimane, peggiorando così ulteriormente la situazione della regione che ne è colpita: pure contribuisce a far scemare l'amore per la terra d'origine nelle nuove generazioni della diaspora, che si lasciano attrarre da altre passioni e da altri luoghi, più vivi, del grande mondo. Per frenarlo, lo spopolamento, occorre finalmente imparare a individuare le potenzialità sociali ed economiche insite nei valori naturalistici e paesaggistici che le aree urbane hanno perso da tempo a causa di uno sviluppo tutto volto, per decenni, alla crescita continua dei settori secondario e terziario; crescita avviatosi negli anni dell'immediato secondo dopoguerra e che ha progressivamente "consumato" natura e territorio pregiato. Delle iniziative e delle decine di progetti puntuali che già sono stati avviati sul nostro territorio grazie al progetto del Parco del Locarnese, la Voce Onsernonesi si è occupata a più riprese: fra questi il sostegno ad agricoltura e allevamento, ad artigianato e produzioni di nicchia, la promozione di un turismo "dolce", ecc.. Iniziative concernenti questi ambiti ha promosso anche ParkAdula in valle di Blenio. Tuttavia - per ritornare al tema di partenza della nostra riflessione - se è indubitabile che lo spopolamento non è un problema solo della nostra Valle, è utile osservare come tra Onsernone e Valle del Sole vi siano diversità sostanziali che non possono che differenziare, di riflesso, le iniziative e le proposte di intervento. La regione di Olivone, Campo Blenio e Ghirone, contigua con la prevista zona centrale della Greina, vero cuore della catena alpina che separa sud e nord del continente, è molto più "alpina" anche dell'alta valle Onsernone. Quest'ultima è più meridionale, più vicina al lago e al clima mediterraneo, a nemmeno un'ora di automobile dalla città: eppure essa soffre in modo più drammatico il processo di spopolamento! In effetti uno dei cardini dell'economia (e quindi della demografia) di montagna, il settore primario, è fortunatamente ancora assai vivo in alta Blenio. A Olivone, Campo e Ghirone esistono parecchie aziende gestite da giovani famiglie con bambini: aziende con infrastrutture rinnovate e moderne gestite necessariamente, per assicurare sostenibilità finanziaria, con criteri manageriali moderni. Ciò è reso possibile da un territorio "lavorabile" e sfruttabile, per il foraggio e per il pascolo, con mezzi meccanici, con alpi serviti da strade carreggiabili fin nelle zone più appartate. Malgrado le conosciute difficoltà legate ai contributi diretti e al prezzo del latte, ciò ha consentito la creazione di caseifici moderni i cui prodotti generano reddito vitale per parecchi giovani, i quali lo integrano poi, in qualche caso, con prestazioni per gli impianti sciistici della valle. Tutto ciò non esiste e non può esistere in Onsernone, malgrado la vicinanza con la città, a causa della conformazione del territorio: montagna per mucche l'una, montagna per capre la nostra. In Onsernone di terreni lavorabili a macchina ne esistono pochissimi e quasi solo nella bonifica della valle di Vergeletto. Il settore primario onsernonesi è un settore fragilissimo, generosamente animato da idealismo e da una volontà di resistenza sostenuta dalla passione più che da obiettivi economico-finanziari impossibili, peraltro, da perseguire. Pur con obiettivi simili - mantenere la vita dell'uomo nella montagna in armonia con una natura da difendere perché è il suo atout, il suo valore principale - i progetti di intervento non possono che essere parecchio diversi, calibrati, più che su un generico e idealizzato concetto di montagna, sulle specificità locali.

ParkAdula e parco del Locarnese, se saranno realizzati, saranno molto diversi tra di loro perché molto diverso, pur concernendo entrambi regioni di montagna, è il loro territorio. Così come differenti, come abbiamo visto, seppur simili, sono i loro problemi: a nostro avviso questo giustifica appieno la concretizzazione di entrambi i progetti, gli unici di importanza nazionale che oggi possono dare un plus valore importante a favore della fragile economia e quindi della demografia delle nostre valli di montagna, a vantaggio anche del Ticino tutto. A condizione, evidentemente, che non si voglia ora, come sta succedendo nelle ultime settimane al progetto ParkAdula, ritornare inopportuno su principi negoziati ed acquisiti da tempo, creando sconcerto, dubbi e diffidenza nella popolazione che dovrà votare e prendere, con piena conoscenza e coscienza, la decisione definitiva.

Il Museo come testimone della nostra storia

Di seguito riportiamo il discorso tenuto da Maria Rosaria Regolati Duppenenthaler in occasione della cerimonia d'inaugurazione della mostra temporanea "50 anni della nostra storia" (RED)

Nel 1966 io ero una bambina di 12 anni che passava le vacanze a Mosogno. In paese c'erano due osterie e due botteghe. Il latte si prendeva alla posta, dove arrivava da Locarno nei bidoni. Ogni sera si andava a buttare la spazzatura nel Ri del Barione. Si sentiva parlare quasi solo il dialetto di Mosogno, ben diverso da quello di Loco o Russo. In vent'anni la Valle aveva perso quasi settecento abitanti e un intero mondo stava scomparendo. Gli oggetti usati fino al giorno prima diventavano improvvisamente merce d'antiquariato, portata via a furgonate da mercanti senza scrupoli. La fondazione del Museo Onseronese, il coinvolgimento della popolazione e la raccolta di centinaia e centinaia di oggetti hanno permesso di salvare una ricchezza che altrimenti sarebbe andata persa. Il mio primo pensiero di riconoscenza va dunque a chi in quegli anni ha capito che con questi oggetti non si perdeva solo un secolare patrimonio di memorie storiche, artistiche e artigianali, bensì anche l'identità stessa di una società.

Facciamo un salto nel tempo e arriviamo agli anni Ottanta. Lo sfondo sonoro è cambiato, il dialetto è sempre più spesso quello della ferrovia, accompagnato non di rado dallo svizzero tedesco. Sono gli anni dell'arrivo di giovani d'Oltralpe alla ricerca di una vita alternativa, del ritorno in valle di Onsernonesi cresciuti in città. Sono gli anni dei progetti LIM, della pianificazione del territorio, della costruzione del Centro sociale. Sono gli anni in cui si crede di poter fermare il declino. Il Museo amplia il suo campo d'azione: messe da parte le mostre d'arte che hanno caratterizzato i primi anni di attività, la sua offerta assume sempre più un carattere etnografico e il suo interesse si estende alla cultura immateriale. Ne è testimone la produzione nell'87 del primo disco della Mea d'Ora con le canzoni e le musiche raccolte in Onsernone da Ilario e Mauro Garbani.

Con l'acquisto e il restauro del mulino di Loco, nel '91 il Museo Onsernonesi estende la sua azione di salvaguardia al patrimonio costruito. Testimoni della nostra cultura non sono infatti solo le scivire o i discernitt bensì anche le costruzioni e il paesaggio plasmato da secoli di interdipendenza fra uomo e natura. Altri enti pubblici dimostrano negli anni Novanta un'accresciuta sensibilità: nel '91 il Comune di Auresio inaugura la rinnovata Villa Edera, sopravvissuta ad un lungo abbandono e alla minaccia di essere rasa al suolo per far posto alla strada, nel '92 segue il Patriziato generale con il restauro di Casa Moschini a Russo, nel '96 il Comune di Loco con il risanamento di Casa Schira. Purtroppo questi intenti di salvaguardia non coinvolgono l'edilizia privata che rovina molte bellissime case tradizionali.

Il Museo apre il nuovo Millennio con la mostra L'Arca d'Onsernone. Terra di rifugio e di ispirazioni. È una prima analisi di quel particolare fenomeno che ha visto numerosi esponenti della cultura e della politica europee scegliere l'Onsernone come luogo di residenza. Il tema sarà ap-

profondito dalle mostre degli anni successivi e caratterizzerà l'attività e l'immagine del Museo Onsernonesi che, con le mostre su Tschichold, Mann, Frisch e Andersch, coinvolgerà un pubblico sempre più internazionale.

Chi ha messo il seme di questa crescita qualitativa sono le persone che hanno guidato il Museo a cavallo fra i due secoli. È a loro che va il mio secondo ringraziamento ed in particolare al presidente che mi ha preceduto, Riccardo Carazzetti. Grazie per aver avuto il coraggio delle visioni!

Cosa succedeva in Valle in quegli anni? Dopo la prima fusione del '95, che ha visto la nascita del Comune d'Onsernone, segue nel 2001 il nuovo comune di Isorno. Nel 2000 viene lanciata come un petardo l'idea di un nuovo Parco nazionale. Si realizzano la funivia di Salei e la Riser-va forestale d'Onsernone. Il Patriziato generale acquista e trasforma la casa anziani di Loco, nasce Pagliarte ed inizia il restauro dei mulini di Vergeletto ...

Con la chiusura di molti uffici postali comincia però a manifestarsi nel 2002 quel preoccupante e sempre più grave fenomeno di abbandono delle zone periferiche di cui sono esempi più recenti la chiusura della scuola media di Russo e la prossima partenza della Banca Raiffeisen da Loco. Vivere in Onsernone diventa sempre più difficile. La Valle potrà invertire questa tendenza solo se saprà superare le divisioni, riconoscere e valorizzare le proprie potenzialità e cogliere le occasioni che le vengono date.

Compito non meno arduo aspetta il Museo. La sua sopravvivenza non è per niente assicurata. A minacciarlo non è solo il difficile ricambio generazionale bensì anche una politica che spesso vede in piccole realtà museali come la nostra un fattore di costo e non una potenzialità di sviluppo. Attraverso un ulteriore ampliamento della nostra offerta, l'elaborazione di progetti innovativi, la ricerca di nuovi cespiti d'entrata ed una più stretta collaborazione con il Museo delle Centovalli e del Pedemonte stiamo lavorando per assicurare un futuro al Museo Onsernonesi.

Valle e Museo potranno farcela solo se istanze politiche, enti culturali e popolazione sapranno lavorare uniti ad un progetto di sviluppo sostenibile e noi desideriamo partecipare attivamente alla costruzione del futuro di questo territorio. È con questo auspicio di collaborazione che fra breve cederò la parola a Cristiano Terribilini, sindaco del nuovo Comune d'Onsernone.

Prima desidero però esprimere il mio terzo grazie. Va a tutti quelli che ci hanno sostenuto in passato e in occasione di questa mostra e va a chi, in questi anni, ha fatto vivere il Museo: i membri del Consiglio direttivo, le custodi, i mugnai, i contabili, la coordinatrice, le curatrici e Mattia, a cui è toccato l'onere di curare la mostra che inauguriamo oggi.

Maria Rosaria Regolati Duppenenthaler
Presidente del Museo Onsernonesi

Segue da pagina 1

tore indigeno, o conoscitore della Valle, di riconoscersi e sentirsi parte alla storia presentatagli.

La terza sala

All'interno dell'ultima sala, ci si interessa invece ad alcuni aspetti particolari che, riallacciandosi a quanto esposto nelle prime due, invitano il visitatore a riflettere sul ruolo di un museo in una regione periferica come l'Onsernone e, più in generale, sull'importanza di conservare e prendersi cura del patrimonio materiale ed immateriale ereditato dal passato.

A questo scopo, uno spazio è dedicato agli enti, associazioni e società presenti in Valle che hanno promosso negli anni numerosi progetti volti a recuperare, salvaguardare e mettere in valore le testimonianze storiche dell'Onsernone. Oltre a rendere omaggio al lavoro realizzato in questo campo, la breve presentazione della loro storia consente ugualmente di mettere in evidenza l'importanza del loro contributo, ognuno nel proprio ambito, a portare vitalità e attrattività alla Valle. Per presentare il lavoro svolto dal Museo in materia di conservazione, uno spazio è dedicato al "museo che non si vede", cioè a tutti quei compiti eseguiti dietro le quinte che hanno portato l'ente a riunire nel tempo oltre 1'600 oggetti e alcune migliaia di documenti storici. Con l'ausilio delle immagini, sono illustrate le diverse tappe del procedimento atto a garantire la conservazione a tempo indeterminato della collezione. È così data l'opportunità al pubblico, con un'attenzione particolare rivolta ai più giovani, di apprezzare la maniera in cui il Museo adempie al proprio mandato volto ad assicurare alle generazioni future un insieme di oggetti, opere e documenti rappresentativo delle attività e della vita di un tempo in Valle Onsernone.

Nel corso della pluridecennale esistenza del Museo Onsernonese, le persone che ne hanno preso cura sono state animate da motivazioni diverse, specchio del loro tempo e dell'evolvere del rapporto dell'uomo con le testimonianze della propria storia e della propria cultura. Nella diversità dei loro contributi, tutte queste persone hanno condiviso un profondo interesse e rispetto per la memoria della loro terra e della gente che da secoli la abita. Uno spazio specifico è quindi dedicato a queste persone e, più particolarmente, ad alcuni passaggi tratti da loro scritti in cui presentano, ognuno nella sua epoca, le ragioni della propria motivazione. Emergono così concezioni e priorità diverse che riflettono le condizioni del tempo in cui queste persone hanno operato. Per il Comitato del 1972, ad esempio, il Museo Onsernonese *"si giustifica come reazione a quella tendenza latente di nichilismo rivolto specialmente a tutti i valori morali presenti con la distruzione o demolizione del passato, sia esso oggetto o ricordo"*. Nel 2016, la distanza in tempo con la società contadina ormai scomparsa si è allungata di quasi altre due generazioni, ciò porta ineluttabilmente il Museo ad assumere un ruolo e obbiettivi nuovi. Riprendendo le parole della sua presidente, si scopre così che: *"Un museo etnografico non può oggi più circoscrivere la propria attività ai settori classici della salvaguardia di quanto lasciato dal passato. Questo vale in modo particolare in un contesto fragile come quello onsernonese. Uscendo dalle sue mura e favorendo un'adeguata lettura storico-culturale del territorio, il Museo deve contribuire a definire l'identità della Valle e di chi vi abita. Solo la conoscenza e l'identificazione col proprio territorio permetteranno infatti di capirne e metterne a frutto le potenzialità, garantendo alla Valle quel futuro che noi tutti auspichiamo"*.

Prendendo spunto da quest'ultima parte della mostra, si desidera favorire una riflessione pubblica sulla ragione d'essere



Una delle due sale dell'esposizione temporanea.

di un museo regionale e sul ruolo che esso può svolgere oggi in seno a un territorio periferico come la Valle Onsernone. A questo scopo, e per permettere al Museo di raccogliere gli auspici e gli stimoli di tutti coloro che desiderano esprimersi, nella sala è messo a disposizione un libro bianco dove chiunque è invitato a lasciare le proprie riflessioni. Ribadendo la propria apertura verso idee e aspirazioni esterne, il Museo riunirà e cercherà di valorizzare quanto sarà emerso. In quest'ottica, l'allestimento della terza sala termina con la presentazione dei risultati di un progetto realizzato con gli allievi di terza, quarta e quinta elementare della scuola di Russo. Chiedendo loro di ragionare sul significato della parola "storia", il lavoro è consistito nel ricercare le ragioni per cui esistono i musei e, più in particolare, il Museo Onsernonese. Dando libero corso alle loro conoscenze, idee e fantasie, gli allievi hanno infine disegnato un "loro" Museo con cui presentare la storia della Valle Onsernone.

Perché una mostra sulla storia del Museo?

Diverse sono le ragioni che hanno motivato la realizzazione di questa mostra. La prima consiste nel desiderio di rendere omaggio alle numerose persone che, nel-

arco di mezzo secolo, hanno operato a titolo benefico per il Museo, dapprima stimolandone la nascita, in seguito curandone la gestione e lo sviluppo. Attraverso quest'esposizione si ricordano i frutti del loro impegno, mettendone in luce la passione e la dedizione, così come la competenza e la professionalità.

La seconda ragione si spiega con la volontà di cogliere l'occasione del giubileo per proiettarsi in avanti e riflettere su quanto si desidera fare nel futuro. Rievocando i motivi per cui il Museo è stato creato e ripercorrendo le diverse fasi della sua cinquantennale esistenza, si creano infatti i presupposti per meglio definire quello che potrà essere l'indirizzo a venire del sodalizio. L'auspicio è che questa riflessione, alla quale chiunque è invitato a partecipare, s'inserisca in un discorso più ampio volto a definire il ruolo del Museo in seno al futuro della Valle.

La conoscenza e la memoria sono elementi indispensabili affinché una persona si possa identificare con la comunità e il territorio in cui vive. Abbiamo tutti un patrimonio di esperienze, memorie, affettività, espressioni linguistiche, che ci legano ad un luogo, ad una storia e ad un gruppo di persone – che magari non conosciamo personalmente, ma con le quali sentiamo di avere un legame identitario. Un museo regionale dovrebbe aiuta-

re a rendere esplicito questo patrimonio identitario, a volte inconscio ed inespresso. Il Museo Onsernonese non è quindi solo il "luogo" dove conservare e tramandare ai posteri un *discernit* in buono stato, ma è altresì un "attore" attivo nella salvaguardia e nella diffusione degli elementi culturali che per innumerevoli generazioni si sono trasmessi in maniera quasi genetica e che oggi, come un po' ovunque nell'arco alpino, sono minacciati da una crescente standardizzazione dei modi di vita. Con l'avanzare del tempo e il succedersi delle generazioni, questo ruolo del Museo diventerà sempre più importante in quanto altre forme di trasmissione degli elementi culturali tradizionali andranno probabilmente scemando. Ragion per cui oggi, prendendo spunto da questo giubileo, è fondamentale porre le basi necessarie per fare in modo che la Valle Onsernone continui ad avere anche in futuro un proprio museo con cui salvaguardare e diffondere la memoria del proprio passato.

Infine, la terza ragione per cui è stata allestita questa mostra sta nella volontà di ribadire che il Museo Onsernonese è profondamente legato alla Valle e, in particolare modo, alla sua gente. A questo scopo, l'esposizione trascende la sede di Locco per presentarsi, seppur in maniera molto semplice, nelle piazze di tutte le località della Valle. In ogni villaggio è stato posato un pannello sul quale sono presentati alcuni avvenimenti significativi che illustrano la storia degli ultimi cinquant'anni del luogo in cui questo si trova. Con questa iniziativa, il Museo desidera, a livello simbolico, incontrare gli Onsernonesi nelle loro piazze, rinnovando l'invito a tutti a contribuire alla tutela delle testimonianze del nostro passato. Il territorio e la sua gente di oggi sono gli eredi della cultura e della memoria che il Museo s'impegna a conservare e a valorizzare, ma sono allo stesso tempo gli interpreti della storia di domani. Tra cent'anni la cronaca di oggi - l'aggregazione di tutti i comuni appena entrata in vigore, ad esempio - sarà diventata storia e farà parte della memoria che il Museo conserverà nei suoi archivi ed esporrà nelle sue mostre e visite guidate. Se accompagnati da tale consapevolezza, l'importanza e il senso di un museo appaiono nella loro completezza.

Mattia Dellagana



25 anni di Vent Negru

Abbiamo tante cose ancora da raccontare per chi vuole ascoltare

Nella culla del Teatro Paravento, dalle ceneri della Mea d'Ora, nasce quasi per caso il duo Vent Negru. Da 25 anni prosegue la sua opera di promozione e diffusione della cultura popolare. E' da poco uscita *Resumada*, la sua ottava produzione discografica.

"Quanta cultura c'è in un tetto di piode di Franco Varini!". Gli intensi occhi blu di Mauro Garbani fissano i miei con determinazione mentre esprime il suo concetto di cultura.

Mi accoglie a casa sua ad Auressio, dove mi ha dato appuntamento per una chiacchierata sui 25 anni di Vent Negru con lui ed Esther Rietschin. A dire il vero, mi attende sulla strada, sotto l'Infopoint Onsernone. Il mio viaggio culturale inizia subito: salendo verso Al Cioss, Mauro mi racconta con dovizia di particolari com'era strutturata la vita di Auressio, con le sue osterie, il suo negozio, dove si misurava il grano e dove la gente si incontrava ad intrecciare la paglia. "E nel tresette", incalza, "quanta cultura c'era nel tresette con le sue coreografie ed i suoi codici? Nei gesti di Sergio Bimbo e tütt quii inò?".

Il percorso musicale di Vent Negru è intriso di questa cultura, vissuta, sofferta, goduta, studiata e riproposta.

Agli inizi degli anni '80, due giovani idealisti, Ilario Garbani Marcantini e Mauro, girano l'Onsernone alla ricerca di canzoni e melodie popolari. Siamo nel periodo che successivamente i musicologi hanno chiamato del folk revival: un po' in tutta Europa, giovani appassionati diventano ricercatori e, registratore in mano, vanno a raccogliere testimonianze presso gli anziani. "Avevamo una forte motivazione politica... ascoltavamo Guccini, De André... c'erano Roberto Leydi alla radio, i gruppi folk italiani, da La Ciapa Rusa al Gruppo Emiliano, che tra l'altro abbiamo invitato a Vergeletto!" racconta con emozione Mauro. E non si era ancora spenta l'eco degli spettacoli *Bella Ciao* e *Ci ragiono e canto*: "Per noi si trattava di costituire un tesoro... anzi, direi che si trattava di riconoscere che la cultura popolare, la nostra cultura, costituisce un tesoro. Ilario ed io facevamo ricerca per capire, ci inserivamo in quel filone... come Ernesto De Martino che sosteneva la necessità di avvicinarsi alle classi più povere, sentirsi uniti al mondo contadino per costruire un mondo migliore."

Ma quello della ricerca non è sempre un percorso facile: "Ho spesso trovato un senso di pudore negli anziani informatori, tranne che nella raccolta di canti liturgici. In generale, c'era quasi un senso di vergogna". Molti ricercatori di quel periodo condividono questa difficoltà.

Fortunatamente, Ilario e Mauro non perdono il loro slancio. Anzi, danno vita alla stagione della Mea d'Ora, la cui attività prende forma a poco a poco: "La Mea nasce dalla complicità con Ilario nel 1981. Il nome è del 1983, il disco esce nel 1987. Tra il battesimo ed il disco passano quattro anni intensi, durante i quali creiamo grande interesse attorno a noi. Abbiamo anche rappresentato la Svizzera a *Folk Segovia* in Spagna".

A cavallo degli anni '90 l'esperienza de La Mea d'Ora giunge al capolinea. Nel frattempo Mauro ha cominciato a collaborare con il Teatro Paravento di Locarno. In questo contesto, conosce Esther: "C'è una co-



Esther Rietschin e Mauro Garbani.

sa che mi ha subito affascinato... Mauro, in ogni minuto libero, prendeva il suo organetto e si allenava". Ma una vera e propria rivelazione si manifesta quando Esther assiste ad uno degli ultimi concerti de La Mea d'Ora: "Non avevo mai sentito queste ballate, questi canti e balli che suonava la Mea. Conoscevo alcune canzoni ticinesi, le cantavo con piacere, ma lì ho sentito qualcosa di diverso. Mi sono accorta che come la stragrande maggioranza degli svizzero-tedeschi conoscevo ben poco della cultura musicale ticinese ... C'era qualcosa di arcaico, di universale che mi coinvolgeva. Non ero cosciente sul momento, ma più tardi ho capito che a

questo concerto era stata toccata la corda di un certo desiderio dentro di me, di dedicare il mio impegno, la mia energia e la mia creatività in una cosa nella quale avevo riconosciuto tutto il suo valore."

Inizia così la collaborazione tra i due artisti, lentamente e quasi per gioco: dal piacere di suonare assieme all'animazione di alcune feste private, passando da esibizioni come artisti di strada tra uno spettacolo del Paravento e l'altro. Dopo un anno, Mauro ed Esther decidono di dare continuità al loro progetto e nasce Vent Negru.

Gabriele Martini accetta di collaborare ed

Il nuovo disco

"Il nuovo disco è una sorta di ritorno, ma non solo.", spiega il duo, "È stato un lavoro interessantissimo perché c'è proprio uno sguardo agli inizi del gruppo, una traccia dal vivo delle nostre Riflessioni musicali, uno sguardo al new folk e l'incontro con diversi musicisti con cui abbiamo collaborato in questi 25 anni."

Gabriele Martini, Vincenzo Caglioti, La Cantora ed il giovane Giordano Bisi-Giottonini hanno accettato di condividere questa nuova avventura con Vent Negru nell'ambito di ciò che in Francia viene chiamato ai nostri giorni "copinage".

"Io e mia madre ascoltavamo in religioso silenzio la trasmissione *Sentite buona gente* di Roberto Leydi. Il nuovo disco sarà anche un omaggio a queste trasmissioni.", spiega Mauro Garbani. Nel disco troviamo quindi il *Bal francés* ed il *Ballo di Mantova*, che di *Sentite buona gente* erano le sigle.

Tra i brani proposti c'è anche un forte legame con la tradizione del canto d'osteria con una versione de *La monaca per forza*: "Quando ho cominciato a cantare in osteria ho dovuto pensare per farmi accettare, per fargli capire che avevo una vocina che valeva la pena", ricorda Mauro Garbani, "poi però quante cantate col Puja al Ristorante della Posta a Russo, quando c'era il tiro. Io ero il re delle patate!".

Mauro Garbani ha coinvolto il giovane talento dell'organetto Giordano Bisi-Giottonini: "Giordano è molto messo sull'organettismo di oggi, che a me piace molto. L'ho però stimolato a interpretare anche brani tradizionali, con arrangiamenti molto particolari."

Il duo presenta inoltre nuovi brani di ispirazione popolare: "Le cose nuove che facciamo sono tutte un altro mondo, orientate al passato ed al futuro. Questo disco è tutta un'altra storia. Abbiamo dato l'anima per farlo."

La copertina impreziosisce il disco. Vent Negru ha scelto un dettaglio di un quadro di Giancarlo Bisi, artista e pittore con il quale ha realizzato la performance *Quasi come se* nel 1996: "Anche questa è una scelta", spiega Esther Rietschin, "per ricordare cose che abbiamo realizzato durante questi 25 anni."

Mauro Marconi

il gruppo muove i suoi primi passi come trio. Tra il 1993 ed il 1999 pubblica tre dischi: "Abbiamo fatto sette anni bellissimi con lui!", sottolinea Mauro.

Dal 2000 ad oggi, Vent Negru si propone nella forma del duo: "Il duo non è il risultato di una scelta. Diciamo che è difficile trovare un musicista che condivida il nostro percorso." spiega Esther. Vent Negru infatti prosegue alacremente il suo lavoro di ricerca ed approfondimento della cultura popolare: "Per noi c'è un coinvolgimento che trascende il fatto musicale. Il testo è importante, ancor più della musica!". Il duo continua inoltre ad esplorare nuovi modi di proporre la musica tradizionale. Tra il 2003 ed il 2011 escono quattro dischi, nei quali i confini del duo si allargano; i dintorni si fanno più vasti geograficamente, storicamente e musicalmente. Di Vent Negru si accorgono anche *Trad Magazine* e *Folk Bulletin*, due riviste internazionali (francese la prima, italiana la seconda) che rappresentano due referenze indispensabili per gli appassionati di musica folk.

In 25 anni di attività, Vent Negru ha calcolato numerosi palcoscenici da quelli più prestigiosi a quelli meno conosciuti, in luoghi affollati o più raccolti. Quest'anno, in maggio, il duo è stato invitato a suonare per i festeggiamenti del giubileo della Haus der Volksmusik di Altdorf, centro di competenza nazionale per la musica popolare. Dopo l'intenso calendario delle *Riflessioni musicali* previste in luglio (in diverse località del Ticino, all'oratorio di Seghelina tutti i giovedì alle 20.30), Vent Negru si esibirà a fine agosto alla Tonhalle di Zurigo, come ospite dell'ancora giovane ma già affermata *Stubete am See*, festival della nuova musica popolare svizzera. C'è tuttavia una cosa su cui Mauro ed Esther non transigono: "Non abbiamo mai fatto differenze tra un pubblico e l'altro o tra i luoghi in cui suoniamo: la preparazione è sempre la stessa, che si tratti di un concerto alla Tonhalle o di un'animazione al Centro Sociale di Russo!".

Accanto alla ricerca ed alla produzione musicale, Mauro ed Esther investono molte energie nell'insegnamento. Il seminario *Canti e Balli del Sud delle Alpi*, condotto dal duo, è un invito a scoprire il Ticino cantando e ballando: non un semplice corso di canto e ballo ma un ritiro culturale per persone interessate alla storia e alle origini dei vari canti e balli proposti. Entrambi dispensano poi lezioni individuali di strumento: "Abbiamo avvicinato un centinaio di studenti con i nostri corsi."

La nostra chiacchierata volge al termine. Prima di salutarci, con un po' di imbarazzo, chiedo loro un bilancio di questi 25 anni: quale eredità lascia Vent Negru? Di primo acchito, la risposta di entrambi è perentoria: "Finché siamo vivi e finché riusciamo a muovere le nostre zampe, faremo musica!". In seconda battuta, però, Mauro ed Esther tracciano un bilancio di luci ed ombre: "Di sicuro resteranno le registrazioni, edite ed inedite, che potranno essere oggetto di studio. Purtroppo ai giorni nostri la qualità della musica popolare sta calando tantissimo: si privilegia la spettacolarizzazione, i grandi nomi (che tendono a fare musica più facile), testi divertenti e musica allegra e ritmata; le nuove tecniche di registrazione permettono di rimediare agli errori dei musicisti. Siamo preoccupati per il futuro ma al contempo confidiamo nei giovani. Sentiamo che c'è una bella energia nei giovani".

Primi trent'anni di avventure per lo Sci Club Onsernone

Storia, aneddoti e curiosità sulla società sportiva vallerana

di Massimo Schira

«Eravamo quattro amici al bar...». Come tante altre avventure oltre a quella cantata dal grande Gino Paoli, anche quella dello Sci Club Onsernone inizia da un'idea un po' balorda, nata nelle pause tra una discesa e l'altra sulle nevi di Cardada. Un salto nel tempo che ci riporta nel cuore degli anni Ottanta, visto che la prima uscita per tastare il polso alla voglia di sci degli onsernonesi è ormai datata 1985. E come ogni storia particolare impone, quella giornata a Lenzerheide è restata in mente a tutti quelli che vi parteciparono. Sia per essere stata il primo capitolo del «libro» di un Club che oggi celebra i suoi primi trent'anni, sia perché l'uscita si trasformò in un evento tragicomico, con due partecipanti dispersi sulle piste grigionesi – i telefonini erano ancora musica del futuro –, ma poi ritrovati a Locarno dove erano arrivati con le proprie forze ancor prima dell'autobus del neonato Sci Club Onsernone.

Fin dalla sua costituzione ufficiale con l'assemblea del 1986, insomma, lo Sci Club Onsernone è destinato a ricoprire un ruolo decisamente particolare nella storia socio-sportiva onsernonese. Anche perché da subito l'attività diventa fervida ed apprezzata anche fuori dal contesto sportivo, con feste e vari appuntamenti ben presto entrati di diritto nel calendario degli eventi vallerani. Su tutti, la castagnata sociale, che ancora oggi caratterizza la parte autunnale dell'attività del club.

Uno dei primi momenti chiave della storia dello Sci Club è senza dubbio stato l'acquisizione del primo furgoncino. Scartato dall'allora comune di Loco perché ormai attempato, il piccolo Toyota bianco-celeste è stato un autentico marchio di fabbrica per la società, diventata in breve tempo riconoscibile nelle principali stazioni invernali ticinesi, con un gruppo di monitori e di ragazzi in rapida espansione negli anni degli esordi. Esordi in cui la sfida maggiore è senza dubbio stata quella dell'organizzazione della settimana bianca. E dopo qualche tentativo «locale», anche per lo Sci Club è il momento di tentare l'avventura fuori cantone. Infatti, in trent'anni, i luoghi che hanno ospitato i giovani sciatori onsernonesi sono molti. Da Grösch nei Grigioni, passando per Davos, Torgon nella zona delle Portes du Soleil – dove in un'annata particolare lo Sci Club si è presentato con oltre 80 ragazzi –, Wildhaus nel Toggenburgo, Macugnaga all'ombra del Monte Rosa, fino ad arrivare a St. Luc, in Val d'Anniviers, dove il corso si è svolto nelle ultime stagioni. Ed è sempre stata un'avventura molto ricca di entusiasmo e di esperienze sportive e non solo. Come quella volta che, partendo verso Torgon, lo sportellone posteriore di un furgoncino per il trasporto di materiale si aprì tra Cavigliano ed Intragna cospargendo l'asfalto di polli crudi e compact disc...

Altro momento di svolta per il Club è stata l'affiliazione alla Federazione nazionale, che ha significato per un buon numero di giovani della società anche avvicinarsi ai corsi Gioventù e Sport per l'ottenimento dei brevetti d'insegnamento federali. Un aspetto da non sottovalutare, perché dimostra – a trent'anni di distanza – come anche dal profilo tecnico il Club ha saputo continuare a formare monitori



In alto: i ragazzi dello Sci Club con i monitori al corso di sci.

Di fianco: il comitato e i collaboratori durante i festeggiamenti del Trentesimo.

Sotto a sinistra: una delle prime uscite con una folta partecipazione di soci.

Sotto a destra: il presidentissimo Aurelio Schira nel piccolo Toyota bianco-celeste.



di qualità per assicurare ai giovanissimi un'istruzione adeguata sulle piste.

Per uno Sci Club, non avere una stazione sciistica di riferimento sul proprio territorio è poi al contempo una sfida, un arricchimento, ma anche un peccato. Negli anni si è tentato di ovviare all'assenza di veri e propri impianti di risalita «arrangiandosi» con mezzi di fortuna a Vergelto, al Monte Zardin, teatro di alcune giornate sugli sci diventate memorabili. All'inizio, infatti, la «Streif» del Zardin è stata la pista – preparata sempre al meglio, ma con grande sforzo – delle gare sociali. Per poi trasformarsi per alcuni anni in quella del Carnevale sugli sci, con un'edizione passata agli annali perché svolta praticamente senza neve e con la pista preparata addirittura usando i «mezzi pesanti» delle cave Pollini.

Ma, come detto, non di solo inverno è fatto lo Sci Club. Da un paio di stagioni, è pure rientrata nel programma la gita estiva, che ha di recente toccato il Parco Avventura del Monte Tamaro, il Tierpark di Goldau o, quest'anno, la capanna del Cadagno. Un momento di aggregazione fuori stagione che ha visto in passato lo Sci Club viaggiare anche verso mete fuori dalla Svizzera, come Gardaland, l'Europa Park o l'acquario di Genova.

Ma il calendario del Club è caratterizzato anche da momenti dedicati al divertimento, come le ormai tradizionali feste, diventate ormai una tradizione in Valle. Anche perché recentemente il Club ha preso in mano la storica «baracca» dell'Associazione sportiva Onsernone, che è subito diventata sede sociale e centro

delle attività extra sportive. Ad iniziare dalla castagnata d'inizio novembre con la cena a base di raclette e sempre affollatissima, passando per i carnevali a Russo e Locarno (La Stranociada), dove negli scorsi anni lo Sci Club è stato molto spesso premiato per la qualità delle decorazioni della tendina. Per finire con la festa dei tortelli che – a San Giuseppe – segna, di fatto, la fine inverno e delle attività sulla neve. L'ultimo evento dell'anno è invece l'assemblea dei soci, a cui è abbinata una cena che chiude la stagione vera e propria e che quest'anno, in occasione dei primi 30 anni dell'avventura dello Sci Club, si è trasformata – lo scorso 21 maggio – anche in una vera e propria festa di compleanno, con tanto di musica, grigliata e la consueta dose di allegria e divertimento. La storia continua, insomma...



Loco, 3 aprile 2016: folta partecipazione alla festa di inaugurazione del nuovo ponte sull'Isorno a Niva

Un'estetica marcante nel contesto di un fondovalle suggestivo e selvaggio

Circa 250 persone si sono radunate nella gola dell'Isorno - chi scendendo da Loco, chi percorrendo la Via delle Vose da Intragna - per festeggiare l'entrata in funzione del nuovo Ponte di Niva.

La semplice cerimonia ha sottolineato la fine di una serie di interventi di cura del paesaggio, promossi dall'allora Comune di Isorno, in questi ultimi anni e che sono culminati con la costruzione di un nuovo ponte sull'Isorno in sostituzione di quello metallico che risale all'alluvione dell'agosto 1978, durante la quale venne spazzato via l'antico manufatto in pietra.

L'evento che ha suscitato grande interesse, si è concluso in paese, dove in Casa Schira si è potuto godere - forse per la prima volta offerto ad un vasto pubblico - il tipico prodotto locale, cioè il 'pastaruc', preparato dai cuochi della Società Ricreativa Garina, sotto i suggerimenti della signora Graziella Dellamora.

Trascriviamo qui sotto il denso discorso pronunciato a Niva dal Sindaco emerito Roberto Carazzetti, che ben riassume i significati della festa.

Autorità, Gentili Signore, Egregi Signori, Cari Amici

Senza entrare nel merito di un discorso etico, parrebbe che i valori predominanti della nostra società di inizio terzo millennio, stiano oscillando, anche drammaticamente, fra il concetto di **apertura** e quello di **chiusura**, cioè fra due valori in contrapposizione fra di loro e che metaforicamente si possono esprimere con l'immagine del **ponte** e con quella del **muro**.

Si potrebbe dire che oggi il destino ci ha fatto ritornare proprio qui al ponte di Niva, nel luogo millenario che ha permesso agli Onsernonesi nei secoli di **passare al di là** e di conoscere nuove realtà geografiche, culturali ed economiche.

Attraversare l'Isorno per raggiungere le Vose, Intragna, Golino, Losone, Ascona e infine per navigare sul Lago Maggiore, vuol dire superare la **Linea Insubrica**, cioè quella cicatrice geologica che segna lo scontro titanico fra **Africa** ed **Europa**.

Ed ecco che dalle gole dell'Isorno siamo giunti a parlare dell'Africa - oggi sempre più drammaticamente e tragicamente vicina a noi - come simbolo generico delle **terre incognite** che, in quei tempi, gli Onsernonesi hanno imparato a conoscere ed a trarne beneficio attraverso le rotte dell'emigrazione. Del resto grazie ai prolungati contatti con il mondo esterno, in special modo con la Francia, la società onsernonese venne considerata come giacobina, radicale e laica, ma soprattutto tollerante verso le diversità!

Oggi abbiamo calpestato il selciato che ha segnato l'unica via commerciale dell'Onsernone fino alla metà dell'Ottocento. Per mezzo di essa entrarono in Valle i cereali, il sale, i metalli, le campane; l'argenteria, gli ori e i preziosi paramenti che ritroviamo nelle nostre chiese; le grandi tele degli artisti fiamminghi e francesi ... Questa via era anche il canale che ha permesso l'esportazione di migliaia di metri di treccia di paglia di segale, destinati ai cappellai onsernonesi sparsi in Toscana, Piemonte, Francia, Romania, ecc. L'industria della paglia ha creato una grande ricchezza che in parte è rientrata in Valle, sottoforma di sostegno ai residenti o di investimenti nel settore edile: testimonianze di ciò sono i palazzi borghesi che si trovano un po' in tutti i nostri paesi.

Fu anche via di transito delle bestie dei Losonesi e dei Centovallini, che per secoli caricavano gli alpi onsernonesi e valmaggesi.

L'esistenza del ponte di Niva è attestata per la prima volta in una pergamena del 1269. Dunque, il «*passaggio al di là*» in questo punto della Valle è assai antico. Si presume che nel XVI venne edificato il manufatto in pietra che fu poi travolto, con altri 12 ponti sull'Isorno, dalla **tragica alluvione** del 7 agosto 1978. L'immediata sostituzione del ponte con una passerella metallica fu opera dell'esercito, e la sua funzione oltre a quella di ristabili-



Il nuovo ponte ideato dal prof. ing. Christian Menn.

re la percorribilità della mulattiera, era anche quella di servire un'azienda agricola con bestiame grosso sita sulla sponda destra.

Grazie alla volontà dei coniugi signori Barbara ed Eberhard **FISCHER** (che ho l'immenso piacere di salutare) di contribuire alla costruzione di un nuovo manufatto in sostituzione del ponte metallico, il nostro Municipio entrò subito nel merito della proposta, intuendo già dall'inizio che l'operazione doveva necessariamente avere anche una valenza culturale importante.

Infatti, sia per la funzione storica e turistica della **Via delle Vose** (iscritta nell'Inventario federale delle Vie storiche, IVS), sia perché questo passaggio oltre il fiume poteva diventare un elemento rilevante e simbolico rispetto alle caratteristiche naturalistiche della zona, se ne riconobbe l'importanza di dare a questa nuova struttura un contenuto formale, e quindi culturale, esclusivo.

Oggi siamo qui per inaugurare questa pregevole opera ideata da uno dei più famosi ingegneri svizzeri, il prof. **Christian MENN** di Coira, progettista di importanti ponti in Svizzera e negli USA. La sua firma è per noi segno di orgoglio, anche perché dà un senso ad un'opera contem-

poranea che qui è inserita in un ambiente fortemente modellato dalle forze incontrollabili della natura.

Ma, l'operazione "ponte di Niva" va contestualizzata nella realizzazione del progetto più ampio di cura e di valorizzazione del paesaggio terrazzato che si estende sul pendio fra Loco e Niva su un dislivello di circa 400 metri.

Un pendio modellato dall'uomo con chilometri di muri a secco (ca. 45), per ottenere campi su cui impiantare la vite e contemporaneamente la segale, quale materia prima per l'industria della paglia.

Ma, ora, è solo l'attività vitivinicola che è sopravvissuta laddove non vi è stato l'abbandono dei coltivi e il ricoprimento del bosco. A mente dell'ente pubblico è proprio la salvaguardia e la valorizzazione di questa attività che vanno potenziate, nella misura in cui vi è l'esigenza di un perfezionamento qualitativo ed emerge la necessità di un aumento delle aree produttive.

Posso dire che finora l'esercizio ha dato risultati molto lusinghieri.

La vocazione vitivinicola del comprensorio Loco - Niva risulta molto antica: ne fa fede l'imponente torchio cinquecentesco di Niva di Dentro, che acquisito dal Co-

mune, è stato restaurato per quel che riguarda l'edificio che lo contiene.

Niva è stata anche un luogo di alta **spiritualità**: come non ricordare la sua funzione di eremo, resa viva dal compianto Padre Carlo Hofstetter (1912-1991), che fu precursore dell'ecumenismo e della solidarietà fra i popoli.

La Confederazione ha considerato la **Via delle Vose** come Via storica di importanza nazionale: per il suo grande valore patrimoniale e per i parecchi elementi costruttivi originali (selciati, carraie, muri) che ancora si sono conservati.

Gli interventi di restauro, necessari per il mantenimento di queste caratteristiche, hanno affrontato in particolare due problemi che colpiscono questo tipo di mulattiere: i danni causati dalle acque piovane che asportano la selciatura e i danni creati dalla crescita di piante in prossimità dei muri di sostegno.

Oggi abbiamo il piacere di presentare i principali risultati di questi interventi: è solo una prima lunga tappa e vi è la ferma intenzione di continuare in azioni mirate a salvaguardare il paesaggio nel suo contenuto naturalistico e geografico, ma anche nel suo valore culturale.

Perciò si pensa di creare un'associazione che sia di stimolo alla continuità, e pro-

tabilmente come primo atto futuro si ipotizza il restauro della **chiesetta di Niva**.

Ma, la giornata odierna di festa vuol anche essere, per una coincidenza, anche la festa finale del **COMUNE DI ISORNO**. La scomparsa imminente del Comune a seguito dell'aggregazione che sarà sancita con le elezioni del 10 aprile delle autorità del nuovo comune unico, non dovrà però far venir meno la volontà e l'azione dei cittadini sensibili ed interessati alla cura del paesaggio: che è il più importante bene patrimoniale che caratterizza la nostra Valle.

È quindi essenziale ricordare in questa occasione che l'intera Valle Onsernone, come le adiacenti Centovalli – unite dalla Via delle Vose – dovranno diventare l'anno prossimo, il fulcro del **Parco Nazionale**, il cui progetto ha lo scopo di mettere in risalto le peculiarità naturalistiche e umane delle nostre terre.

Infine, mi corre l'obbligo di citare e ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla realizzazione dei vari progetti.

Per il ponte

- l'ing. Christian Menn per la sua idea progettuale
- i coniugi Fischer per aver saputo individuare un autore di chiara fama e per il sostegno concreto al progetto
- l'ing. Stefan Köppel dello studio di ingegneria Bänziger e Partner di Buchs per aver tradotto i concetti in progetto concreto, assieme al suo collaboratore Oliver Betschen

- l'ing. Mario Monotti che ha curato la direzione lavori
- le maestranze e la direzione dell'impresa di costruzioni CSC SA di Lugano per le opere di genio civile
- le maestranze e la direzione nella persona di Martin Sanapo, della Ditta Laube SA di Biasca e Losone per le opere di carpenteria
- il personale e il pilota della Heliswiss che il 9 aprile hanno assicurato il trasporto e la messa in opera della struttura con precisione millimetrica

Per il restauro della Via delle Vose

- il progettista e assistente Stefano Castelli dello studio DIONE SA di Locarno
- L'impresa A+T GOBBI di Verscio e il direttore Francesco Gobbi che con una squadra competente di artigiani ha eseguito il lavoro di restauro e rifacimento delle componenti della mulattiera
- il sig. Massimo Mancini della Mancini Sagl di Berzona per gli interventi di pulizia e di taglio degli alberi pericolanti sul percorso

Per il restauro del Torchio di Niva

- il progettista e direttore dei lavori arch. Thomas Meyer, profondo conoscitore di queste macchine
- l'impresa edile DELLA Sagl di Berzona per le opere di genio civile
- il sig. Franco Varini di Mosogno per il rifacimento del tetto in pioda e della carpenteria
- il sig. Germano Beroggi di Cerentino per le opere da falegname

Per gli interventi di ricostruzione e di conservazione delle aree terrazzate

Nel 2008 Il Municipio ha dato l'incarico di elaborazione e di pianificazione del Progetto generale di cura e di salvaguardia del paesaggio terrazzato di Loco – Niva allo studio **DIONE SA** di Locarno: con grande riconoscenza per l'intensa collaborazione ringrazio soprattutto l'ing. Pippo Gianoni, il geografo Stefano Castelli, l'urbanista Elisa Padovan, l'ing. Giacomo Gianola, l'ing. Gabriele Carraro e la segretaria Loredana.

- L'organizzazione della Protezione Civile Locarno e Valli per la realizzazione di svariati corsi di apprendimento della costruzione di muri a secco, sotto la direzione del ten. col. Raffaele Dadò

- il sig. Dyanum Sauter di Loco, impresa edile

- il sig. Peter Rüschi di Loco per la gestione degli impianti viticoli

Per le opere di comunicazione e di informazione

- il sig. Lucas Häfliger e il sig. Sven Stoppani della Lucasdesign di Giubiasco

Per l'importante sostegno finanziario ai vari progetti, vanno ringraziati:

La *Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio*, in particolare il dott. Raimund Rodewald

I coniugi Barbara ed Eberhard Fischer di Winterthur e Oviga di Sotto

Il *Fondo svizzero per il paesaggio*, l'ing. Marco Delucchi, la signora Nicole Käsermann e la signora Rachele Gadea-Martini

Il Canton Zurigo, Fondo lotteria

L'USTRA, Berna, Sezione della mobilità lenta, il sig. Hans Peter Kistler

L'ufficio Natura e paesaggio del Dipartimento del Territorio, il sig. Paolo Poggiani

L'ufficio Beni culturali del Dipartimento del Territorio, la signora Simonetta Biaggio-Simona e il sig. Giulio Foletti

La Sezione mobilità del Dipartimento territorio, il sig. Gabrio Baldi

Il Progetto di Parco Nazionale del Locarnese, la signora Samantha Bourgoin

Per l'organizzazione della giornata odierna:

La **Società Ricreativa Garina** con tutte le sue attrezzature, il personale ed i cuochi

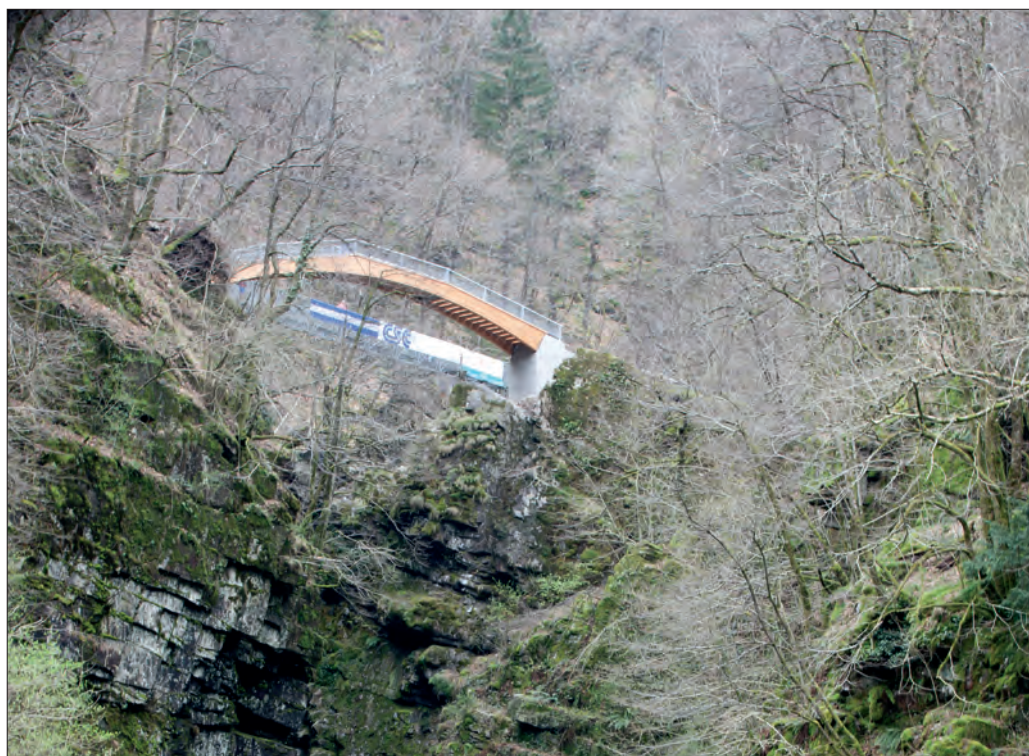
La **Società Samaritani Loco e Dintorni** per l'assistenza in caso di bisogno

Il **Corpo Pompieri della Valle Onsernone** per il servizio d'ordine

Roberto Carazzetti / Niva, 3 aprile 2016



Il trasporto del nuovo ponte nella gola dell'Isorno (9 aprile 2016).



Il ponte in pietra risalente al XVI secolo, scomparso il 6 agosto 1978.

DELLA *impresa costruzioni*
sagl

Natel +41 (0) 79 681 08 29
privato +41 (0) 91 797 10 09
Fax +41 (0) 91 797 10 43 CH 6661 Berzona

Raffaele Dellamora dellamorraffa@bluewin.ch
www.dellasagl.ch

**RINGRAZIAMO
VIVAMENTE
TUTTI
I NOSTRI
FEDELI
SOSTENITORI**

Beauty Tamy

Istituto di bellezza
Schönheitsinstitut
di Tamara Zwetti
Estetista Dipl. Fed.
Via Borgo 18, 6612 Ascona
Tel e Fax 091 791 22 23
www.beautytamy.ch

GARAGE M. BINSACCA

AUTO
Punto di vendita
MULTIMARCHE

Tel. 091 796 23 06
Nat. 079 413 80 08
Fax 091 796 11 17

Mauro Binsacca
6670 Avegno

Ristorante della Posta

"Da Elena"

CH-6661 Loco
Valle Onsernone

Tel. 091 797 18 95

PIATTI FREDDI

MEMBER PLUS

I soci approfittano di vantaggi esclusivi.

In qualità di socio Raiffeisen approfittate dei grandi vantaggi in termini di spese e di interessi. Dal passaporto musei gratuito alle esclusive offerte di «Scoprite la Svizzera». Quando diventate soci? www.raiffeisen.ch/soci

Con noi per nuovi orizzonti

RAIFFEISEN

Banca Raiffeisen
Centovalli Pedemonte
Onsernone, 6661 Loco

Tel. 091 780 60 45
Fax 091 780 60 46
www.raiffeisen.ch/verscio
ccp 65-4765-0

ORARIO D'APERTURA:
Lunedì, martedì, giovedì e venerdì 14.00 - 17.30
Mercoledì 08.30 - 12.00

a gordola **tognetti** **auto**

Viale Cattori 3
6600 Locarno - Muralto

Michele
coiffure

Per appuntamento
tel. 091 743 31 31

**MACELLERIA
F.LLI FREDDI**

Tel. 091 796 12 49
6655 INTRAGNA

MELLA
6661 AURESSIO

FRATELLI
MELLA
TRASPORTI - SCAVI

AUTOMATICO BENZINA 24 H SU 24
6661 BERZONA
6611 AURESSIO TEL. 091 797 11 56
NATEL 079 221 67 37

URS PFYFFER VON ALTISHOFEN

centro tv

pavimenti in legno
linoleum tappeto

bodenbeläge in holz
linoleum teppich

6661 Loco
079 246 23 92

fax + tel. privato
091 797 17 86

svit
**AGENZIA IMMOBILIARE
CANDOLFI**

Via Gratello 7 - **6616 LOSONE**
Tel. 091 791 10 50 - Fax 091 791 39 32
Via B. Berno 9 - **6612 ASCONA**
Tel. 091 791 85 82 - Fax 091 791 10 58
(oltre 30 anni d'esperienza)

PHILIPONA
PANETTERIA - PASTICCERIA
l'amico del pane

Tel. 091 797 19 29

**Negoziò di Berzona aperto
dal 1. aprile al 31 ottobre**

**UN AMICO DELLA
VOCE ONSERNONESE**

Essere anziani in Val Onsernone: un progetto sperimentale

di Dieter Schürch

La Valle Onsernone è coinvolta nel progetto Essere e comunicare nell'anzianità, che sta muovendo i suoi primi passi. Gli obiettivi dell'iniziativa sono agevolare la permanenza degli anziani in valle e fornire un supporto rassicurante a quelli che incontrano problemi di salute. Abbiamo chiesto a Dieter Schürch, responsabile del progetto, di presentarlo ai nostri lettori (RED).

L'anzianità è un concetto che ha subito negli ultimi dieci anni profondi cambiamenti. Da una visione che considera l'uomo dopo i 65 anni una persona priva di impegni e di responsabilità, che percorre nel migliore dei modi le ultime fasi dell'esistenza, si è passati ad una concezione che considera l'anziano una persona che può svolgere un ruolo significativo dal punto di vista sociale e culturale. Riprendendo un'espressione suggestiva si può affermare che si è passati dalla "cultura del purtroppo" alla "cultura del finalmente" (... "finalmente abbiamo tempo" ...).

Oltre a ciò, la società manifesta il crescente bisogno di disporre di testimonianze che descrivono il passato di una vita che non c'è più, aprendo così le porte alla comunicazione intergenerazionale. Questo modo di considerare l'anzianità veicola un insieme di nuovi quesiti a cui intende dare risposta il progetto Essere e comunicare nell'anzianità, voluto dal Dipartimento della sanità e della socialità.

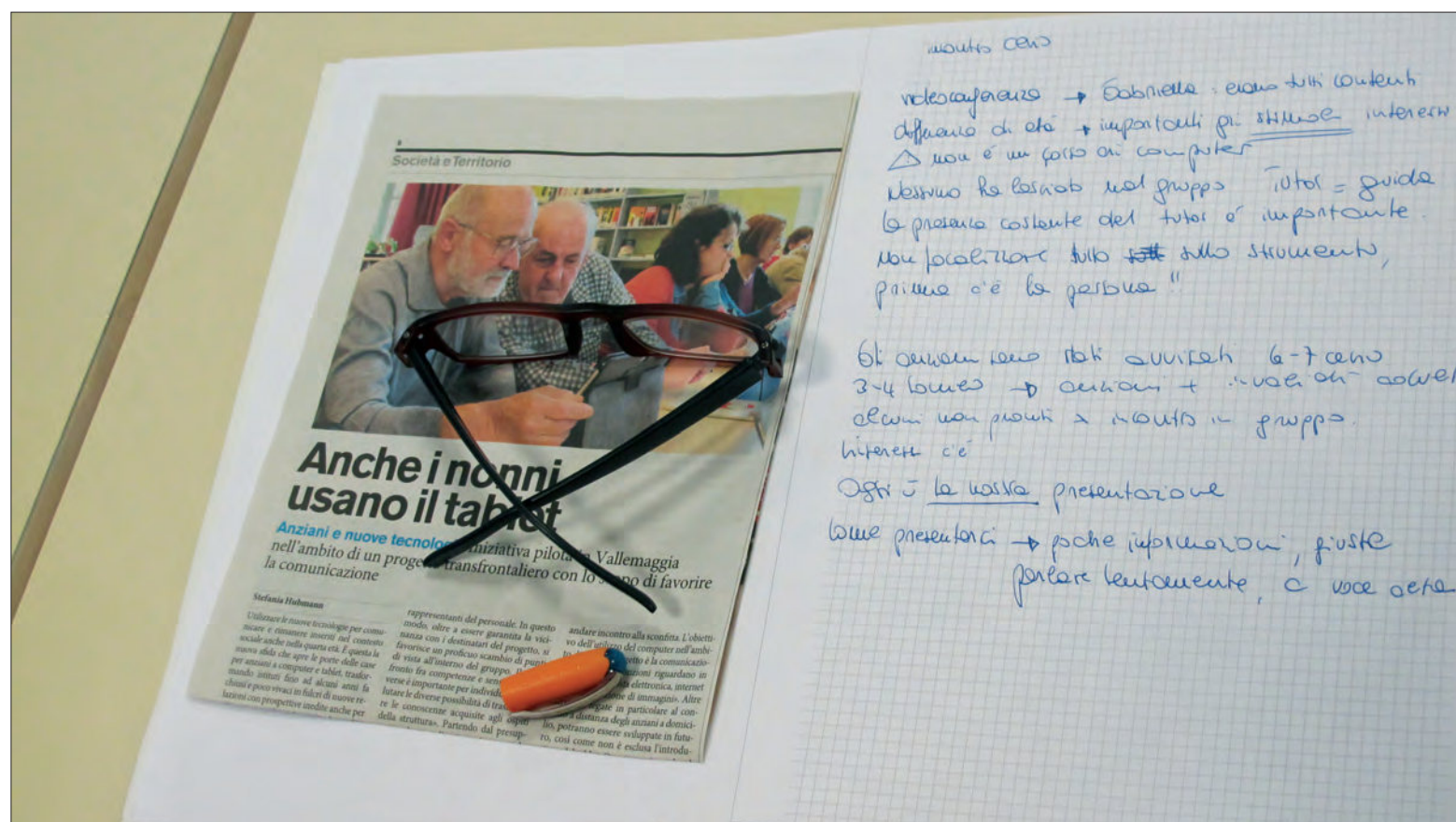
Il progetto in breve

Il bisogno di appartenenza è strettamente connesso alla possibilità di comunicare, e comunicare significa per molte persone anziane, innanzitutto, condividere, prendere parte, conoscere.

Lo spopolamento delle valli ha accentuato il problema di molte persone anziane che sono rimaste nel loro villaggio d'origine senza più poter usufruire di un supporto sociale legato alla vicinanza di luoghi d'incontro e di socializzazione (vedi negozietto, la posta, l'osteria, ecc.). In molti casi i villaggi, che un tempo hanno conosciuto una vita sociale molto intensa, sono oggi abitati da persone in età fortemente legate al luogo d'origine, ma che, al tempo stesso, rischiano di cadere in un vortice di solitudine.

Il progetto prende in considerazione le regioni della Valle Maggia, delle Centovalli e della Valle Onsernone, partendo dal presupposto che, il rapporto che la società ha con l'anzianità che vive in regioni ricche di un passato di cultura e di storia, debba essere profondamente rivisto.

Mai come oggi esiste il bisogno di poter



attingere a testimonianze, a pratiche, di coloro che hanno vissuto in altre epoche. Tale considerazione ha un ruolo fondamentale, non solo nell'educazione delle nuove generazioni, ma anche nella concezione dello sviluppo sociale ed economico che troppo spesso opera senza riuscire a stabilire un rapporto di continuità con la storia.

Se, da un lato, la permanenza di persone anziane nei villaggi delle nostre valli è auspicata, da un altro lato, devono essere trovate soluzioni affinché coloro che temono la solitudine e che incontrano problemi di salute possano sentire la presenza di un supporto rassicurante.

Le tecnologie della comunicazione, concepite e gestite tenendo in massima considerazione le esigenze di ogni singola persona, sono l'ausilio che il progetto cerca di inserire in una concezione innovativa.

Il progresso tecnologico, declinato nelle sue infinite forme applicative, può essere strumento per avvicinare chi è lontano, per rassicurare chi teme di non poter manifestare un bisogno improvviso, per comunicare e condividere interessi e per sollecitare servizi per migliorare la vita a domicilio.

In qualche caso ciò può significare acquisire qualche nozione di informatica, in qualche altro caso è forse sufficiente che un dispositivo informatico svolga un ruolo di discreta vigilanza, a distanza, sulle abitudini di vita della persona anziana. Non alzarsi la mattina, non uscire alla solita ora, non nutrire il gatto, possono essere indicatori di uno stato che può essere comunicato.

Il ruolo di una nuova figura

La tecnologia senza l'uomo non riesce quasi mai a mantenere ciò che promette. Per tale ragione il progetto ha coniato la figura della persona che sia in grado di stabilire un rapporto con ogni singolo anziano desideroso di far parte di una rete di contatti, in presenza e a distanza. Questa figura ha il nome di tutor.

Il tutor è una/un volontario che abita nella regione, o nelle vicinanze, e che è in grado di stabilire un rapporto con la persona anziana per affrontare con lei il come, il quando e in che modo migliorare la condizione di vita in rapporto alla rete di

famiglia, ai servizi sanitari e ai servizi della distribuzione (beni alimentari, posta, ecc.).

Nel progetto, della durata di tre anni, la Valle Onsernone occupa una posizione di privilegio, poiché proprio sul suo territorio il progetto intende sperimentare una modalità che consenta di prolungare il tempo di permanenza della persona in età presso il proprio domicilio.

Oltre a legami in presenza, e a distanza, con il Centro sociale di Loco, il progetto usufruisce della preziosa collaborazione del dottor Beppe Savary.

Prossimi passi

I responsabili del progetto si impegnano a presentare, ovunque venga richiesto, il progetto e le sue ricadute. Sono in corso contatti con la regione confinante Verbano-Cusio-Ossola, con l'intento di favorire scambi di conoscenze e di esperienze. Informazioni possono essere raccolte rivolgendosi all'ALVAD di Locarno, oppure visitando il sito www.myliss.ch.

Impressum

LA VOCE ONSERNONESE Semestrale fondato nel 1972

Editore: Pro Onsernone, 6662 Russo

Redazione: cristiano.terry@me.com

Amministrazione, abbonamenti e inserzioni:

La Voce Onsernone, casella postale 19, 6661 Loco
abbonamenti.voce@onsernone.ch

Stampa: Tipografia Poncioni SA, 6616 Losone

Abbonamento annuo: minimo Fr. 30.-, estero Fr. 40.-

c.c.p. La Voce Onsernone - Russo 65-2381-1



*Osteria Grotto
Cacciatori*



6611 Crana (Valle Onsernone) - Tel. 091 797 17 59

grottocacciatori@gmail.com

Chiuso il martedì

seguici su
[grotto cacciatori](https://www.facebook.com/grotto.cacciatori)

Amici di Comologno

50 anni di impegno a favore del villaggio e della valle



Grazie all'Associazione Amici, Comologno rimane un villaggio vivace.

Sin dal 1966, anno della sua fondazione per iniziativa di Bixio Candolfi e di alcuni suoi amici comolognesi, l'Associazione Amici di Comologno, si impegna a favore della promozione di ogni genere di azione che possa dare vita al villaggio e alla valle Onsernone in generale.

Tra le prime iniziative prese a cavallo tra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso, vi fu quella di far affrescare e decorare le pareti delle case del villaggio da artisti ticinesi ed esteri, quali Alberto Salvioni, Felice Filippini, Carlo Cotti, Nag Arnoldi, Pietro Salati, Sergio Emery, Aldo Bergolli, Giuliano Togni, Mimmo Rissone, Manfredo Patocchi, Piergiorgio Piffaretti. I loro affreschi, ma anche bassorilievi, composizioni in vetro e metalli ecc., hanno lasciato una nota di colore particolare nel villaggio, per il quale l'Associazione si è poi sempre impegnata ad organizzare, soprattutto nella stagione estiva e con la presenza di personaggi e artisti di chiara fama, conferenze attorno ai temi più diversi, proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali, concerti di musica classica

e popolare, mostre di fotografie ed altro ancora: manifestazioni sempre coronate da grande successo per la partecipazione Rinnovo abbonamento 2016 - 2019a degli emigranti ritornati per le vacanze, sia di persone provenienti dal di fuori.

Oltre a ciò, da anni ormai, all'inizio di agosto gli Amici organizzano il *Concorso balconi fioriti* (per qualche anno vi fu anche quello per l'orto più bello), che contribuisce a stimolare l'amore per i fiori, rendendo più colorata e gioiosa l'atmosfera del villaggio e delle sue frazioni.

L'Associazione si è occupata anche di problemi pratici, collaborando con il Comune e con il Patriziato locale: dalla pulizia dei sentieri, prima che se ne occupassero la Pro Onsernone e poi l'Ente turistico; alla raccolta dei rifiuti (prima che fosse creato l'apposito ente) distribuendo gratuitamente gli appositi sacchetti; al salvataggio (malauguratamente non riuscito) della Cooperativa di Spruga; al restauro delle cappelle della Via Crucis; alla promozione, in continuo contatto con le autori-

tà vigezzine, della valorizzazione di tutta la parte italiana della valle ed in particolare delle terme dei Bagni di Craveggia, sulle cui acque gli Amici riuscirono a far allestire un importante studio da parte del geologo prof. Bruno Campana, allora docente in Australia, ed una perizia da parte del prof. Högl dell'Università di Berna.

Importantissimo fu l'intervento degli Amici a favore dell'allacciamento del villaggio e delle sue frazioni alla Sopracenerina quando l'Azienda elettrica comunale non fu più in grado di soddisfare le esigenze degli utenti. E fondamentale e decisivo fu il contributo degli Amici, e in particolare del presidente di allora Bixio Candolfi, alla ricostituzione del consorzio (di cui l'associazione è membro attivo e finanziatore ancora oggi) volto al recupero, sistemazione definitiva e gestione della strada che porta ai Bagni di Craveggia dopo i disastri causati dall'alluvione del 1978.

Più recentemente gli Amici si sono battuti in prima fila per la difesa delle acque dell'Isorno da un insensato progetto di sfruttamento idroelettrico nella località dei Bagni e sono stati partner del progetto Interreg *"Frontiera di acqua e di pace"* volto, tra l'altro, alla sistemazione della fonte termale, operazione che si è finalmente concretizzata nel 2015. In collaborazione con il Velo Club Locarno gli Amici hanno organizzato, dal 1983 al 1989, sette edizioni del Gran premio ciclistico valle Onsernone Locarno-Spruga: e tra la fine degli anni ottanta e l'inizio del decennio successivo sono state realizzate, per i bambini e i ragazzi, animatissime Cacce al Tesoro attraverso i villaggi di Comologno e di Spruga.

Significativo, pure, è stato l'impegno dell'Associazione nella pubblicazione di libri quali *Comologno nell'Onsernone* di Piero Bianconi nel 1972 (nel 2002 si è proceduto alla seconda ristampa) e *Cultura popolare e dialetto a Comologno nell'Onsernone* nel 1985. Per la realizzazione di quest'ultimo l'Associazione ha coordinato e promosso il lavoro spontaneo di un gruppo di appassionati locali sotto la guida del prof. Ottavio Lurati. Nel 2004 in collaborazione

con il Repertorio Toponomastico Ticinese, l'Associazione ha dato alle stampe un volume della collana *I nomi di luogo dei Comuni del Cantone Ticino* intitolato *Onsernone*, dedicato ai toponimi dell'alta valle, nato anche questo su stimolo e con il coordinamento degli Amici, dal lavoro, durato alcuni anni, svolto da un gruppo di persone appassionate. Recentemente si è stabilita una fattiva collaborazione con il Museo Onsernone: tutto il materiale audio e video prodotto dalla radio e dalla televisione della Svizzera italiana, concernente la valle Onsernone, conservato nell'archivio degli Amici, è stato messo a disposizione del Museo, che ha proceduto alla sua duplicazione, così che i materiali vengono salvati in due sedi diverse, a disposizione di chi domani sarà intenzionato a studiarli.

L'Associazione è stata particolarmente attenta ai problemi urbanistico-architettonici del villaggio, offrendo ai privati la consulenza gratuita di architetti: negli ultimi anni si è attuata un'attiva collaborazione con il Patriziato di Comologno per il restauro, rivitalizzazione e gestione del settecentesco Palazzo P.G. Gamboni, trasformato in Hôtel de Charme. Più recentemente si sono promossi la sistemazione e valorizzazione della bella fontana monolitica di Comologno ed un importante intervento di restauro delle quattordici cappelle della Via Crucis in collaborazione con l'autorità comunale. Per sostenere questa importante opera gli Amici di Comologno si sono fatti promotori, in collaborazione con le edizioni Topik, della pubblicazione, nel 2013, del libro *"La nuova Via Crucis di Comologno"* curata dallo storico dell'arte signora Maria Will.

Il comitato è attualmente composto da:
Vasco Gamboni, presidente
Andrea Mordasini, segretario-cassiere
Bixio Candolfi, presidente onorario
Francesco Candolfi
Sonja Martinoni Candolfi
Martina Gamboni
Morena Gamboni
Ezio Marconi
Eros Poncioni

Funivia Zott - Alpe Salei

Rinnovo abbonamento 2016 - 2019

Da ormai quindici anni è in funzione la funivia del Patriziato Generale d'Onsernone che della località Zott nel comune di Vergeletto porta in pochi minuti all'Alpe Salei.

È stata ed è un'infrastruttura importante, che ha trasportato finora in media 10'500 utenti ogni anno, turisti provenienti da molte regioni, svizzeri e stranieri, come molti ticinesi e vallerani, curiosi di scoprire un'incantevole regione disposta del nostro cantone.

La situazione finanziaria del nostro Patriziato non è certamente florida, ma è stato fatto dall'amministrazione un grande sforzo per mantenere e migliorare l'uso di questo prezioso mezzo di trasporto, rispettoso della natura.

Se finora l'aspetto finanziario è stato mantenuto sotto controllo, è grazie soprattutto al costante apporto di un gruppo di circa venti volontari, che ogni anno si mettono a disposizione gratuitamente per coprire i turni di presenza, in particolare dei giorni di sabato e festivi, per per-

mettere all'impiegato un regolare orario di lavoro.

Un altro prezioso aiuto finanziario giunge puntuale da diversi sponsor, che non ci hanno mai trascurato in tutti questi anni, desiderosi di sostenere una positiva attività della valle.

Un terzo fondamentale aiuto proviene da coloro che hanno sottoscritto l'abbonamento triennale alla funivia, che quest'anno giunge a scadenza.

Esprimiamo la nostra riconoscenza a tutti, che in un modo o in un altro contribuiscono a far vivere questa attività a favore dell'intera regione.

È con fiducia che rinnoviamo l'invito agli attuali abbonati, sperando di incrementare il loro numero con altri nuovi, a voler rinnovare l'abbonamento per i prossimi tre anni; lo stesso invito è rivolto agli sponsor, con la speranza che altri si aggiungano, desiderosi di sostenere gli sforzi dell'amministrazione patriziale a favore di tutta la comunità.

Abbonamento funivia Zott-Salei 2016 - 2019

Desidero sottoscrivere l'abbonamento triennale

☐ (fr. 360.-)

o un sostegno pubblicitario ☐



Cognome: _____ Nome: _____

Indirizzo: _____ Domicilio: _____

Da spedire a:
 Patriziato Generale d'Onsernone Amministrazione
 6662 Russo

Informazioni o sottoscrizioni: patriziato.onsernone@bluewin.ch

La “lungimiranza”, indica il dizionario, è la capacità di individuare possibili sviluppi di una situazione, confortata da una notevole capacità di prevenire o sfruttarne le conseguenze.

Ed è proprio la lungimiranza che aveva spronato un piccolo gruppo di ancor giovani cittadini onsernonesi a proporre, alla fine degli anni settanta, quella che allora venne chiamata fusione di tutti i comuni della valle, indicata poi in seguito con il nuovo termine di aggregazione.

La proposta era stata messa in consultazione nel 197 e l’esito, pur risultando negativo, aveva suscitato ammirazione e sostegno in tutto il cantone, poiché era la prima volta che parecchi comuni chiedevano di unirsi per migliorare la loro condizione. Ben 250 Onsernonesi (i no furono 251) di coloro che si erano recati alle urne si erano convinti che la strada dell’unione delle forze era la più positiva da seguire. Purtroppo anche il numero dei comuni contrari risultò maggiore di quello dei favorevoli.

Mi piace ricordare, soprattutto ai giovani e ai meno giovani di oggi, quella significativa esperienza vissuta in prima persona dopo trentacinque anni. Quell’obbiettivo era stato sostenuto con vigore e grande convinzione dal giornale vallerano la “Voce”, la cui redazione aveva tentato in tutti i modi di convincere i cittadini onsernonesi che la strada indicata per un futuro meno problematico era certamente quella.

Quali le ragioni della non riuscita della proposta? Certamente poco convincenti: l’attaccamento al proprio orticello, il timore del “nuovo”, la difesa di piccoli poteri locali, l’antica rivalità tra bassa e alta valle, la presenza ancor molto viva dei partiti politici, i contrasti tra famiglie. Allora questi aspetti erano molto accentuati.

L’accettazione della proposta di fusione avrebbe portato non pochi vantaggi al nuovo comune: tutti i debiti sarebbero stati cancellati e un cospicuo aiuto sarebbe arrivato dalle autorità cantonale. Il nuovo comune sarebbe ripartito su solide basi, soprattutto quella finanziaria, ma non solo.

Da notare che allora la nuova proposta per la valle era l’unica e la prima a livello cantonale: nessuno ancora parlava di aggregazione e quindi la nuova realtà che si voleva realizzare era ben vista in tutto il cantone e soprattutto dalle stesse autorità.

Che l’aggregazione fosse la via da seguire è stata poi confermata, ma purtroppo su basi ben diverse dalla precedente, con l’unione dei comuni di Russo, Crana e Comolagno nel 1995, seguita da quella del 2001 con i comuni di Auressio, Loco e Berzona. Esclusi sono rimasti i comuni di Mosogno, Vergeletto e Gresso.

Fortunatamente in valle era, ed è tuttora, presente il Patriziato generale, che è riuscito a raccogliere le forze positive esistenti, riuscendo a realizzare opere importantissime per l’intera valle: il Centro sociale, l’elettrodotto e la strada Vergeletto-Pian delle Cascine, la funivia Zott-Salei. Il Patriziato ha, di fatto, sostituito i comuni che non erano in grado di affrontare opere così onerose.

Finalmente, dopo 36 anni (trentasei) da quella prima proposta, si è giunti all’aggregazione di tutti i comuni della valle, percorso parecchio travagliato, ma inevitabile. Certo, l’aggregazione di oggi è ben diversa da quella di allora, gli aiuti da parte del cantone sono ridotti, i problemi che dovranno essere affrontati numerosi e importanti e solo la volontà, l’impegno e la collaborazione di tutti riusciranno a portare i benefici sperati. È chiaro che cinque piccole realtà, povere finanziariamente, non fanno un comune ricco, ma affrontare gli stessi problemi separatamente signifi-

Dall’aggregazione ... al Parco?

ca disperdere quelle poche ma preziose energie ancora presenti.

Anche in Onsernone, ad aprile, e non succedeva da decenni, si sono svolte le elezioni per il nuovo comune; purtroppo, ancora una volta, sono riaffiorati vecchi e inutili contrasti, che nel corso degli anni sembravano ormai sopiti.

Ora però occorre guardare in avanti, con fiducia e ottimismo, indispensabili per ri-

uscire ad individuare e sviluppare quelle potenzialità presenti sul nostro territorio, per permettere, soprattutto a coloro che abitano in valle, di sentirsi attori del proprio futuro. Solo individuando e impegnandosi tutti su precisi obbiettivi comuni, si potranno ottenere dei risultati positivi.

Un’importantissima proposta, un’opportunità unica che si sta delineando da qualche anno e che bisogna assolutamente cogliere, è quella del futuro Parco nazionale del Locarnese; è un’occasione preziosa che contribuirà certamente allo sviluppo di tutta la regione, ma sarà determinante per le zone periferiche come le valli. Nel corso di questi ultimi anni si sono gettate le basi per la sua realizzazione.

Il termine “parco” richiama alla nostra mente il Parco nazionale svizzero, territorio chiuso e protetto integralmente, creato più di un secolo fa, dove la natura è lasciata al suo naturale sviluppo e l’intervento dell’uomo è assai limitato. Ebbene il moderno progetto del nuovo Parco del Locarnese non è assolutamente così: alcune zone particolari sono sì protette, molte lo sono già ora, discoste e non più frequentate, come le bandite di caccia, ma sono state individuate e valorizzate tutte le attività dell’uomo al suo interno: le attività alpestri, i sentieri, le zone protette come le torbiere, i rustici meritevoli di protezione, gli studi scientifici, le possibilità di sviluppo di un turismo dolce, le capanne alpine, la messa in risalto dei valori storici e architettonici, le manifestazioni culturali e ricreative.

La nostra magnifica regione non potrà che essere rivalutata, soprattutto da un turismo a misura d’uomo, oggi più che mai importante per uno sviluppo sano e rispettoso dell’ambiente; gli abitanti dei nostri villaggi non potranno che ottenerne vantaggi importanti e duraturi. Non dimentichiamoci dell’apertura di Alptransit e delle conseguenze anche positive che ci saranno.

Tutto quanto è stato studiato e individuato finora dagli organi preposti per il futuro Parco è nato dalle proposte e dalle esigenze di cittadini, di società, di gruppi vari, di patriziati, di comuni. Nulla è stato imposto dall’alto, né dalle autorità federali, né da quelle cantonali. Il Consiglio del Parco rappresenta le autorità comunali e patriziali di 13 comuni, che con entusiasmo partecipano al progetto. Fino ad oggi sono stati individuati e sostenuti, anche finanziariamente, ben 77 progetti, sparsi in tutto il comprensorio del futuro Parco. Quale altro ente è riuscito in breve tempo ad individuare, assistere e favorire così tante proposte? Chi fosse interessato ad approfondire può consultare il sito web.

Risulterebbe incredibile che gli Onsernonesi, ma pure gli altri cittadini coinvolti, non approfittassero di questa occasione, unica, che si presenterà una volta sola, e non la sostenessero con una convinta partecipazione alla consultazione ormai vicina.

Un po’ più di lungimiranza, rispetto al passato, dovrebbe far riflettere.

Achille Gamboni

Riflessioni sul Parco

Rammaricata dagli screzi attorno alla teleferica di Salei ed al collegamento stradale Spruga-Craveggia ho cercato un progetto che potesse ri-unire nel segno della difesa della Montagna. Il 25 maggio 1998 ho inviato ai municipi, patriziati ed alla stampa le 11 pagine del mio Progetto Parco Naturale Internazionale Ticino-VCO. Nessuna risposta, anzi derisione... Nel 1999 la signora Annette Bardsley-Wilhelm ha ripreso il mio testo nella sua tesi all’università di Ginevra. Poi l’idea Parco ha fatto strada. Nel 2001 lo studio Giacomazzi ha pubblicato una bozza ed il progetto prosegue tuttora.

18 anni sono passati con altre preoccupazioni: salute, genitori anziani ecc. La teleferica di Salei non porta le mucche all’alpe. Salei non è diventato un comprensorio sciistico. Le acque dell’Isorno non sono state deviate verso una centralina in Vigezzo. Tra Spruga e l’Italia non è stata costruita la strada, né il tunnel e nemmeno il semaforo com’era previsto. Le fonti sono state valorizzate. La Montagna è rimasta intatta, anzi è santuarizzata.

Tuttavia, non tutto evolve per il verso giusto.

La crisi... Nel Belgio, che era un paese ricco, 25% della popolazione non può più permettersi 1 settimana di vacanza... 18,8% dei bambini vive sotto la soglia di povertà (statistica 2014) mentre 21, 2% della popolazione è considerata povera... e 3,5% nell’estrema povertà...

Il clima cambia: vale ancora la pena di andare a cercare il sole se si rischiano tornados, attentati o spiagge invase da migranti? Invece di va-cation diventa di moda il stay-cation cioè vacanze a casa.

L’esplosione demografica del terzo mondo causa migrazioni che si scontrano con la nostra civiltà e sfociano in violenza. La stampa internazionale parla di guerra civile. L’esercito svizzero ha tenuto le manovre Stabilo Due nel 2012 ipotizzando instabilità grave nei paesi confinanti. Il capo dell’esercito André Blattmann consiglia ai cittadini di armarsi. Le nostre società di tiro diventeranno istruttori per l’autodifesa? Gli stand non vanno trascurati. Il giornale Le Temps pubblica la lista di sopravvivenza. In caso d’emergenza generalizzata, la protezione civile riuscirà a coprire tutto il territorio? Le Valli devono prevedere la loro autonomia. In paesi come Francia o Belgio è caos... Addirittura la ministra belga della salute fa distribuire compresse di iodio in vista di incidente/attentato nucleare...

Da questo passo, dove va il turismo? La gente oserà ancora viaggiare e lasciare la casa incustodita se al ritorno rischia di trovarla scassinata o occupata da asilanti? (come già successo) Gli Europei preferiranno passare le vacanze in un paese sicuro come la Svizzera, pur che rimanga sicura e soprattutto svizzera... Se esplode la guerra civile o attentati biologici o nucleari, dovremo far fronte ad un ondata di profughi europei forse anche parenti ed amici? Se la situazione diventa insostenibile nei grandi centri come Ginevra o Losanna, i ticinesi emigrati ritorneranno nelle loro valli d’origine? Quid di alloggio, cibo, acqua, fognature, luce? E se l’attentato che si temeva nell’inverno 2015 contro i trasformatori di centrali nucleari provoca il black-out elettrico in tutta l’Europa, che cosa significherebbe stare mesi senza elettricità? si blocca tutto, bancomat, distributore di benzina, c’è addirittura gente che non riuscirebbe ad

alzare le persiane, né ad aprire le porte bloccate da sistemi elettronici. Non è impossibile. E se i trasporti internazionali bloccati smettono di distribuire cibo?

Cioè, senza nessun allarmismo, ma solo percorrendo i titoli della stampa... che cosa facciamo?

Col cambiamento climatico la temperatura si alza. Però alberi da frutta come i meli necessitano di gelo per fruttificare. Visto che un albero ha bisogno di diversi anni di crescita prima di produrre, non sarebbe ora di piantare dei frutteti nell’alta valle? Si è fatto un tentativo a Comolagno ma i cervi hanno devastato tutto. Caprioli e cinghiali fanno la loro parte. Possiamo lasciar devastare il nostro habitat? Però, in caso di crisi, loro sono carne buona per noi e nel contempo, i grandi predatori diventano i nostri concorrenti. Non è semplice.

Stiamo vivendo tempi insicuri, scombuscolanti: tutto può capovolgersi all’improvviso. Basterebbe un pazzo che faccia un danno in una delle centrali nucleari belghe che sono notoriamente malandate e mal custodite. Qui in Valle siamo messi bene, abbiamo il camino, la stufa a legna, qualche gallina e l’orto, però rischiamo di essere “presi d’assalto” da parenti ed amici ma anche ladri. Le potenzialità agricole sono salvaguardate però... sì, i terrazzati sono in via di restauro, ma in caso di necessità bisognerà disboscarli prima di piantare le patate e poi aspettare il raccolto. No, no, non è fantasia, durante la guerre 40-45 si sono coltivate patate. Non siamo al riparo di situazioni d’emergenza.

Ed il Parco in tutto quello? Il suo ruolo di salvaguardia del territorio è vitale, il mantenimento delle superficie agricole, coltivazione ed allevamento di specie vecchie che sono resistenti alle malattie, gestione della fauna che può diventare cibo, cura del bosco che può fornirci combustibile.

Cioè, il Parco, per prudenza, va sviato dall’ottica turismo che è a rischio, verso il ruolo di “dispensa” per garantire la sopravvivenza non solo degli indigeni ma anche della popolazione di tutta la regione.

Bèh sì, se dovesse capitare un patatràc faremmo un notevole salto indietro nel quale non conterebbero più né telefonini, né piazze ciottolate, né outlet...

Del patatràc non si dice più “se” ma “quando” come se fosse programmato.

Parallelamente, stiamo vivendo un’altra rivoluzione: quella della salute che dipende dall’alimentazione. Con l’avvento dell’alimentazione industriale sono esplose orrende malattie. Le cure diventano sempre più costose fin quando saranno fuori portata ed invece di curare si dovrà prevenire con l’alimentazione sana più semplice, povera, bio, naturale, locale e di stagione. In Valle, manca una cooperativa nella quale scambiare le “produzioni proprie” invece di comperare cibi industriali “trafficati” al supermercato. Manca la trasmissione delle conoscenze delle nostre nonne che sapevano come preparare e conservare gli alimenti. Se manca l’elettricità mancano anche i nostri congelatori...

Tutti questi elementi confluiscono verso il ritorno alla terra. Un Parco non può più assumere il modello museo tipo del Krüger National Park del 1898 imponendo vincoli ma invece deve essere un motore di salvaguardia della sopravvivenza con gestione della selvaggina, cura degli alpeggi e dei loro stabili, promozione dell’allevamento e dell’agricoltura, ma anche trasmissione delle conoscenze che un giorno potrebbero rivelarsi vitali. Il mio non è pessimismo né allarmismo, anzi è fiducia basata sulla consapevolezza di avere tra le nostre mani un territorio che ci permette di affrontare anche situazioni critiche a condizione di essere preparati.

Anna Lauwaert



Ivan Pedrazzi
Pavimenti-moquettes
legno-novilon-plastiche

6600 Locarno
tel. 091 751 27 35
fax 091 751 50 35



ELIA GAMBONI

—Giardini - Trasporti—
Lavori d'artigiano

078 724 02 35
elia.gamboni@gmail.com

DELLA Sagl
SERRAMENTI

• PVC / Legno / Legno-Alluminio / Alluminio
• tende da sole

6661 Berzona

Natel +41 (0) 79 681 08 29

privato +41 (0) 91 797 10 09

Fax +41 (0) 91 797 10 43

dellamoraffa@bluewin.ch

www.dellasagl.ch



Osteria della Piazza
6611 GRESSO

Tel. 091 797 16 36

Ger. Edo Garbani



FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - martedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - venerdì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Sabato	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72

Fax 091 780 72 74



FARMACIA
REMONDA

CENTRO BORENCO

6648 MINUSIO

Tel. 091 743 57 57

Servizio casse ammalati
Spedizioni

VALERIO REMONDA



cucina casalinga

No - Stop

da giugno-ottobre

10° - 24°

tutti i giorni

Polenta e Brasato

Pian delle Cascine
tel. +41 91 797 16 66

Vallée di Vergeletto



grottofondovalle@gmail.com

BAY ANGELO
REVISIONE CISTERNE SA

Revisione cisterne
Rivestimenti vasche sarbatoi
Risanamento impianti

6616 LOSONE

Tel. 091 791 51 68

Fax 091 791 45 67

Natel 079 221 51 61

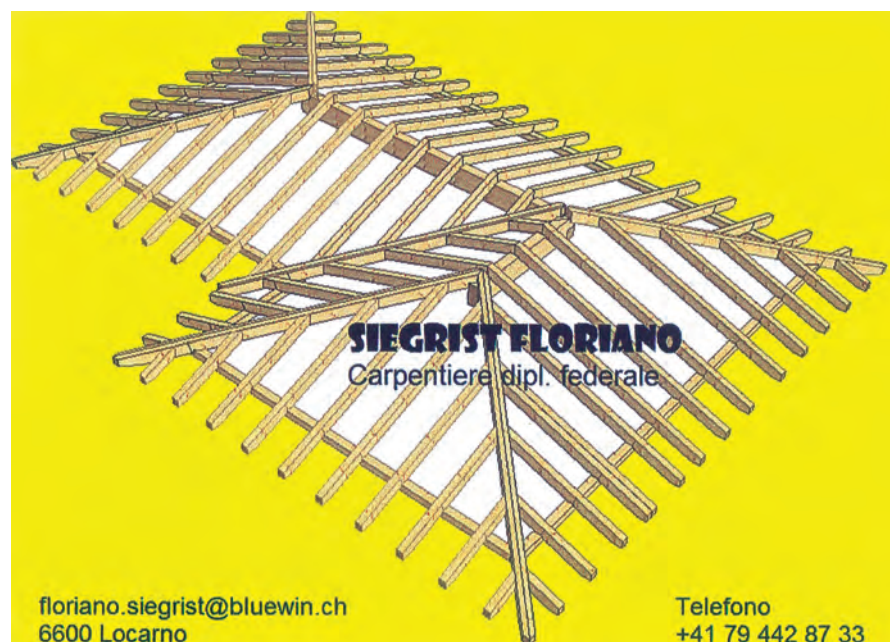
Servizio vendita e riparazioni
bruciatori ad olio
Qualità - Garanzia

COPERTURA TETTI IN PIODE DI

FRANCO VARINI Sagl

6611 MOSOGNO

TELEFONO E FAX 091 797 13 16



SIEGRIST FLORIANO
Carpentiere dipl. federale

floriano.siegrist@bluewin.ch
6600 Locarno

Telefono
+41 79 442 87 33

TERRIBILINI
STEFANO SAGL

6664 VERGELETTO

Natel 079 - 331 20 44 / 079 - 233 19 89 - Tel./Fax 091 - 751 11 34

Impianti
Riscaldamento centrale
Sanitari a uso civile e
industriale
Servizio riparazioni
Acquedotti



CASA STEFANO
VERGELETTO

www.casa-stefano.ch

OSTELLO PER GRUPPI

Michael Gnehm, Minusio
Christoph & Maja Gnehm, Pianezzo



LA PIÙ VECCHIA DITTA
DELLA CITTÀ VECCHIA
AL VOSTRO SERVIZIO
DA OLTRE 1 SECOLO

DAL 1895
IMPRESA PITTURA

FRANZONI

MARCO FRANZONI - Mo. pittore dipl. fed.
FABIANO FRANZONI - pittore dipl. fed.

- Tinteggi
- Verniciature
- Intonaci plastici
- Intonaci minerali
- Isolazioni termiche
- Tappezzerie
- Decorazioni
- Risanamento beton
- Stucco antico veneziano

Locarno, Via Pedramonte 2
tel. 751 27 27 - fax 751 85 19

Losone, Via Gaggioli 34a
tel. 791 55 74



Come il Parco sostiene il territorio

Progetti pilota e patrimonio costruito

I progetti pilota – seconda puntata

Nel corso dei mesi invernali, lungi dall'andare in letargo, il Candidato Parco Nazionale del Locarnese ha pubblicato i primi 88 progetti pilota già realizzati sul suo territorio. Questi progetti sono proposti in appositi bandi di concorso o direttamente dalle comunità locali (Comuni, Patriziati, associazioni, privati e altri) con gli obiettivi generali di cura e gestione del paesaggio, di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, o ancora di promozione economica in chiave sostenibile, ad esempio negli ambiti del turismo, della gastronomia e della mobilità. Da parte del Parco, i progetti pilota possono poi beneficiare di un contributo finanziario, di una consulenza nelle attività di pianificazione e/o di un sostegno nelle attività di coordinamento e comunicazione, secondo una combinazione adattata alla necessità del caso. È così che il futuro Parco Nazionale investe nella messa in rete di persone e idee che lavorando insieme sono in grado di generare un valore aggiunto duraturo nel tempo. Le esperienze fatte, insieme con i desideri dei Comuni e dei Patriziati del Consiglio del Parco, andranno infine ad ispirare i progetti previsti per i primi 10 anni d'esistenza del Parco. La "Voce Onsernone" continua dunque il lavoro cominciato nella scorsa edizione, scendendo sul territorio per conoscere alcune di queste realtà tutte onsernonesi con i loro promotori. Questi spunti ci forniranno pure l'occasione di approfondire alcuni temi specifici legati al Parco Nazionale del Locarnese, che interessano la nostra regione e la nostra gente.

Portare l'acqua al Mulino di Loco: interventi di miglioria

Tutti gli onsernonesi conoscono il Mulino ad acqua di Loco, non sono pochi quelli che gli passano accanto tutti i giorni a passeggio o in automobile. I più non sanno tuttavia che oltre a macinare e produrre diversi tipi di farina da polenta, il Mulino riveste anche un'importante funzione dimostrativa e didattica. Il mugnaio Marco Morgantini accoglie infatti visitatori, gruppi e scolaresche. In occasione del 25mo anniversario dalla sua ristrutturazione, che coincide con il 50mo anniversario dalla fondazione del Museo Onsernone, l'ente ha quest'anno previsto una serie di interventi al canale di adduzione dell'acqua presso il punto di captazione nel riale Bordione, a ovest del villaggio. Questi interventi permetteranno di proteggere la parte superiore del canale, di regolare l'afflusso di acqua e di deviarne lo scorrimento nell'alveo naturale del riale in caso di forti precipitazioni. "I lavori al Mulino, che sono sostenuti anche dal Parco, sono iniziati a fine inverno, ma le forti precipitazioni di questa primavera ci hanno costretto a sospenderli temporaneamente", ci spiega Maria Rosaria Regolati Duppenhaler in qualità di Presidente del Museo Onsernone, "li concluderemo non appena le condizioni meteo lo permetteranno, prima di lanciare in futuro una seconda fase dei lavori per risolvere il problema della parte restante del canale, che poggia su muretti in parte pericolanti".



Maria Rosaria Regolati Duppenhaler

Maria Rosaria Regolati Duppenhaler Mosogno

"Come abitante, penso che sarebbe stato bello se il Parco fosse arrivato 20 anni fa: quando sono tornata, c'era una sostanza edilizia molto meglio conservata. Da allora ci sono stati troppi interventi eseguiti con poca cura. Non so fino a che punto il Parco potrà frenare o invertire questa tendenza. In modo simile, dal punto di vista paesaggistico, spero che il Parco potrà aiutare a preservare e valorizzare il paesaggio antropico".



Mulino di Loco - Djamilia Agustoni PNL

Soggiorni di volontariato... fuori dall'aula!

19 allievi accompagnati da 3 capigruppo e da 2 responsabili scolastici: è questo il gruppo di volontari provenienti dalla scuola secondaria di Hofstetten nel Canton Soletta che l'autunno scorso si è messo a disposizione del progetto di recupero e di valorizzazione del paesaggio terrazzato promosso dall'allora Comune di Mosogno sul proprio territorio, in collaborazione con il Laboratorio Bosco di Montagna ("Bergwald") e con il progetto di Parco Nazionale del Locarnese. La scolaresca e i suoi istruttori si sono divisi in due postazioni e nel corso di cinque giorni si sono occupati della manutenzione di un sentiero e di alcuni scalini nella frazione del Bairone e della pulizia dei terrazzamenti in zona "La Monda" a Mosogno di sotto. "Mi

ricordo che mio nonno tirava giù del gran fieno da quei quattro terrazzi che prima erano prati, ma ora si è tutto imboschito, ora è tutto bosco", ci dice Sonia Gianini, coordinatrice dei lavori sul posto. "Questo tipo di interventi contribuiscono a man-

tenere il paesaggio aperto, anche quello agricolo, e a valorizzare i luoghi di casa nostra".

L'obiettivo dei soggiorni di volontariato è proprio quello di sostenere le comunità locali nella cura e gestione del paesaggio, sostenendo così pure un tessuto agricolo sempre più fragile, il quale con un lavoro prezioso s'impegna a garantire l'esistenza di una ricca trama di piccole aree agricole di grande valenza.



Sonia e Noruena Gianini

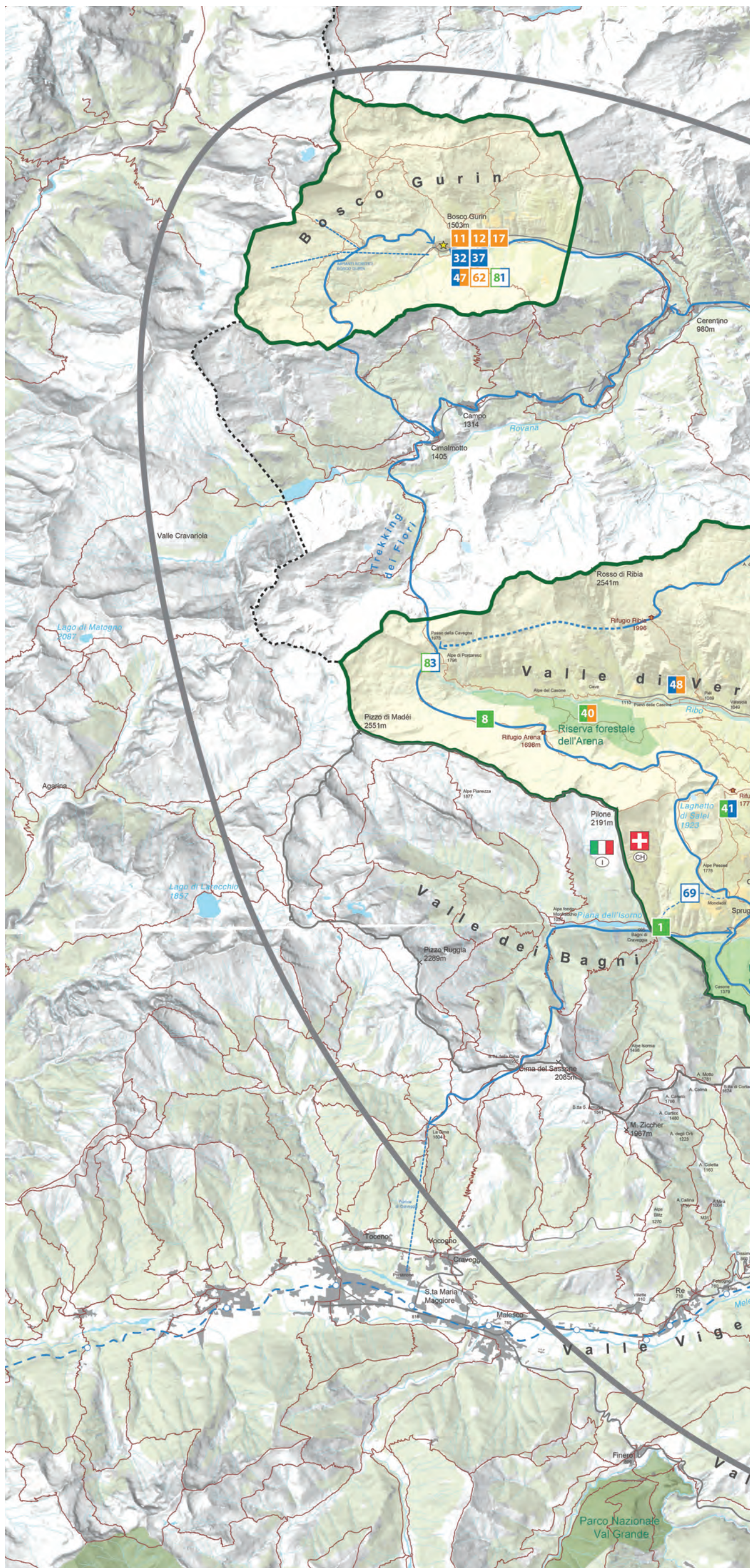
Sonia Gianini – Mosogno

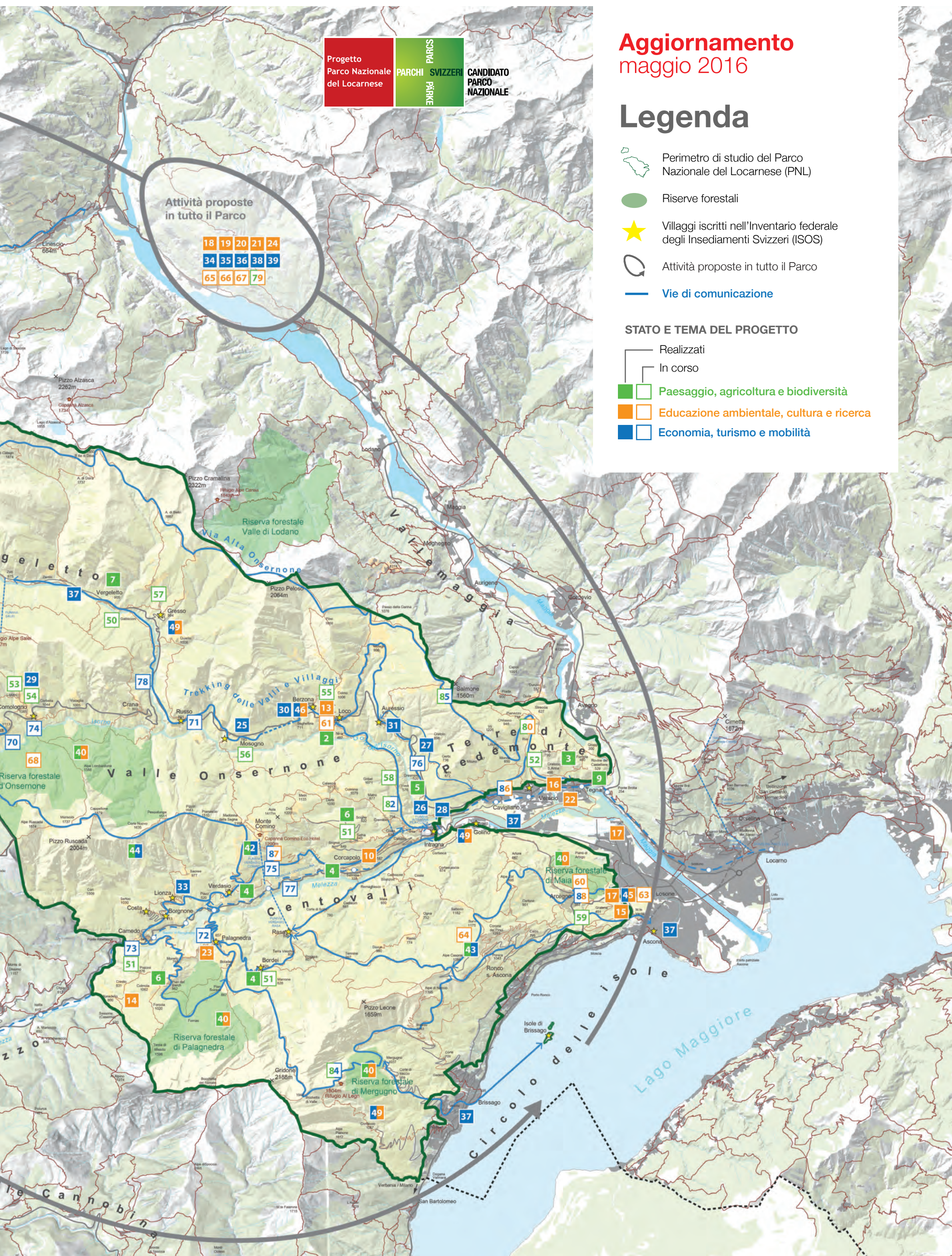
"Penso che il Parco possa sostenere il territorio attraverso i progetti: progetti di mantenimento e di pulizia del paesaggio, di sviluppo e vendita dei prodotti, etc., anche in un'ottica turistica, per portare un po' di visitatori. Certo, ci vuole gente, ci vogliono giovani che si riuniscano per proporre delle iniziative".

Progetti nel Parco e loro promotori

PROGETTI IN CORSO

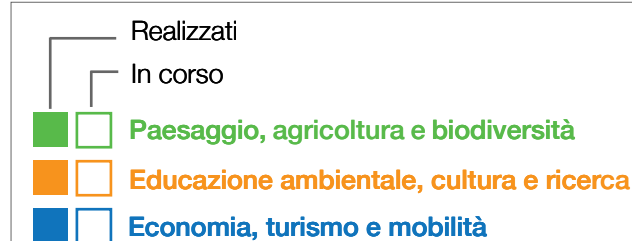
- [50]** Ripristino del paesaggio terrazzato di Galliscioni
Comune di Vergeletto / Onsernone
- [51]** Introduzione di frutteti intensivi ed estensivi nelle Centovalli per promuovere la biodiversità
Cura del paesaggio di Pascal Mayor
- [52]** Progetto di paesaggio per la valle di Riei
Comune di Verscio / Terre di Pedemonte
- [53]** Risanamento della teleferica Comologno-Liguncio
Ass. Teleferica Comologno in collaborazione con ERS-LVM
- [54]** Restauro della Via Crucis di Comologno
Patriziato di Comologno e Comune di Onsernone
- [55]** Portare l'acqua al Mulino di Loco: interventi di miglioria
Museo Onsernone
- [56]** Ripristino del paesaggio terrazzato del Barione e di Mosogno di sotto - *Comune di Onsernone*
- [57]** Recupero e gestione dei prati magri
Comune di Gresso / Onsernone
- [58]** Progetto di ripristino e valorizzazione delle fonti e fontane di Vosa - *Pro Vosa*
- [59]** Valorizzazione del Balladrum
Comune di Ascona
- [60]** Idee per la Scuola nel Bosco! Recupero di un sentiero educativo, potenziamento dell'accessibilità e altro - *Ass. Amici della Scuola nel Bosco di Arcegno*
- [61]** L'Onsernone ieri e oggi - Per una lettura culturale del territorio e la creazione della sala del Novecento
Museo Onsernone
- [62]** Valorizzazione del patrimonio naturalistico geologico di Bosco Gurin - *Ass. Paesaggio Bosco Gurin*
- [63]** Rappresentazione teatrale all'aperto per le scuole sul Monte Verità - *Stefania Mariani, Fondazione Monte Verità, Comune di Ascona e Scuole di Ascona*
- [64]** Campo WWF sull'Alpe Casone - *Azienda agricola di Aldo Madonna e Azienda agricola di Giocondo e Alessandra Lorini*
- [65]** I luoghi di forza nel Parco, itinerari
Claudio Andretta
- [66]** Libro "Luoghi energetici del Canton Ticino", con accenno al Parco - *Claudio Andretta, Edizioni Casagrande SA*
- [67]** Attività di educazione ambientale per avvicinare le scuole del Parco alla natura e al paesaggio - *Gruppo di Educazione Ambientale della Svizzera Italiana (GEASI)*
- [68]** Pubblicazione micologica sul Parco
Fausto Beretta
- [69]** Il sentiero Bagni di Craveggia - Camana - Mondada
Associazione Spruga Viva
- [70]** Una nuova vita per la Piazza di Spruga: progettazione
Associazione Spruga Viva
- [71]** Le pietre del Parco e una nuova linea di gioielli artigianali per valorizzarle - *Atelier Juel di Juan e Elena Campanini*
- [72]** Progettazione Infopoint Palagnedra
Comune di Centovalli
- [73]** Un nuovo laboratorio del miele e produzione del torrone a Camedo - *Apicoltura Centovalli di Geo Sala*
- [74]** 4 idee di progetto per l'alta Valle Onsernone - *Patriziato di Comologno e Fondazione Cinque Terre Comologno*
- [75]** Risanamento e promozione della funivia Verdasio Comino - *Consorzio Trasporti Comino*
- [76]** Interventi di miglioria della funivia Cresmino - *Vosa Pro Vosa*
- [77]** Valorizzazione della Centovallina come treno del Parco
Progetto Parco Nazionale del Locarnese
- [78]** Sistemazione sentiero Ponte Oscuro - Coletta
Comune di Onsernone e Pro Onsernone
- [79]** Soggiorni di volontariato attivo
Diversi attori ed Enti locali
- [80]** Accoglienza dei gruppi di volontari sui Monti di Verscio
Azienda agricola Capra Contenta di Christiane Kostka
- [81]** Sostituzione della caldaia del Caseificio di Bosco Gurin
Cooperativa Caseificio Sociale Bosco Gurin
- [82]** Valorizzazione della Via delle Vose
Comune di Isorno / Onsernone
- [83]** Ristrutturazione dell'Alpe Porcaresc a Vergeletto
Patriziato generale d'Onsernone
- [84]** Progettazione dell'ampliamento della Capanna Al Legn
Patriziato di Brissago e Amici della Montagna Brissago
- [85]** Creazione della Capanna Salmone: progettazione
Patriziato Terre di Pedemonte e Auresio
- [86]** Creazione del Museo del legno a Cavigliano
I Frutti del legno di Roberto Barboni
- [87]** Un sentiero per tutti attraverso Comino
Pro Comino
- [88]** Verifica del percorso quadri-way ad Arcegno e Monte Verità - *Roll-star*





Progetti nel Parco e loro promotori

PROGETTI REALIZZATI E IN CORSO IN ORDINE DI TEMA



Russo - Glauco Cugini PNL

Il patrimonio costruito e il Parco

Monumenti come il Mulino di Loco e i terrazzamenti di Mosogno di sotto fanno parte del panorama costruito tradizionale dei nostri nuclei in buona parte iscritti nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale (ISOS). Si tratta di Auressio, Berzona, Comologno, Gresso, Loco, Mosogno di sotto e Russo. La salvaguardia e la valorizzazione di questa elevata qualità del paesaggio culturale è uno degli obiettivi del nostro Comune e dei nostri Patriziati, di pari passo con la conservazione dei luoghi storici, dei beni culturali e dei siti caratteristici. In seno ad un gruppo di lavoro composto da abitanti, artigiani, architetti, pianificatori, tecnici e altri, i nostri enti hanno tuttavia espresso il desiderio di essere sostenuti dal futuro Parco Nazionale del Locarnese in questo lavoro. È così che il Parco, dopo la sua istituzione, potrà fungere da piattaforma di promozione della qualità del costruito, mettendo in collegamento gli enti pubblici e i privati. Le prime esperienze in questo senso sono già state fatte, oppure sono in corso, ad esempio con il ripristino del paesaggio terrazzato di Galliscioni e il completamento del Parco dei Mulini a Vergeletto, il restauro della Via Crucis di Comologno e il ripristino del passaggio terrazzato di Loco.

La "Voce Onsernonese"

- 1 Valorizzazione dell'area dei Bagni di Craveggia
Comune di Craveggia e Comune di Onsernone
- 2 Ripristino del paesaggio terrazzato di Loco
Comune di Isorno
- 3 Recupero e valorizzazione della selva castanile di Bartegna - *Patriziato Terre di Pedemonte e Auressio*
- 4 Restauro di 3 monumenti storici in Centovalli
Pro Centovalli e Pedemonte
- 5 Progetto pilota di protezione delle greggi
Azienda agricola Capra Contenta di Christiane Kostka
- 6 Interconnessione Centovalli e Pian dal Barch
Gruppo di lavoro Agricoltori Centovalli
- 7 Completamento del Parco dei Mulini a Vergeletto
Associazione Mulini di Vergeletto
- 8 Piano di gestione degli alpeggi della Valle di Vergeletto
Progetto Parco Nazionale del Locarnese
- 9 "Il Castelliere di Tegna: un paesaggio da scoprire. Analisi e proposte operative" - Sostegno alla progettazione - *Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte e Patriziato di Tegna*
- 10 Creazione di una rampa accessibile verso il nucleo di Corcapolo - *Comune di Centovalli*
- 11 Una colonia diurna naturalistica a Bosco Gurin
Centro Natura Vallemaggia
- 12 Vocabolario del "Gguriñar Titsch" e della cultura Walser
Associazione Walserhaus
- 13 "Cena al buio"
Thomas Lucas, Unitas, Inclusion Handicap e Ufficio federale per la pari opportunità delle persone con disabilità
- 14 Valorizzazione della meridiana naturale del Parco: i Böcc du Strafuloo osservabili dalla stele di Monadello e Festa del Solstizio estivo - *Amici dello Strafuloo*
- 15 Un Parco per tutti: il Parco giochi accessibile Parsifal sul Monte Verità - *Comune di Ascona e Inclusion Handicap*
- 16 "Gusta il Parco": scoprire il territorio con gusto, edizione zero - *Amis da la Forcheta*
- 17 Accompagnamento dei disabili in montagna con la joelette e messa a punto di 3 itinerari per visitare il Parco - *Fabio Bella, Thomas Lucas e Claudia Banfi*
- 18 "L'albero dei viaggiatori": un percorso formativo per le scuole - *Gruppo di lavoro Albero dei Viaggiatori*
- 19 Formazione di guide PluSport per l'accompagnamento di persone con disabilità - *FTIA e Inclusion Handicap*
- 20 Sostegno alla presentazione del territorio
Pro Centovalli e Pedemonte, Pro Comino, Infopoint Bosco Gurin
- 21 Sostegno a animazioni sul territorio - *Ass. Amici di Comologno, Ass. Manifestazioni Ascona, Ass. Mulini di Vergeletto, Ass. Musica in quota, Ass. Protezione Uccelli Selvatici, Centro Protezione Chiroterri Ticino, Comune di Brissago, Comune di Craveggia, Comune di Isorno/Onsernone, Comune di Onsernone, Comune di Terre di Pedemonte, Ente Manifestazioni Bosco Gurin, Eventi letterari Monte Verità, Fondazione Terra Vecchia, Fondazione Monte Verità, FTIA, Inclusion Hanicap, Infopoint Onsernone, Museo Centovalli e Pedemonte, Museo Onsernonese, Museo Walserhaus, Patriziato di Comologno, Patriziato Terre di Pedemonte e Auressio, Pro Comino, Società di Acquicoltura e Pesca Locarnese, Società I Pitoc de Brisag, Società Ticinese Scienze Naturali, Ticino Film Commission*
- 22 Tre Terre d'Autunno - In viaggio, giocando tra gusto e cultura - *Comune di Terre di Pedemonte, Ass. Amici delle Tre Terre, Gruppo genitori, AS Tegna, US Verscio, Raggruppamento allievi Melezza*
- 23 Sostegno alla mostra e alla pubblicazione geologica "Z come Zircone" - *Fabio Girlanda*
- 24 Sostegno alla mostra "Ghiacciai - ieri - oggi - domani" Giovanni Kappenberger, *Accademia Engiadina e Museo storico etnografico della Valle di Blenio*
- 25 Sentieri Mosogno-Ruscada e Mosogno-Russo
Comune di Mosogno / Onsernone
- 26 Potenziamento della funivia Intragna-Cremaso-Costa
Pro Cremaso
- 27 Ripristino di antiche vie tra il Pedemonte e l'Onsernone
Comune di Cavigliano / Terre di Pedemonte
- 28 Sostituzione e valorizzazione dell'alambicco di Intragna
Consorzio Distillatori Intragna
- 29 Ristrutturazione della Scuola femminile di Comologno
Fondazione Cinque Terre Comologno
- 30 Birreria artigianale San Rocco (Berzona)
Thomas Lucas
- 31 Infopoint Onsernone
Pro Onsernone e Mareile Wälti
- 32 Escursioni in e-bike fino a Bosco Gurin per promuovere la mobilità lenta - *Infopoint Vallemaggia*
- 33 Restauro del Palazzo Tondü di Lionza: una strategia di finanziamento - *Fondazione Tondü*
- 34 TaxiAlpino a sostegno della mobilità integrata nel Parco. Fase test - *Aurelio Schira, Fabio Colombini e Michele Mazzi*
- 35 "Le Valli s'incontrano": visite guidate nei Comuni del Parco - *Comuni del Parco*
- 36 Sostegno alla promozione delle visite guidate sul territorio - *Progetto PNL e operatori turistici locali*
- 37 Mercatini e vendita di prodotti agro-alimentari e artigianali del territorio - *Enti e Associazioni locali*
- 38 Trekking dei Fiori attraverso il Parco
Progetto Parco Nazionale del Locarnese e Joe Maggetti
- 39 Trekking delle valli e dei villaggi attraverso il Parco
Progetto Parco Nazionale del Locarnese
- 40 Messa in rete delle Riserve forestali del Locarnese
Silvaforum di Roberto Buffi
- 41 Interventi di miglitoria dell'Alpe Salei
Fondazione Cinque Terre Comologno
- 42 Lama e alpaca sul Monte Comino: tenuta alternativa di bestiame - *Lama Trekking di Jean-Pierre e Marisa Baeschlin*
- 43 Progetto per la ristrutturazione e la valorizzazione dell'Alpe Casone - *Comune di Ronco s/Ascona*
- 44 Ristrutturazione della Capanna Corte Nuovo
Patriziato di Borgnone
- 45 Il Tè del Monte: valorizzazione della Casa del tè e delle sue attività sul Monte Verità - *Fondazione Accademia Alpina Medicinae Integralis*
- 46 Visibilità e promozione per l'artigianato artistico onsernonese Pagliarte - *Associazione Pagliarte*
- 47 Giornata di prova con i quadri-way a Bosco Gurin
Progetto PNL e Roll-star
- 48 Verge-lento - La Festa della mobilità lenta
Comune di Vergeletto, Squadra di Vergeletto, Ass. Cramalina e Sci Club Onsernone
- 49 Salite del Parco in bicicletta (Cortaccio, Gresso, Golino) e Salita del Parco in compagnia da Brissago a Gresso
Comune di Brissago, Comune di Gresso / Onsernone, Ass. Cramalina, Ass. Salite del VCO



Flora e fauna dell'Onsernone

In Valle Onsernone, piove molto e per lunghi periodi, e non fa mai davvero freddo, quindi il clima è favorevole alla crescita dei funghi. Altro fattore interessante è l'altimetria poiché l'Onsernone va dai 300 metri di Cresmino fino ai 2500 del Pizzo Medaro in questo spazio altimetrico si trovano habitat molto differenti, che vanno dai boschi rivieraschi lungo l'Isorno e poi su verso le montagne, con boschi estesi di latifoglie e di foreste di resinoso, con una parte importante di Abete bianco. Praterie alpine e spazi ancora aperti e pascolati, quindi una buona biodiversità, in parte creata e mantenuta dall'uomo con la pastorizia e l'agricoltura. Il Piccolo fungo qui sotto descritto in forma ridotta, è il primo ritrovamento di questa specie in Svizzera. Ho avuto la fortuna di trovarli a Vergeletto Piano delle Cascine nel 2010.

Colpoma crispum

L'autore descrive macroscopicamente e microscopicamente un piccolo ascomicete:



Colpoma crispum, *Colpoma crispum* (Pers.) Sacc

Sinonimi: *Clithris crispa* (Pers.) Rehm, in Winter, Rabenh. Krypt.-Fl., Edn 2 (Leipzig)

Posizione sistematica: Rhytismataceae, Rhytismatales, Leotiomyetidae, Leotiomyetes, Pezizomycotina, Ascomycota, Fungi

Introduzione: la ricerca meticolosa di piccoli Ascomiceti su detriti legnosi o su rametti secchi o bagnati di varie essenze porta qualche volta alla scoperta di funghi rari. Questo ascomicete è stato trovato una prima volta nel 2010 e 2 volte nel 2013 sempre in luglio e dopo periodi prolungati di pioggia. Raccolti molti esemplari freschi e vecchi sullo stesso rametto.

Materiali e metodi: misurazioni in acqua. Foto microscopia: in Melzer. Blu cotone e Rosso congo: a 400x a 1000x in immersione.

Le exiccata sono depositate nell'erbario di Mordasini Eli con il n. 0030-2013

Trovato: a 1000 s/m in Ct. Ticino Ch. Vergeletto v. Ons. Zona P. cascine Carta naz. Svizzera 1:25000 Foglio 1312 Coordinate: 117.600 690.500.

Descrizione

Apoteci: da 4 a 6 mm di lungo per 3mm di largo a forma navicellare ovoidale o sinuosa, sessile affondato nel legno ospite, i bordi sono rialzati, neri e ben delineati.

Carne: fragile sottile di colore verdognolo-giallina se bagnata e più chiara se asciutta ceracea.

Habitat: Sulla corteccia di rametti secchi ancora attaccati all'albero morto di *Picea abies* (Abete rosso) in questi miei ritrovamenti. In lett. anche su *Pinus sp.*

Microscopia

Aschi: con 8 spore fino a 140 µm x 8 µm J-

Parafisi: lunghe oltre gli aschi cilindriche arricciate o contorte alla cima

Spore: fino a 50 µm x 1,5-2 µm allungate fusiformi o cilindriche lisce non guttulate (in un mio ritrovamento si presentano più corte fino a 35 µm forse non mature) irregolarmente seriate negli aschi.

Colpoma quercinum è la specie più vicina, si differenzia per avere gli aschi più lunghi fino a 165 µm e le spore lunghe quasi il doppio e un po' più larghe. Le parafisi ugualmente arricciate.

Macroscopicamente ha forma fusiforme e spesso cresce di traverso sui rametti e raggiunge i 20mm di lungo x 3-4 mm di largo, di colore giallo oliva-giallo verde. Colonizza rametti guasti di Rovere. Molto diffuso in tutto il nostro territorio in Valle Onsernone.

Discussione e note: il Genere *Colpoma* conta secondo Swiss-fungi almeno due altre specie in svizzera, il ben diffuso *C. quercinum* e il raro *C. degenerans* segnalato solo due volte. In Italia G.f. Medardi segnala sul Bollettino Rdm, 2014 1: 35-41 il ritrovamento di un nuovo *Colpoma* che denomina *C. caesium* segnalato per la prima volta come specie nuova. Questi miei ritrovamenti del 2010 sono in Svizzera. La crescita e la maturazione del genere *Colpoma* viene favorita da una forte umidità o meglio dalla pioggia, da noi in Ticino spesso la primavera e l'inizio estate sono piovose ed è questo il periodo favorevole per la ricerca. Con tempo secco e asciutto l'apotecio si presenta come una stretta fessura dura e nera, che perdura fino al completo disfacimento della corteccia che lo ospita. Il Genere *Colpoma* si distingue abbastanza facilmente dai Generi vicini sia per la grandezza che per il colore dell'apotecio. *Colpoma crispum* (Pers.) Sacc., è una entità rara mentre *Colpoma quercinum* (Pers.) Wallr., è diffuso ovunque vi sia Quercia. Il genere più vicino anche microscopicamente è *Coccomyces juniperi* (P.karst.) P. Karst che cresce su *Juniperus*.

Generi vicini: macroscopicamente, ma non per Habitat e microscopia: *Coccomyces* *Cryptodiscus* *Hypoderma* *Lophodermium* *Naemacyclus* *Propolomices* *Stictis*.

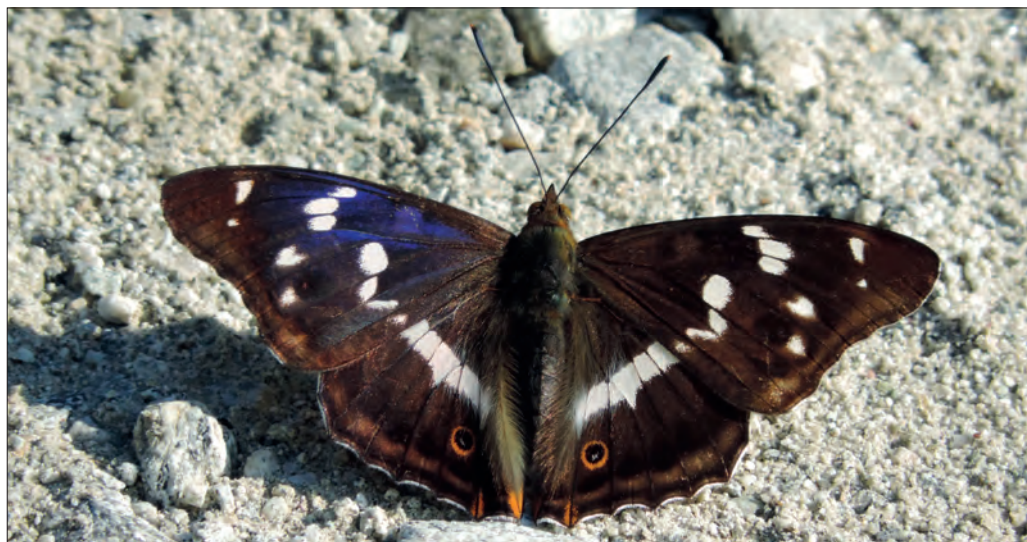
Biblio: Ellis & Ellis Microfungi on miscellaneous substrates pag. 78

R:W:G: Dennis Brytish ascomicetes pag. 59

Rivista di Micologia A.M.B. 2004, 1 :35-41

Mordasini Eli, luglio 2011-Sett. 2013-Giu. 2014

Foto macro e micro © Mordasini Eli - Eliarte



Apatura iris

Famiglia: *Nymphalidae*

Apertura delle ali fino a quattro cm e mezzo

Questa splendida farfalla è poco comune in generale, e anche da noi in Onsernone la si vede raramente.

Molto timida passa l'estate in luoghi ombrosi lungo i fiumi e dove si posa spesso sui sassi e sulla sabbia per bere e nutrirsi. In questi ultimi anni l'ho osservata solo due volte in Valle cioè: ai Bagni e ai Zott dove molto gentilmente si è lasciata fotografare. Ama gli alberi di rovere.

Il maschio presenta sulle ali riflessi violacei molto vistosi e quasi lucenti. La femmina è meno colorata e non l'ho mai vista dal vivo. L'*Apatura iris* si nutre di sostanze zuccherine che prende dagli afidi, dai fiori di rovo, dall'urina animale e dalle carogne. I bruchi sono grandi, verdi, con due piccoli corni nella parte posteriore del capo e vivono sull'Olivello spinoso.



Boletus appendiculatus

Fra i funghi Boleti (Porcini) che crescono in Onsernone ve ne sono un paio veramente interessanti. Voglio qui di seguito presentarvene uno molto bello e anche molto raro. Cresce nelle annate di abbondanza di funghi porcini, ma dai nostri cercatori non è conosciuto e neppure raccolto, per fortuna poiché per la sua rarità è meglio non coglierlo.

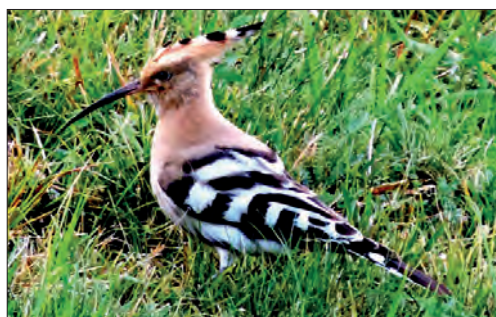
Da vedere, ha il portamento di un porcino, con il cappello grigio-marrone chiaro. Mentre visto da sotto, cioè dalla parte fertile che è quella con i pori si presenta di un giallo paglierino molto spiccato e lucente e anche la parte alta del gambo ha la stessa caratteristica mentre per il resto, il gambo, ha un reticolo rosso su uno sfondo caffè-latte e termina con una specie di radice, da qui il nome *appendiculatus* cioè che termina con una appendice allungata. Il cappello è commestibile come negli altri porcini mentre il gambo è duro e ha un cattivo odore.

Cresce in estate-autunno nei boschi di faggio, da non raccogliere perché raro.

Gli esemplari delle foto sono di una mia raccolta dell'autunno scorso sotto Spruga nella faggeta pura.

Upupa

L'upupa è un uccello migratore dal Sud al Nord in primavera e ritorna in autunno in Africa nelle aree di svernamento quindi ripassa da noi in settembre ottobre.



In valle Onsernone, specialmente in primavera la si vede, non troppo sovente ma tutti gli anni, almeno in alta Valle ma pensa anche in quella bassa. Nidifica anche in Ticino in alberi cavi muri a secco e cassette di cova poste dall'uomo.

Pare che i nidi puzzano notevolmente a causa del guano prodotto dai piccoli e non evacuato dai genitori.

L'upupa è un uccello molto bello e particolare, facilmente riconoscibile dalla grande cresta sul capo, dal colore particolare

e dal modo di volare che agli occhi miei, pare una grande farfalla. Il colore, meglio di ogni descrizione la dà la foto in habitat, del mese di settembre del 2015 a Spruga. L'upupa mangia insetti e altri animaletti come rane topini ecc. che cattura nei prati e nei boschi radi. È piuttosto diffidente, e si invola facilmente se disturbata.

Incontro con allievi e docenti della scuola elementare

Una scuola non così piccola

Passando sotto quella grande casa gialla si sentono odori di cucina, giovani voci, qualche volta suonare flauti... Sul retro del palazzo nel parco giochi, bambini svolazzano tra altalene, altri arrampicano lungo bastioni di castelli, si sente ridere, una vocina perentoria dichiara "io sto facendo delle sciocchezze!" un'altra chiama "Maestra?..." ed una voce adulta "chiudi la giacca che non fa caldo..." Nessun dubbio, qui sono a scuola, anzi, sono tra bambini e subito dopo siamo in classe davanti a grandi fogli e disegni variopinti ..

È solo in un secondo tempo che penso, ma se c'è la scuola ci saranno anche le strutture... Anzi non è "una scuola" è un gruppo scolastico che raccoglie le sedi Tegna Vercio Cavigliano Intragna Loco e Russo sotto la direzione del Maestro Eros. A Loco la scuola dell'infanzia è affidata alle Maestre Lorenza e Anna, i primi due anni della scuola elementare alla Maestra Loretta ed a Russo sono le Maestre Laura e Ilaria a guidare i primi passi lungo le strade del sapere.

La Maestra Cristina insegna l'arte dello spazzolino sui dentini, il Maestro Vincenzo la musica, il Maestro Enea la ginnastica, la Maestra Cristina le attività creative e, nel caso di qualche intoppo, viene la Maestra Pamela per dare sostegno. Le lezioni di religione insegnano la retta via ed il signor Poliziotto la via sicura con l'educazione stradale. Il signor Autista dello scuolabus percorre su e giù la valle a prendere e riportare i bambini tutti sani e salvi.

A Loco i 9 bimbi della scuola dell'infanzia arrivano alle 9 e partono alle 15,30. Eh sì, il pranzo fa parte delle attività educative. Il signor Cuoco prepara con un pizzico di fantasia il menu che viene elaborato dal dipartimento dell'educazione nell'ottica che alimentazione = salute. Ma anche lo sport è salute, quindi oltre alle pirolette nel parco giochi si va a pattinare, nuotare e non si lascia passare nessuna occasione di nuove scoperte. Inoltre lo Sci Club non solo è un pilastro della Valle, ma soprattutto una vera famiglia.

Nel secondo ciclo, a Russo ci sono 6 bambini in 3°, 3 in 4° e 2° in 5°.

Però, siccome in ogni costruzione è il basamento che conta, mi sono interessata di più al primo ciclo cioè i primi due anni nei quali entrano dei bimbi e dai quali escono degli scolari. In 1° sono 5 ed in 2° sono 3.

E mi viene da pensare al Maestro Candolfi di Comolengo che dal suo pulpito governava tutti i livelli in una sola classe... Paragonato a "quei tempi" la nostra è una scuola piccola con pochi allievi...

Però il grande vantaggio di una così piccola scuola è che gli insegnanti possono dedicarsi di più ai singoli. Così, nella nostra scuola, ogni bambino è il primo della classe perché, oltre all'insegnamento di base, l'insegnante riesce ad individuare e stimolare i diversi talenti. Certo, tutti sapranno leggere e scrivere ma in più Gianna sarà prima in ginnastica, Giovanna prima in calcolo, Giovanni in disegno e Gianni in lettura mentre Johnny sarà il più bravo in calligrafia... Cioè ogni bambino sarà valorizzato per le sue doti specifiche. L'insegnamento non è livellare tutti allo stesso basso denominatore comune, ma al contrario riuscire a dispensare ad ogni giovane pianticella la dose giusta ed il concime appropriato per farla crescere e sbocciare fiera di se stessa e felice di suonare la partitura giusta nell'armonia della vita.

È l'età ideale per aprire le porte e finestre del futuro, anche grazie alla scoperta degli spettacoli di teatro o di mimo alla Fabbrica di Losone. Tra di noi, perché credete che i Dimitri invitano i nostri bambini alle loro avant-première? In primis perché i nostri bambini sono educati, ma an-



che... se ai bambini piace, significa che lo spettacolo è riuscito... altrimenti... brutto segno...

Le "attività" approfittano anche delle occasioni come la posa del nuovo ponte sull'Isorno, le visite alla biblioteca di Tegna, l'Ascoscienza alla casa Serodine, il museo di scienze naturali. Ma di più del "museo" conta di poter partecipare alla "semina dei pesci" o ad un pomeriggio in compagnia degli anziani al ricovero o di una persona molto malata e del suo cane guida. Il punto debole di una così piccola scuola è che se mancano i bambini chiude.

Cosa fare? Per la scuola ma anche per tutta la Valle sarebbe utile che giovani famiglie vengano ad abitarci. Ma quali famiglie? Parliamoci chiaro, vivere in Valle non è solo rose e fiori. Ci vuole la mentalità quasi alternativa di chi sceglie il silenzio, l'immersione nella natura, la lontananza dal caos cittadino ed è pronto ad accettare i disagi delle distanze o inverni logoranti e addirittura adattare la propria mobilità agli orari spartani del bus postale...l'ultimo sale alle 18...

In compenso, per i bambini la vita in Valle è impagabile perché possono ancora correre da soli tra casa e scuola, vedere uccelli nidificare, girini nel lavatoio, la metamorfosi di una crisalide in farfalla, caprioli nei vigneti, lo scorrere delle sta-



gioni... Ma possono anche scendere in città col bus alla lezione di balletto o di musica. In questo ambiente piccolo, l'autista del bus, ma anche i viaggiatori sono in società con l'angelo custode.

Le finanze sono un grosso problema. La Valle dà moltissimo ma aspetta anche un ritorno non solo con la partecipazione alla vita sociale, ma anche ad esempio pagando le tasse. Detto prosaicamente, ci vorrebbero famiglie giovani che contribuiscono coi loro bambini alla scuola e col loro lavoro alle finanze pubbliche... però in ritorno c'è vera qualità di vita.

Ho sentito il suggerimento di "attirare dieci famiglie di rifugiati siriani" per riempire la scuola... Con 10 famiglie sarebbero 60 bambini, no, non bambini ma problemi. Questi non sono "bambini" sono superstiti da anni di guerra e girovaganzas. Tra di loro, i "bambini" sono morti... Spesso analfabeti, che non sono mai andati a scuola, hanno bisogno di scuole molto speciali (come viene fatto in Romania <http://www.letemps.ch/suisse/2015/09/06/geneve-ouvrir-plus-classes-accueil>) Questi bambini, quelle persone parlano delle lingue che hanno delle strutture completamente diverse delle nostre, il che determina pure un modo di pensare diverso. Contrariamente al nostro individualismo, vivono in famiglie, tribù,

clan, gruppi etnici e religiosi. Arrivando da noi hanno bisogno di docenti specialmente formati, capaci non solo di farli recuperare gli anni persi, ma in primis insegnare il nostro alfabeto, la struttura e addirittura i suoni di una nostra lingua ed i nostri comportamenti occidentali. Hanno bisogno di psicologi che capiscano le loro lingue e siano capaci di affrontare dei vissuti drammatici che noi non immaginiamo nemmeno.

Se posso permettermi "hanno bisogno di riformattare il cervello" per poter integrarsi nel nostro sistema... Se oggi siamo confrontati ai numerosi "Molenbeek" è proprio perché questo lavoro culturale in profondità non è stato fatto. Senza contare i problemi dei loro genitori, che sì, sono felici di essere scampati alla violenza, ma che solo lentamente e con grande disappunto scopriranno il contrasto tra la loro cultura e la nostra. I siriani che tornano in patria malgrado la guerra lo fanno perché non vogliono esporre i loro figli alla mentalità occidentale e soprattutto non integrarsi. Oso esprimere questo parere perché, come tanti se lo ricorderanno e l'ho raccontato nel mio libro "Des raisins trop verts", ho fatto l'esperienza di un giovane Pakistano a casa nostra a Berzona durante 3 mesi. In condizioni ideali, è stato tutt'altro che facile...

Non è in pieno scambussolamento dell'aggregazione che la comunità vallerana può sopportare la vasta problematica di asilanti che hanno bisogno di strutture solide ed accompagnamento specifico.



E allora? Allora, per la scuola come per la Valle vanno sensibilizzate quelle famiglie autoctone che, discostandosi dal caos cittadino, scelgono la qualità di vita delle valli per loro, ma soprattutto per i loro figli.

Quando poi abbiamo seguito i nostri figli lungo l'inevitabile iter delle monellate ... e che vediamo generazione dopo generazione i birichini sbocciare in giovanotti per poi diventare adulti consapevoli... Sì, certo, la famiglia è primordiale, però altrettanto conta la scuola... e allora viene da pensare quanta fortuna abbiamo di vivere in un paese sano con una scuola seria e degli insegnanti dedicati... e allora, una volta di più viene da dire "grazie maestra..."

Anna Lauwaert



Disillusioni e vita montanara

Pubblichiamo, su segnalazione di Bruno Garbani Nerini un testo di Tranquillo Garbani Nerini, pubblicato nel 1931 (RED)

Nella mia franca ed ingenua buona fede credevo che nei trent'anni trascorsi dall'epoca in cui, semplice apprendista, ero trattato dai signori del capoluogo e dei dintorni come un piccolo marrano, ogni ticinese avesse imparato a conoscere i bisogni degli abitanti delle nostre vallate. Ma un dubbio mi è venuto allorché il Paese di Locarno riproducendo la mia lettera ad alcuni giovani, la faceva seguire da questo commento: "augurandoci che le sue parole contribuiscano a raddrizzare tante idee storte che una parte della moderna gioventù cittadina nutre nei riguardi della gente rurale".

Una recente polemica mi ha sfortunatamente confermato nell'idea che una gran parte di cittadini, i paesani si trovano nella bella ed invidiabile posizione dei possessori di noti grotti dove si mangia della buona formaggella e si beve dell'ottimo nostrano. Per loro tutta la vita paesana è la. Per noi è molto più complessa perché abbiamo il coraggio di voltare la medaglia. Se quando mi fu proposto di contribuire a fondare la Pro Ticino a Parigi mi fosse stato detto: con questo contribuiremo a tenere in piedi il San Gottardo, ad impedire che i ghiacciai del Basodino abbiano a liquefarsi o che i laghi di Locarno e di Lugano abbiano ad asciugare, francamente avrei risposto: lasciatemi in pace, ho altro da fare; il Padre Eterno veglia su tutto questo e non ha bisogno del nostro aiuto. Io ho comunque concepito che Pro Ticino significa Pro Ticinesi.

Da alcuni anni non si vuol più sentire parlare di feste, il prodotto delle quali andrebbe a favore di un ente qualsiasi (se si tratta di soli divertimenti siamo d'accordo anche noi). Nel Ticino non vi è più nessuno di bisogno? Perbacco nuotano nell'oro; mi vien la voglia di fare subito le valigie per l'Onsernone. Ma siccome sono un po' positivista prego che crede che la miseria sia definitivamente scomparsa dalle nostre valli perché egli ha la fortuna d'essere quotidianamente davanti ad una buona mensa, di leggere la seguente descrizione della vita quotidiana delle donne onsernonesi durante i mesi di luglio, agosto e settembre. Qui non vi è immaginazione; prendo a testimonianza tutte le mie compaesane, pregandole di scusarmi nel divulgare le loro miserie; spero si ricorderanno con me che "povertade non fu mai peccato né ricchezza non fu mai virtù". Nacque povero anche Gesù.

Appena terminato il taglio del fieno nei prati che dura in media dal 10 al 15 luglio, si comincia ad andare in cerca del cosiddetto fieno di bosco. La sveglia è alle 2.30 del mattino. Si parte alle tre dopo aver bevuto una tazza di caffè. Se non si conoscessero i sentieri palmo per palmo sarebbe cosa da romperci il collo ad ogni piè sospinto, soprattutto quando non vi è chiar di luna. Si viaggia così per circa due o tre ore fino ad arrivare all'altitudine di 1500 a 1800 metri. Arrivati lassù si levano i peduli per averli secchi per il ritorno perché in quelle zone anche in estate ci è sempre la rugiada e così scalzi perché di calze non se ne parla e con il grembiule rialzato e la medola in mano s'incomincia la ricerca del fieno, pianta per pianta si può dire. Verso le otto quando il sole ha già asciugato da una parte il raccolto della vigilia (si porta sempre a casa il fieno tagliato il giorno prima) lo si rivolta affinché sia secco per le 10 o le 11, ora del ritorno secondo i casi. Si fa una piccola colazione che consiste non già come quelle che si tolgono dai sacchi da montagna i turisti, ma di un semplice pezzo di pane o di polenta fredda e formaggio. Le bottiglie thermos so-

Tranquillo Garbani Nerini, nato a Gresso nel 1883, è emigrato a Parigi dove divenne titolare di una tipografia, assumendo poi la presidenza della Pro Ticino della capitale francese. È morto nella stessa città il 28 febbraio 1960. Oltre alla presidenza della sezione di Parigi, Garbani Nerini fu anche membro del comitato centrale per le sezioni all'estero di Pro Ticino al 1947 al 1960. F. Fumagalli, presidente centrale di Pro Ticino, così lo ricordava nell'annuncio della sua morte: "...egli seppe rappresentare il Ticinese all'estero nella schietta forma del come il Ticinese vive e si preoccupa dei problemi grandi e piccoli che l'estero gli impone (...). Ma dove l'amico Garbani emergeva, era nel dare i Suoi pensieri al nostro bollettino, pensieri di onsernone puro sangue, impregnati di quella dialettica cruda e frizzante, impregnati di sentenze popolari dei nostri nonni ancora, sentenze che, in due parole, mettevano cappello a tutta una gamma di preconcetti e li spazzavano via".



no sconosciute di modo che l'unica bevanda è l'acqua limpida del ruscello tanto vantato dai poeti che da quelli che non hanno mai gustato. Quando si giudica di aver raccolto il carico di fieno per l'indomani lo si stende al sole e con quello della vigilia sulle spalle si prende la via del ritorno.

Chi può figurarsi le fatiche dei fanciulli,

delle donne e dei vecchi, in simili condizioni di vita? Tre ore di strada con un peso sul dorso tante volte sproporzionato? Ho incontrato l'anno scorso sui monti di Gresso due sorelle, una di 82 l'altra di 86 anni che ritornavano a casa alle tre dopo pranzo cariche di fieno dopo essere partite al mattino come detto più sopra.

Non sono ricco (non occorre esserlo), ma

signori della Commissione d'imposta cantonale, giornalisti di mestiere o corrispondenti occasionali, vi pago una settimana di pensione in una di queste famiglie poi mi direte se non vi sono più bisognosi nelle nostre vallate e se il gesto di quelle genti di cuore che pensano di venire in loro sollievo è inutile e odioso.

I rapporti dei signori Bertoni agli stati Hoppeler al nazionale ricchi di suggerimenti provano fortunatamente che in seno ai nostri consigli vi sono deputati consci dei loro doveri verso la popolazione di montagna. Si dice che ci vogliono trent'anni per fare d'un cittadino un montanaro. Non lo credo possibile neppure in cinquanta.

E voi signori che non potete più allacciare le scarpe da soli, voi gentili signore e signorine che temete di non più essere alla moda causa troppo rotondità od eccessivo peso non lambiccatevi il cervello a cercare nella réclame dei giornali le migliori pillole per dimagrire; seguite il mio consiglio: andate in Onsernone od altrove, fate la vita delle nostre compaesane da luglio innanzi. Al principio di settembre ritornerete in città tanto snelle da far invidia ai modelli delle più eleganti vetrine. E tante volte passerà per la mente la nota canzone"... la su sui monti della Svizzera dove si gode la libertà penserete certamente con tristezza che vi sono dei monti in Ticino dove si vive di stenti e di povertà"

*Tranquillo Garbani Nerini
Parigi, aprile 1931*



Il frontespizio dello statuto dell'associazione Pro Ticino, sezione di Parigi

Il documento venne stampato nella tipografia di Tranquillo Garbani Nerini, in rue du Parc-Royal 8. La via Parc-royal esiste ancora oggi nel quartiere no 3 di Parigi, ma al civico no 8 rimane solo un edificio risalente al 17mo secolo, riadattato di recente "hotel Duret de Chevy". Questa via si trova a quattro passi del nuovo museo dedicato a Picasso. Ringraziamo per le informazioni ricevute e per la gentile disponibilità i signori Alain Barudoni e Gérard Solari, rispettivamente attuali cassiere e presidente di Pro Ticino nella Ville Lumière.

Giovani cittadini onsernonesi

Davide Darni di Mosogno si reca alle urne per la prima volta in occasione delle votazioni federali e cantonali del 5 giugno. Al seggio è accolto dalla neo consigliera comunale Noruena Gianini.

A Davide e a tutti i diciottenni onsernonesi, diamo il benvenuto alla vita politica della nostra Valle.





**In montagna o a valle.
Siamo sempre qui per voi.**

Gabor Gyöngy, T 091 756 10 03, gabor.gyoengy@mobiliare.ch

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Agenzia Locarno
Via della Pace 7
6600 Locarno
T 091 756 10 00
bellinzona@mobiliare.ch
mobiliare.ch

la Mobiliare

180427/006A



**Massimo
Mancini sagl**

**Manutenzione, costruzione giardini
e taglio piante**

Telefono 091 797 17 06 – Natel 079 681 12 76

BETRISEY IVO SA
Mo dipl. fed.
IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61

la cucina
cucine
armadi
riparazioni
elettrodomestici

6672 GORDEVIO
Adriano Beroggi
079 560 85 50
Leo Beroggi
079 444 47 84
www.lblacucina.ch

LAVORAZIONE GRANITI

**Edgardo
Pollini
+ figlio sa**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 976 18 15

Candolfi Pavimenti

- Parchetti
- Moquette
- Linoleum – PVC
- Lamatura e laccatura
- Laminati

Candolfi Bruno

6648 Minusio • Via Borengo 24
Tel./Fax 091 743 80 32
Natel 079 409 95 45
E-mail: candopav@bluewin.ch

Roberto e Andrea Ferrari
Tenuta vitivinicola Famiglia Ferrari • Stabio • Ticino

+41 76 566 22 55 / andrea@viniferrari.ch

MASTAI
Impianti elettrici e telecomunicazioni

CH - 6595 Riazzino
Tel. +41 91 850 54 34

www.elettro-mastai.ch
info@elettro-mastai.ch

LAUBE SA
Carpenteria - Copertura tetti - Lattoneria
Impermeabilizzazioni

CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00

Succursali:
CH-6818 Melano – Tel. 091 648 28 55 / 648 15 03 • Fax 091 648 11 94
CH-6616 Losone – Tel. 091 791 29 55 / 791 72 28 • Fax 091 791 29 57

Castellani & Cavalli sa

Cartoleria
Apparecchi e mobili per l'ufficio
Servizio tecnico

6601 Locarno
Via B. Varenna 5b
T 091 751 44 87
F 091 751 82 32
info@castellani-cavalli.ch
castellani-cavalli.ch

Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate
Stucco veneziano

Impresa di pittura

**Eredi
Marchiana B. Sagl**

6653 VERSCIO
Via Roncasc 6
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Nat 079 221 43 58

Oltre l'orizzonte - Note di viaggio

È ancora notte e il piccolo bus...

Viaggiare oggi è diventato abbastanza semplice almeno con i viaggi organizzati, tutto è già chiaro e ben preparato, aereo albergo mangiare e piscina, visitare le bellezze naturali, castelli musei e mostre fanno parte del programma. Magari ci fanno vedere molte cose in poco tempo. Di giorno sulla spiaggia ci si ritaglia un angolo di sole, sera se va bene, per qualcuno ci può stare un'avventura. Forse viaggiare organizzato non è il più economico ma comunque funziona. Quando si viaggia tutto ha un prezzo, sulle spiagge ti fanno pagare ogni cosa, dalla sdraio alle Toilettes e non sempre a prezzi convenienti. Il sole è gratuito. Per viaggiare organizzati non c'è bisogno di conoscere la lingua del paese ospitante, per poter mangiare bere dormire a andare ai mercati locali, non è necessario, in fondo il turista come attore principale basta che paghi. Viaggiare invece in modo meno organizzato e libero, comporta qualche problema in più. Chi viaggia così deve fare lui quello che fanno le agenzie, forse costa meno ma presenta rischi e imprevisti ma quel senso di soddisfazione, di libertà e di conquista che è insito nell'avventura vale ben la pena di affrontare qualche incognita. Se si ha la fortuna di conoscere la lingua del posto tutto diventa più interessante, perché il parlare con la gente permette di capire il paese, conoscere le loro abitudini. Entrare in empatia e farsi degli amici sarà più facile e viaggiare consapevoli dà più sicurezza. Ho sempre scelto quest'ultimo modo di viaggiare. Certo che se arrivi in aeroporto magari di notte e non hai prenotato un albergo, quindi non sai dove andare e do-

ve dormirai e neppure sai se chi ti aiuta è sincero, queste circostanze possono, a chi non è abituato, creare apprensione se non panico, ma poi, basta poco, di gente buona è pieno il mondo basta dargli fiducia, con l'abitudine si impara anche a riconoscere la gente onesta. Sono partito da solo alle sette di mattina con il Giosy tour dalla Stazione di Lugano, a inizio febbraio in una mattina fredda e ventosa, per andare a Malpensa - Aeroporto Terminale 2 a prendere l'aereo per Madrid prima tappa per l'isola La Palma de Gran Canaria. È ancora notte, il piccolo bus è quasi pieno ma deve ancora salire un uomo. Sale, sembra anziano, cappello di paglia, indossa un completo chiaro un po' sgualcito. Due valigie molto pesanti e il bagaglio a mano. In attesa di partire, tanto per fare quattro chiacchiere gli chiedo dove va. Mi risponde: *Che non lo sa!!* Ma appena si ricorda me lo dirà!

Beh, penso: *Questo qua parte in aereo da Milano da solo e non sa dove va?* Sul marciapiede una signora di mezza età, piccola con occhi grandi mi fa segno di scendere e mi dice in dialetto ... *vede quel signore va a Santo Domingo, via Madrid, va anche lei a Madrid? Per favore me lo guardi un po', si insomma che lo aiuti, deve andare nei Caraibi ma si ritrova con poca memoria, ha avuto un incidente, beve un po' troppo, ma non è alcolizzato, faceva il ferroviere in Italia, parla italiano e un po' di spagnolo, ecc.* In 5 minuti è riuscita a raccontarmi vita e miracoli su questo uomo e su di lei, delle sue sfortune, incidenti e operazioni. Non tralasciò di ragguagliarmi sulle prossime elezioni

comunali a Lugano e parlò di intrighi e corruzioni correlate. Aggiunse anche che uno dei candidati più in vista era stato il suo moroso ...

Lugano Malpensa senza storia. All'aeroporto scendiamo e l'Uomo di cui non so il nome, mi chiede: *dove siamo? A Milano* rispondo e lui ... *Che facciamo?* Cominciamo con l'andare a fare Chek-in almeno ci liberiamo delle valigie. Trascinate, spinte e portate piano piano e non senza che lui dicesse mille bestemmie arriviamo a metterle via.

Ci avviamo poi verso il ristorante, parla di dollari e non fa attenzione alla sua borsa da viaggio, la lascia in giro. A tutti i costi vuole offrire da bere, un caffè per me e per lui una birra che non beve, anzi neppure la tocca, e vuole pagare, infatti leva dalla tasca un bel mazzo di dollari e paga con quelli. Almeno una cosa ricordava. Poi passiamo al controllo Metal-detector, forse necessario ma comunque assai azzardato, se hai dei bottoni di metallo nei pantaloni te li devi levare e rimani in mutande e se hai delle viti di metallo chirurgico da qualche parte nelle ossa l'apparecchio suona e a te ti tocca una toccata sotto le ascelle e anche più in basso da parte della guarda. Questo mio Amico invece di passare fra le due pareti del controllo magnetico passa da parte e non capisce che deve fare, allora gli viene spiegato, ma comunque passa da parte una seconda volta, gli agenti del controllo stanno per perdere la pazienza. Nel frattempo riesco a passare e posso intervenire e spiegare. Con calma tutto si risolve. Sopra l'equipaggio a mano per il

controllo sul nastro ci mette pure il cappello e lo ritira completamente schiacciato, lo rimodella e se lo ficca in testa, molti altri passeggeri assistono alla scena e ridono apertamente. Finalmente ci si può imbarcare o meglio "aeroplanare". Lui si addormenta subito e si sveglia solo a Madrid e scende con me, lo saluto e auguro buona fortuna. Mi dice che a Santo Domingo ci dovrebbe essere sua moglie ad aspettarlo, ma aggiunge: *che sono quasi due anni che non la vede e non la sente, che lei è giovane e che lui ha settanta anni. Mi chiedo da ultimo ... che ne sarà di lui? Una volta a S. Domingo.*

Già non sa cosa fare e dove andare, in questi grandi aeroporti non sempre è facile sapere dove sono le porte per entrare e poi salire sull'aereo, ma la fortuna lo aiuta, almeno spero, infatti due donne giovani la cui fisionomia mi dice che sono caraibiche, sedute vicino a noi, dicono di andare ai Caraibi e gli chiedo se farebbero il favore di aiutarlo per trovare l'aereo e anche all'arrivo. *Ben volentieri, ben volentieri* rispondono. Saluto Lui e le due giovani e ci separiamo definitivamente qui a Madrid.

La sera arrivo a Las Palmas e quando apro la cerniera della mia borsa, che trovo? Il suo biglietto d'aereo per S. Domingo! Per fortuna non ha messo nella mia borsa anche il suo passaporto, se no addio caraibi! Mi chiedo *Chissà se mai una volta rivedrò quest'uomo?* Non credo e sarà anche lui fra le molte persone che si conoscono in viaggio e poi ... ognuno per la sua via ... come del resto spesso capita nella vita.

Eli da Spruga

Il racconto

Una chiavetta una monetina e un cilindro

Era una sera di luglio

Atto primo

Era una sera di luglio come tante, di quella calda e bella e lunga estate, da poco ero tornato da un avventuroso viaggio in India con la mia ragazza, mio fratello e un amico, ma di questo viaggio parlerò, magari un'altra volta. Siamo nel 1973. Era a quel tempo consuetudine spostarsi in gruppi di una decina di ragazzi e ragazze, da un villaggio all'altro dell'Alta Valle Onsernone per chiacchierare e conoscersi, poi fermarsi a bere qualcosa nei ristoranti e più tardi, molti di noi si appartano a limonare con le belle ragazze che dalla svizzera interna venivano a passare le vacanze da noi. Questi ragazzi e ragazze erano di seconda generazione cioè figli dei nostri emigranti, partiti negli anni cinquanta verso la svizzera interna, quasi sempre venivano da quella tedesca e qualcuno parlava discretamente il dialetto pochi l'italiano.

Quella sera io e un amico, che poco dopo ci avrebbe lasciato per sempre in un grave incidente con la moto, stavamo andando verso il villaggio vicino, gli altri ci avevano preceduti di un buon quarto d'ora. Erano appena le nove di sera ed era ancora chiaro. Arrivando alla terza curva sulla strada

cantonale, nel Sass dove si vede la "Cappella dell'Ermanno" Una cappella votiva, di buone dimensioni e molto curata. Il tetto in sasso e le pareti di calce bianca, dedicata ai santi Orsola e Giovanni, come aveva voluto il costruttore nel secolo scorso, tale Ermanno e dedicata ai Santi che facevano l'onomastico dei suoi genitori. Quando mancano meno di cinquanta passi dalla cappella, vediamo seduto sulla panca di sasso all'interno del piccolo cortile, un uomo; forse non è solo, e noi pensiamo sia un amico che si è fermato con la sua bella, quando siamo vicini di una quarantina di metri, l'uomo si alza e viene verso di noi, in questo momento ci accorgiamo che veste tutto di bianco, porta i pantaloni e il frak bianchi, sulla testa un grosso cilindro bianco e pure le scarpe sono immacolate, si avvicina ancora, cammina quasi danzando in un silenzio irreale, profondo, per un attimo ci sembra che anche la luce del lampione da poco accesa vacilla e quasi si spegne, noi sempre più stupiti ci guardiamo un attimo in faccia e ci chiediamo: Chi può essere?

Quando ci arriva a pochi metri succede una cosa tanto incredibile, imprevista e imprevedibile, l'uomo del cilindro si ferma, si gira, fa un passo verso la ringhiera di protezione che corre lungo tutte le strade carrozzabili delle nostre Valli dove sotto c'è un precipizio, qui nel Sass sotto

la Cappella c'è un balzo di almeno sessanta metri, scavalca la barriera con gesti lenti metodici e calcolati come chi sa esattamente quello che fa o che lo ha già fatto altre volte, mette prima il piede sinistro sulla traversa di mezzo e poi con un ulteriore passo supera quella alta, la più robusta e si getta nel vuoto, con un rumore appena intuibile come quello di un allocco che prende il volo. Il cilindro bianco si libra un attimo in aria poi lentamente si allontana un po' in là quasi senza seguire il suo padrone e come lui scompare. Noi senza pensarci due volte corriamo veloci in direzione dove l'uomo è sparito, ci sporgiamo pericolosamente e senza riflettere dalla ringhiera e guardiamo giù, non si vede più niente e non si sente neppure un fruscio, come se fosse sparito nel nulla. Niente. Nessuno. Tutto tace. Solo il fiume là sotto appena mormora che si sente il suo scorrere lento. Intanto si fa buio. Gli altri amici li incontriamo quasi subito, stanno tornando e raccontiamo loro quel che è successo. Non è facile far credere una simile storia e farla passare per vera davanti a loro, che creduloni davvero non lo sono e neppure sono, nella pur loro giovane età dei paurosi, ma un altro fatto successo poco tempo prima e che ci aveva lasciato tutti molto scossi aiutò a far credere in questo straordinario e se si vuole impressionante avvenimento. Io con il mio amico e un

paio d'altri decidiamo di scendere nel burrone per vedere che fine ha fatto l'uomo vestito di bianco. Avevamo già fatto questo esercizio un mese prima per cercare un altro ragazzo che era uscito di strada con la sua macchina in una curva non tanto lontano da qui, e purtroppo lo trovammo nel fiume, era già morto. Aveva poco più che vent'anni.

Alla luce delle torce elettriche e della luna ormai quasi sorta, facciamo passare un buon tratto di terreno sotto la strada e lungo il fiume, dove dovrebbe essersi fermato il nostro misterioso uomo dopo la caduta. Ma non troviamo niente, l'idea che potesse trattarsi di un fantasma non ci sfiorò neppure per un attimo, ritorniamo sulla strada e andiamo tutti assieme a bere qualcosa nel villaggio vicino e dopo una lunga consultazione fra di noi decidiamo di non raccontare niente alla gente in paese, lo teniamo, questo strano fatto come un segreto, un nostro grande segreto tanto più che gli adulti non ci avrebbero creduti e avrebbero detto di fumare meno canapa o bere meno birra. Passa l'estate e passano anche le altre stagioni e non ci pensiamo più. Altri tempi davvero. Se succedesse adesso, in questi anni mediatizzati, un simile fatto, scatenerem-

Continua a pagina 22

Ein nachhaltiges Valle Onsernone? Ein Augenschein

Studierende der Universität Bern untersuchten verschiedene Brennpunkte der Nachhaltigkeit im Valle Onsernone

Segue da pagina 21

be ricerche per diversi giorni con molti uomini del Cass (Club alpino svizzero) e con i cani da ricerca e con l'ausilio dell'elicottero della Rega. La polizia non finirebbe più da fare domande, di indagare, di voler sapere e i media ne parlerebbero a lungo. La storia di quanto è successo quella notte è la prima volta che la racconto.

Cosa era davvero successo? Rimane un mistero! Abbiamo pensato a una allucinazione collettiva, eravamo comunque sani di mente, cioè non avevamo fatto uso di droghe o alcool, ma anche per due drogati e pieni di alcool sarebbe stato difficile vedere questa scena, entrambi allo stesso tempo.

Sono passati oltre quarant'anni e il mistero rimane, anzi si infittisce e non avrà forse mai soluzione.

Ottobre 2013

Un altro fatto quasi tragico avvenne in paese, un ragazzo svizzero tedesco giovane appena sceso dal postale delle tre e mezzo, si avviò verso il villaggio vicino ma invece di procedere per la strada maestra, deviò lungo un ripido sentiero e a riva delle rocce, vicinissimo a dove quaranta anni prima avevamo visto saltare sotto la strada quel misterioso uomo vestito di bianco, ebbene il giovanotto cadde dalle stesse rocce. Fu lui stesso a segnalare circa il posto dove si trovava con il suo telefonino, che però quasi subito tacque, perché la batteria era scarica. Fece in tempo a dire che: *Sono vicino a un fiume vicino al paese.*

Lo cercarono in molti, il gruppo di soccorso della Valle, il Cass e un elicottero dell'esercito che volò mezza la notte e lo cercò con quel sistema che rileva le fonti di calore. Lo trovarono vivo, anche se molto ferito e mal messo, due giorni dopo. Li sotto, vicino a dove trovarono il giovane ferito e dove non trovammo l'uomo misterioso dal cilindro bianco, quarant'anni fa era appena nato un abete rosso. Parlando con uno degli uomini che cercarono il giovane ferito, mi accennò a qualcosa di strano e che non riusciva a capire, mi disse: L'altra notte, al chiaro di luna piena, sulla cima della "Pescia" (Abete rosso) che vedi lì, e mi indicava con la mano sinistra, ho visto per un momento un cappello bianco, sai uno di quei cilindri che si usavano una volta, era proprio infilato per bene sulla cima. Poi ancora più strano, una nuvola avvolse per un baleno la luna e quando di nuovo uscì, il cilindro non lo vidi più. Strana cosa! disse. Davvero strana cosa, risposi. A me tanto strana non sembrava, ma non dissi nulla. Ogni tanto passo davanti alla "Pescia" che ormai si è fatta adulta, e guardo sulla sua cima, ma non riesco mai a vedere il cilindro bianco.

Sono passato anche nelle notti di luna piena, ma il cilindro non lo vedo mai, questa storia strana, se si vuole speciale ha trovato il suo epilogo.

Mordasini Eli Spruga



Una partecipante alle prese con la sgranatrice.

Im vergangenen September hat sich eine Gruppe von Studierenden der Universität Bern mit der Nachhaltigkeit im Valle Onsernone beschäftigt. Im Rahmen einer selbstorganisierten Studienwoche, an der 16 Master-Studentinnen und -Studenten der Fachbereiche Geographie, Geschichte und Politik teilnahmen, wurden verschiedene Personen und Institutionen aus dem Tal besucht und zum Thema Nachhaltigkeit befragt.

Nachhaltigkeit – ein diffuser Begriff
Nachhaltigkeit – so schwierig der Begriff zu fassen ist, so oft wird er verwendet. Längst ist er nicht mehr nur wissenschaftlichen Diskussionen vorbehalten, sondern hat sich im alltäglichen Diskurs etabliert. Nachhaltigkeit gehört zum Jargon jeder ambitionierten Politikerin, jedes gewissenhaften Pressesprechers und jeder erfolgshungrigen Managerin. Eine einheitliche Definition, einen gemeinsamen Referenzrahmen sucht man vergebens, jeder und jede benutzt den Begriff gerade so, wie es in ihr Firmenkonzept oder in seine Rede passt.

Die Feldstudienwoche im Onsernonetal hat sich aber nicht zum Ziel gesetzt eine einheitliche, anerkannte Definition von Nachhaltigkeit zu finden, sondern den Begriff in einem lokalen Kontext inhaltlich anzureichern und wissenschaftlich einzuordnen. Die Studierenden lernten die Herausforderungen und Problemstellungen dieses abgelegenen, facettenreichen Bergtals kennen und versuchten ihre bei der Vorbereitung ausformulierten spezifischen Forschungsfragen zu beantworten.

Interessante Einblicke in das Talleben

In einem dichten und sehr vielseitigen Programm tauschten wir uns mit den lokalen AkteurInnen aus. Ob Bergbauer, Gemeindepräsidentin oder Bed'n'Breakfast-Gastgeberin – alle GesprächspartnerInnen hatten ihre eigene Sicht auf die Dinge und die Zukunft des Grenztals. Und trotzdem gab es Themen, die alle gleichermassen beschäftigten: die Abwanderung der jungen Talbevölkerung, das Schrumpfen der Schulklassen, die Gewährleistung des Service public, die Vergandung der Nutzflächen, die lokalen Ausprägungen der Raumplanung, die schwierigen ökonomischen Bedingungen oder die wenigen Arbeitsplätze im Tal. Doch darüber wie das Tal diese Herausforderungen meistern und in welche Richtung es sich entwickeln könnte, gibt es erstaunlich wenig Visionen. Unabhängig davon ob die Zukunftsperspektiven der befragten Personen eher pessimistisch oder optimistisch ausfielen, ein Projekt stellte für fast alle Akteurinnen und Akteure die einzige Chance auf Entwicklung dar: der geplante 'Parco Nazionale del Locarnese'. Bei den Diskussionen in der Studiengruppe wurden sowohl die Möglichkeiten, wie auch die Gefahren dieses grossen Vorhabens besprochen.

Viele offene Fragen

Trotz der vielen Einblicke und Eindrücke aus der Feldstudienwoche, bleiben einige offene Fragen im Zusammenhang mit der lokalen Umsetzung von Nachhaltigkeit im Onsernonetal. Macht es Sinn, Weiden, die

vor Jahrhunderten gerodet wurden und lange die wirtschaftliche Basis der EinwohnerInnen des Onsernonetals darstellten, mit Mühe und Not und durch hohe Subventionszahlungen vor der Vergandung zu retten? Oder kann Nachhaltigkeit auch bedeuten, Subventionen und Arbeit in der Landschaftspflege zu sparen und stattdessen vermehrt finanzielle Mittel ins lokale Altersheim *Centro Sociale* zu stecken? Inwiefern stellen an wirtschaftlichen Kriterien gemessene Regionalentwicklungs-Förderprojekte eine adäquate Lösung dar für die lokalen Probleme im Zusammenhang mit einer nachhaltigen Entwicklung des Tals? Welche Rolle spielt das Nationalpark-Projekt für die Stimmung bei der lokalen Bevölkerung? Inwiefern sind die damit geförderten lokalen Initiativen und Projekte nachhaltig?

Das Interesse der GesprächspartnerInnen an den Einschätzungen und Ideen der Studierenden war zwar sehr gross – die eine Lösung, wie sich das Tal in den nächsten Jahren entwickeln kann, konnte durch unseren Austausch aber auch nicht gefunden werden. Nichtsdestotrotz haben die Diskussionen auf beiden Seiten einen Reflexionsprozess ins Rollen gebracht.

Zusätzlich zu den theoretischen Überlegungen zur Nachhaltigkeit, konnten wir Studentinnen und Studenten aber auch einen kleinen, konkreten Beitrag an die Nachhaltigkeit im Valle Onsernone leisten. Während eines ganzen Tages packte die ganze Exkursionsgruppe mit an und säuberte unter Anweisung eines Gemeindegemeindeführers einen Abschnitt eines Wanderwegs – für dessen Unterhalt der Gemeinde in den letzten Jahren die (persönlichen) Ressourcen fehlten. Auch wenn diese Instandsetzung des Wanderwegs nur ein sehr kleiner Beitrag hin zu einer nachhaltigen Entwicklung im Tal ist, war es für uns Studierende befriedigend, auch einmal konkret anpacken zu können.

Ein grosses Grazie Mille an alle Beteiligten

Einen wichtigen Anteil an der erfolgreichen Durchführung der Feldstudienwoche haben natürlich unsere GesprächspartnerInnen und ExpertInnen, die wir in der ersten Septemberwoche gemeinsam aufsuchen durften und die keine Zeit und Mühe scheuten, uns bei der Ergründung der verschiedenen Aspekte und Ausprägungen der Nachhaltigkeit im Onsernonetal weiterzuhelfen. Ihnen gilt an dieser Stelle ein herzliches Dankeschön!

Weiter bedanken wir uns bei den interessierten und aktiven Studierenden, die mit ihrem Engagement bei den Fragerunden und Diskussionen, sowie ihrer unkomplizierten und angenehmen Art massgeblich zum Gelingen dieser Exkursionswoche beigetragen haben.

Voll beladen mit unvergesslichen Erinnerungen an die bereichernden wissenschaftlichen Einblicke in die komplexen Dynamiken in einem peripheren Alpenital der Schweiz, an die ausserordentlich gastfreundlichen und unkomplizierten Bewohnerinnen und Bewohner des Onsernonetals, an die einzigartige Schönheit der wilden Berglandschaft, an die kontroversen Diskussionen und die lobenswerte Stimmung, wird diese Feldstudienwoche noch lange in unseren Köpfen verbleiben und uns Freude bereiten.

Wir freuen uns auf ein Wiedersehen im Valle Onsernone!

Daniel Egli und Samuel Posselt

Una Valle Onsernone sostenibile? Una verifica sul campo

Studenti dell'Università di Berna hanno esaminato vari aspetti essenziali della sostenibilità nella valle Onsernone

Lo scorso settembre, un gruppo di studenti dell'Università di Berna si è confrontato con il tema della sostenibilità in valle Onsernone. Diverse persone e istituzioni vallerane sono state intervistate su questo tema nell'ambito di una settimana di studio auto-organizzata, alla quale hanno partecipato 16 studenti di master delle facoltà di geografia, storia e politica.

Sostenibilità – Un termine diffuso

Sostenibilità, un termine tanto difficile da afferrare, quanto spesso viene usato. Da tempo esso non è più solamente riservato a discussioni scientifiche, ma si è affermato nel discorso di tutti i giorni. Sostenibilità è parte del gergo di qualsiasi politico ambizioso, di ogni portavoce meticoloso e di ogni manager con brama di successo. Invano cercheremo una definizione o un quadro di riferimento comune: ognuno utilizza come meglio crede il termine nel suo concetto aziendale o nel suo discorso.

La settimana di studio sul campo in valle Onsernone non si è però preposta come obiettivo di trovare una definizione unitaria riconosciuta del termine sostenibilità, bensì di arricchire il contenuto del termine in un contesto locale e di classificarlo scientificamente. Gli studenti hanno così imparato a conoscere le sfide e le problematiche di questa valle appartata e ricca di sfaccettature e hanno provato a dare una risposta formulando domande specifiche.

Interessanti impressioni dalla vita vallerana

In un programma denso e variegato abbiamo interagito con gli attori locali. Dal contadino di montagna, al sindaco, passando per il gerente di un bed'n'breakfast, tutti gli interlocutori hanno il proprio punto di vista sui problemi e sul futuro di questa valle di frontiera. Ciò nonostante, ci sono temi che preoccupano tutti allo stesso modo: lo spopolamento vallerano (la migrazione dei giovani residenti), la diminuzione del numero di allievi nelle classi, il mantenimento del servizio pubblico, l'imboschimento delle superfici utilizzabili, le caratteristiche locali della pianificazione territoriale, la situazione economica difficile, oppure i pochi posti di lavoro. Su come la Valle possa far fronte a queste sfide e in quale direzione essa si possa sviluppare ci sono però sorprendentemente poche visioni. Indipendentemente dal fatto che le prospettive delle persone intervistate siano pessimistiche o ottimistiche, un solo progetto rappresenta l'unica chance di sviluppo per quasi tutti gli attori interpellati: il « Parco Nazionale del Locarnese ». Durante i dibattiti nel gruppo di studio sono state discusse le opportunità, così come i pericoli di questo grande intento.

Molte questioni aperte

Nonostante i molti spunti e le molte impressioni dalla settimana di studio, rimangono aperte alcune questioni associate all'attuazione locale della sostenibilità in valle Onsernone. È sensato salvare i pascoli dall'imboschimento, con fatica e tramite sovvenzioni elevate, terreni che sono stati dissodati secoli or sono e che hanno rappresentato la base economica degli abitanti dell'Onsernone? Oppure sostenibilità può significare risparmiare lavoro e sovvenzioni per la cura del paesaggio e investire più risorse finanziarie nella casa per anziani locale del Centro Sociale? Fino a che punto i progetti di sviluppo regionale legati a criteri finanziari rappresentano una soluzione adeguata ai problemi locali nel contesto di



Il gruppo di studenti ha anche svolto dei lavori di manutenzione del territorio.

sviluppo sostenibile della valle? Che ruolo ha il progetto del Parco Nazionale sullo stato d'animo della popolazione locale? Fino a che punto i progetti e le iniziative promosse (dal parco) sono sostenibili?

L'interesse degli interlocutori sulle valutazioni e le idee degli studenti è stato grande – una soluzione, su come la valle si possa sviluppare nei prossimi anni, non è stata trovata nemmeno con il nostro scambio di riflessioni. Tuttavia, le discussioni hanno attivato un processo di riflessione da ambo le parti.

Oltre alle considerazioni teoriche sulla sostenibilità, noi studenti abbiamo anche dato un piccolo contributo concreto alla sostenibilità in valle Onsernone. Sotto la guida di un collaboratore comunale, per un giorno intero, tutto il gruppo si è occupato della manutenzione di una tratta

di un sentiero escursionistico, per la quale il comune non disponeva di risorse (umane). Anche se questa manutenzione del sentiero rappresenta solo un piccolo contributo allo sviluppo sostenibile in valle, per noi studenti è stato gratificante, per una volta, potere dare una mano concretamente.

Grazie mille a tutte le persone coinvolte

Un importante contributo per il successo della settimana di studio è stato dato dai nostri interlocutori ed esperti, che abbiamo consultato nella prima settimana di settembre e che non hanno esitato ad aiutarci ulteriormente nella ricerca dei vari aspetti a sfaccettature della sostenibilità in Valle Onsernone. A loro rivolgiamo un grazie di cuore.

Ringraziamo inoltre gli attivi e interessati studenti che hanno contribuito al successo di questa settimana di studio con il loro impegno durante le sessioni e le discussioni, con il loro modo di essere semplice e piacevole.

Ripartiamo carichi di ricordi indimenticabili delle arricchenti informazioni scientifiche delle dinamiche complesse di una valle periferica svizzera, dei residenti della valle Onsernone straordinariamente ospitali e semplici, della bellezza unica dei paesaggi montani selvaggi, delle controverse discussioni e dello spirito lodevole. La settimana di studio rimarrà ancora a lungo nelle nostre menti dandoci gioia. Non vediamo l'ora di rivedervi in Valle Onsernone!

Daniel Egli und Samuel Posselt



Gli studenti lungo la via delle Vose.

L'AROMA INCONFONDIBILE DEL VERO CAFFÈ



LOSONE - ZANDONE

Tel. 091 791 22 26 - Fax 091 791 01 90

www.caffe-carlito.com

Molti alberi
diventano
carta...

...la nostra
carta stampata,
un impegno
per l'ambiente!

Tipografia Poncioni SA

www.poncioni.biz

SVILUPPO FOTO

1 ORA*

Da film 135, APS
e supporti digitali

*sviluppo 1 ora solo nel formato 10x15cm

FOTO GARBANI

6600 Locarno - Muralto / Piazza Stazione 9
6900 Lugano - Cassarate / Casa Torre
6595 Riazino / Centro Leoni

Tel. +41 (0)91 735 34 10
info@fotogarbani.ch
www.fotogarbani.ch

NISSAN
Innovation that excites

**NUOVO NISSAN NAVARA.
POTENTE E
SORPRENDENTEMENTE GENIALE.**

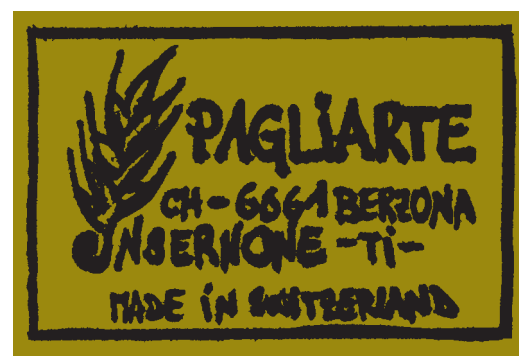
**NISSAN NAVARA
Double Cab 4x4**

DA FR. 24 990.-
(IVA escl.)

- Carico rimorchiato fino a 3.5 tonnellate
- 1 tonnellata di carico utile
- Trazione 4x4
- AROUND VIEW MONITOR
- 5 anni di garanzia**

5 ANNI DI GARANZIA
160 000 KM
SU TUTTI I VEICOLI COMMERCIALI NISSAN

*L'offerta si rivolge esclusivamente ai clienti commerciali, IVA escl., valida dal 1°/04/2016 al 30/06/2016 o fino a revoca presso tutti gli agenti NISSAN aderenti all'iniziativa. **5 anni/160 000 km di garanzia costruttore su tutti i modelli di veicoli commerciali NISSAN, eccetto il NISSAN e-NV200. 5 anni/100 000 km su tutti i componenti specifici del veicolo elettrico, 3 anni/100 000 km su tutti gli altri componenti del veicolo. Vale sempre il primo criterio raggiunto. Valevole per veicoli nuovi e immatricolazioni dal 1° settembre 2015. Dettagli dal vostro agente NISSAN e su www.nissan.ch. NISSAN SWITZERLAND, NISSAN CENTER EUROPE GMBH, Postfach, 8902 Urdorf.



Giugno - Agosto

ma 9.30 - 12.00

ve 14.30 - 17.00

Settembre - Ottobre

Aprile - Maggio

ma 9.30 - 12.00

www.pagliarte.ch – Tel. 091 797 17 06

Mordasini

Falegnameria
Serramenti in alluminio
Lavori in legno massiccio

Tel. +4191 791 66 24
Fax +4191 791 67 21
Natel +4179 337 36 66
E.mail: Kody@ticino.com

Casella postale 118
6604 SOLDUNO

Bertoni
Automobili SA

Via Delta 11 • 6612 Ascona
Tel.: 091 791 43 24 • www.bertoni.ch

Insedati il nuovo Municipio e Consiglio Comunale

Il 10 aprile scorso è stato un giorno storico per l'Onsernone. I cittadini sono infatti stati chiamati alle urne per formare il primo Municipio e il primo consiglio comunale del nuovo comune unico, nato in seguito alla decisione del Cantone di obbligare i cinque precedenti comuni ad aggregarsi in un'unica entità. Ne è scaturito un dibattito politico piuttosto vivace, che ha portato alla presenza di tre liste nella corsa per l'esecutivo e due per quella verso il legislativo: Insieme per l'Onsernone, Onsernone Unita e il Movimento Cittadini Onsernesi (che si è presentato solo per il Municipio). Il ritorno alle urne per le «Comunali» dopo oltre trent'anni di elezioni tacite ha anche stimolato i cittadini, che hanno espresso le loro preferenze con una buona partecipazione al voto, attestatasi oltre il 60%. Affluenza più che soddisfacente se pensiamo che in valle abbiamo ben oltre il 25% degli

aventi diritto al voto costituito da svizzeri all'estero e che per l'elezione comunale non hanno per la maggior parte votato essendo obbligati a recarsi al seggio.

Ma veniamo ai risultati. Il nuovo Municipio è caratterizzato da una maggioranza assoluta, quella ottenuta dalla lista Insieme per l'Onsernone, che ha visto eletti Wilma Gamboni, Marco Garbani Nerini e Cristiano Terribilini, che dopo aver assunto il sindacato di quindicina per aver ottenuto il maggior numero di voti ha accettato anche la carica di sindaco. A completare il quintetto di municipali per l'importante legislatura 2016-2020 anche Stephan Chiesa di Onsernone Unita e Adriano Bellinato del Movimento Cittadini Onsernesi.

Anche il primo appuntamento elettorale per il nuovo comune di Onsernone per quanto riguarda il consiglio comunale ha

visto la lista civica Insieme per l'Onsernone plebiscitata dai cittadini, con il 70,6% dei voti di lista. L'unica altra formazione in gioco, ossia Onsernone Unita, si è meritata il restante 29,4%. A livello di seggi in Consiglio comunale, 13 vanno a Insieme per l'Onsernone, contro i 5 di Onsernone Unita. Nella prima seduta del legislativo, l'ex sindaco del precedente comune di Onsernone, Gemma Mordasini, è stata eletta alla carica di presidente ed è quindi il nuovo «primo cittadino» dell'Onsernone unita.

Diverse le sfide che la nuova guida politica dell'Onsernone è chiamata ad affrontare. Da un lato vi sono infatti alcuni progetti «incompiuti» da portare a realizzazione, mentre altri già si profilano all'orizzonte. Tra di essi, come normale quando si parte con una nuova entità comunale, la nuova organizzazione ammini-

strativa e delle cancellerie e l'assunzione del tecnico comunale con la conseguente riorganizzazione dei servizi comunali. A medio termine, invece, si profila il nuovo assetto istituzionale del Centro Sociale Onsernone, che dovrebbe passare dall'attuale proprietà del Patriziato generale d'Onsernone ad una fondazione gestita dal comune. L'iter in questo senso è già partito, ma si tratta di un progetto piuttosto complesso, che dovrebbe comunque vedere la luce già al 1° gennaio 2017. Tra le priorità del nuovo Municipio poi anche la gestione della scuola elementare. Chiusa la sezione di scuola media, si tratta di dare alle elementari una struttura solida, razionale e che sappia soddisfare al meglio le esigenze di allievi e famiglie. A lungo termine, infine, la strategia Onsernone 2020 e il progetto di Parco nazionale del Locarnese rimangono punti cardine per il futuro vallerano.



1



2



3

- 1 Il nuovo Municipio.
- 2 Il nuovo Consiglio comunale.
- 3 L'ultima seduta del Consiglio comunale di Isorno.
- 4 L'ultimo Municipio di Gresso con il segretario.
- 5 L'ultimo Municipio di Vergeletto.
- 6 L'ultima seduta dell'Assemblea comunale di Mosogno.
- 7 L'ultimo Municipio del "vecchio" Comune di Onsernone.



4



5



6



7

Il pittore onsernonese

Bruno Nizzola 1890-1963

a quarant'anni dalla mostra di Loco

Il prestigioso Museo Epper di Ascona, da marzo a fine maggio 2016, ha reso omaggio al pittore di origine onsernonese Bruno Nizzola con una mostra antologica di opere curata da Pierre Casè e da Diana Mirolo.

La *Voce Onsernonese* ha ricordato a più riprese questo pittore, figlio della valle. In particolare nel 1976, proprio in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Museo Onsernonese in casa Degiorgi a Loco. Uno spunto dunque per rievocare la figura, apprezzata da molti artisti ma più raramente rivisitata.

Aquilino Nizzola (detto Bruno, per la capigliatura ricciuta e mora) era nato a Loco il 5 aprile 1890 da Leonardo (1830-1916, fu Antonio – ultimo cursore postale pedone che tre volte in settimana ha percorso la valle – e Marta Spadini) e Luigia Tonini (1850-1934, fu Agostino e Maria Orsola Waltzer). Attinente di Berzona, è però cresciuto a Locarno, dove i suoi si erano trasferiti per bisogno di occupazione. Nel 1896 Nizzola sposa Vittoria Juri (1902-1981) di Quinto.

La sua vita la trascorre quasi interamente a Locarno. Bruno si dedica, da autodidatta, all'arte pittorica fin da giovane, per necessità quasi fisica. Il suo temperamento, apparentemente introverso, trova sfogo solo nel rapporto con la natura, la sua rudezza si annulla davanti a una tela.

Segue inizialmente un tirocinio di falegname, pratica che non trascurerà e gli servirà negli anni; ma poi si annuncia come apprendista imbianchino presso una ditta luganese, professione più consona ai suoi impulsi creativi. Lavora in quest'ambito, rendendosi esperto nelle decorazioni di facciate e di locali, come pure nella creazione di stampi per gli ornamenti in stucco. Frequenta in seguito corsi di disegno dal prof. Giacomo Mariotti (1870-1943), docente alla Normale di Locarno, tenuti nel Castello.

Nizzola ha spesso occasione di seguire anche Filippo Franzoni (1857-1911), eminente pittore locarnese, quando questi si reca ai Saleggi armato di tavolozza e pennelli a comporre i suoi ammirevoli dipinti di quel suggestivo angolo di Locarno.

Si associa pure a un gruppo di artisti che si occupano di restauri nelle chiese (Madonna del Sasso, Moghegno, Brione, Gordola, Gerra Gambarogno) che comprende Emilio Maccagno (1888-1965), Attilio Balmelli (1887-1969) diretti da Pompeo Maino (1883-1944) nella cui bottega, in via al Tazzino, si ritrovavano altri artisti come Alfredo Mordasini (1914-), noto restauratore, il prof. Ugo Zaccheo (1882-1972) e Daniele Buzzi (1890-1974). Tra gli altri frequentatori dell'atelier si ritrova anche lo xilografo Giovanni Bianconi (1891-1981), Aldo Crivelli (1907-1981) e Remo Rossi (1909-1981).

Incoraggiato sin dall'inizio da Attilio Balmelli, Edoardo Berta e Giuseppe Foglia, il Nizzola persiste nella direzione che lui si era tracciata, seguendo il suo impulso a esprimere e tradurre su tela i suoi sentimenti e le sue impressioni con il pennello. Le doti dell'artista sono ben presto riconosciute da autorevoli intenditori come il prof. Ugo Tarabori, Virgilio Gilardoni, Mario Barzaghini, Angelo e Pierre Casè, ecc.

Nel 1922 avviene l'incontro con lo scultore sciaffusano Max Uehlinger (1894-1981), stabilitosi a Minusio, che lo incoraggia Nizzola, che vi accondiscendeva piuttosto schivo tanto considerava im-

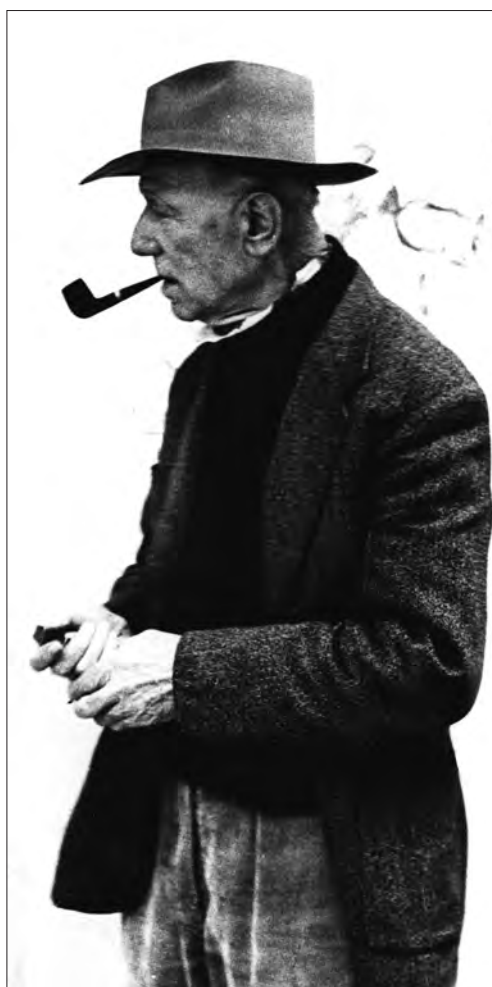
ritato tale onore, a mettere in mostra i suoi oli in esposizioni. Uehlinger lo invita nel 1928 a decorargli la casa, dove egli porta dentro "tutta la natura come Dio l'ha creata": con abbondanza di fiori, frutta, festoni e ramature animate da una ricca varietà di animali familiari e bestiole dei nostri boschi e campi. Lo inviterà pure – lui che non s'era mai allontanato dal suo vicolo – a un soggiorno a Parigi, poi a Milano, Bergamo, Verona, e anche in città svizzere, in particolare a Ginevra per una mostra di opere di grandi nomi conservate al Museo del Prado di Madrid, di grande impatto per lui. Ma il suo pittore preferito rimane Jean Baptiste Corot (1796-1875). Sempre Uehlinger gli chiederà anche di posare come modello per alcune sue sculture.

La Società delle Belle Arti di Lugano lo inviterà alle sue esposizioni annuali, tanto che la Commissione Federale per l'acquisto di opere d'arte ne sceglierà ben tre delle sue.

Col Prof. Edoardo Berta (1867-1933) collabora al restauro del Castello Visconteo; Nizzola ne approfitta per affinare la sua perizia nel restauro di affreschi.

Non trascura di migliorare il suo livello tecnico e stilistico, in particolare dopo l'incontro con Filippo Franzoni, che lo porta a superare la visione paesaggistica, discorsiva, per sfociare in un'interpretazione poetico-sentimentale del soggetto. Se in una prima fase Nizzola privilegia la pittura figurativa, in età più matura si avvicina a forme più astratte. Non ha tuttavia mai seguito una determinata corrente di scuola, ma è stato un pittore solitario che, per tutta la vita, con persistente ricerca, ha voluto esprimere ciò che la natura e il pensiero gli dettavano dentro.

Nella sua casa di via Monteguzzo a Locarno,



Bruno Nizzola.

no, terminata nel 1928, convengono i suoi amici artisti, come testimonia una delle pareti di casa che ha registrato numerose firme: Alexandre Cingria, Dickmann, Milo Cleis, Guido Gonzato, Aldo Patocchi, i musicisti Leo Kok e Leopoldo Casella nonché il pistoiese Marino Marini e l'argentino Torrès Garcia.

A lui vengono affidati vari lavori di restauro: oltre al Castello, la cappella della Ca' di Ferro, nel cimitero di Locarno, al Kur-saal, cappelle varie, la Sala Patriziale di Minusio, ecc.

Si cimenta pure nella costruzione: con l'Uehlinger edifica una casa di riposo per artisti ad Arcegno.

Comunque la sua attività prediletta è immergersi nelle campagne periferiche per riprendervi scorci di paesaggio: stradelle, cortili misteriosi d'ombre, acciottolati, porticati e lobbie, alberi secolari. E si affligge nel vedere la manomissione di molti caseggiati settecenteschi, di tipici casolari rurali-lombardi, le demolizioni effettuate solo in vista di profitti.

Numerosi sono i suoi disegni, e persino delle caricature (note quelle dei politici convenuti per il Patto di Locarno nel 1925).

Alla mostra di Ascona l'artista Pierre Casè, già curatore di Casa Rusca, ha rievocato la figura di Bruno Nizzola raccontando i suoi ricordi personali, in cui ha sottolineato l'umanità del pittore. Eccone alcuni stralci significativi:

"Fu proprio nella bottega dei miei zii (falegnami in via Cittadella) che io ho incontrato per la prima volta Bruno Nizzola. Avrò avuto una decina d'anni, ma me lo ricordo come fosse una fotografia: di statura grande, a noi bambini appariva un gigante: vestiva calzoni di fustagno, una camicia a quadrettoni rossa, poi portava come sua abitudine un foulard tenuto insieme dal coperchio di una scatola di fiammiferi, in testa un cappellaccio, ai piedi gli zoccoli e i calzoncini di lana fatti dalla moglie ... e l'inseparabile pipa o il toscano in bocca."

Continua a pagina 27



La Lanca, opera dell'artista locarnese.

Segue da pagina 26

“La storia della casa con atelier di Nizzola in via Monteguzzo è straordinaria, neppure immaginabile forse oggi. Max Uehlinger ... coinvolge Bruno Nizzola nella progettazione e nell'esecuzione di questa casa su un terreno di sua proprietà ... nel cuore della Vecchia Locarno ... lasciata in usufrutto a Bruno e alla moglie fin che vivranno.

Di famiglia povera, Nizzola ha vissuto sulla sua pelle i “sacrifici”, le dure fatiche, le privazioni patite dagli strati più umili per sbarcare il lunario.

Nella casetta di via Motneguzzo, dove Nizzola conduceva una vita modesta, non mancavano opere degli artisti amici: Uehlinger, Cingria e Franzoni.

La dimora di via Monteguzzo, impregnata di amicizia, era destinata a diventare ... un “cenacolo”.

Per noi ragazzi del quartiere ... andare a trovare il Bruno in atelier era del tutto naturale: eravamo accolti come se fossimo stati di casa, tanto dal pittore – burbero tuttavia, anche un po' scontroso di carattere – quanto dalla moglie Vittoria, che ogni tanto teneva da parte per noi una fetta di torta per merenda.”



Bruno Nizzola con il cavalletto in spalla sulla riva del lago di Locarno.

D'estate la nostra banda di ragazzi si andava a fare il bagno alla Lanca degli Stornazzi, nei pressi del Bosco Isolino ... che erano i luoghi più cari a Nizzola, che vi andava a dipingere. Si portava appresso un cavalletto, che chiamava Pinocchio.”

“Un uomo semplice, questo era ed è rimasto Bruno Nizzola ... mai una volta l'ho sentito pontificare.

Nizzola doveva aver notato in me una predisposizione al disegno ed ecco che comincia a insegnarmi a fare i colori ... Insomma io il mestiere un po' l'ho rubato al Nizzola, così come lui l'aveva rubato a qualcun altro ... a Franzoni, a Uehlinger, che lo invitava alle sedute di posa della modella, quando Nizzola si esercitava nel disegno del nudo.

Per quel che mi riguarda sempre più devo riconoscere come Bruno Nizzola sia stato per me una grande figura ... certamente il suo essere artista autentico e la sua umanità tutta di un pezzo mi sono stati di esempio e di guida nel mio percorso umano e artistico.”

Fonti:

A. Casè, Bruno Nizzola. Città di Locarno e SPSAS, 1984.

M. Will-P. Casè, Bruno Nizzola. Umanità di un pittore. Ed. Topik, Bellinzona, 2016.



i nostri lutti

INES BETRISEY, 19.06.1924 - 01.01.2016

RENÉ BISANG, 20.09.1940 - 30.04.2016

ROBERTO BUZZINI, 08.08.1933 - 23.04.2016

ROSE GIOVANNA CAVALLI, 10.06.1926 - 05.01.2016

DORINO PANSERA, 19.10.1951 - 08.02.2016

DARIO PERLINI, 23.01.1958 - 20.05.2016

ERICH REINHARD, 11.06.1933 - 01.02.2016

LORENZ RÜEFLI, 18.12.1953 - 09.12.2015

LIDIA SCHIRA, 11.09.1924 - 14.12.2015

IVONNE TONACINI, 20.12.1950 - 02.03.2016

ONORANZE FUNEBRI
NICORA & VIGIZZI SA
BESTATTUNGSINSTITUT

LOCARNO via della Posta 14, tel. 091 / 751 4480
LOSONE-ASCONA tel. 091 / 751 8888

Premio Internazionale Andrea Testore - Plinio Martini

Salviamo la montagna

7a edizione

Il Comune di Toceno (VCO-Italia), al fine di incentivare l'opera in difesa della montagna, nel 2010 lanciava il “Premio letterario Valle Vigezzo – Andrea Testore – Salviamo la montagna”, riservato a opere in lingua italiana.

Dal 2014 il concorso è diventato italo-svizzero assumendo la denominazione di “Premio letterario internazionale Andrea Testore - Plinio Martini - Salviamo la montagna” ed è promosso dalla Fondazione Valle Bavona (Svizzera) e dal Comune di Toceno (Italia). La premiazione ha luogo, ad anni alterni, a Toceno, paese di Andrea Testore, e a Cavigno, dove visse e operò Plinio Martini.

Quest'anno si svolgerà a Cavigno.

Il concorso si suddivide nelle seguenti sezioni:

Premio di narrativa Plinio Martini

Si partecipa con un racconto, edito o inedito, della lunghezza massima di 7'000 battute, spazi compresi, che si rifaccia a storie, vita, tradizioni, personaggi della montagna.

Premio di giornalismo

Cesare Melchiorri

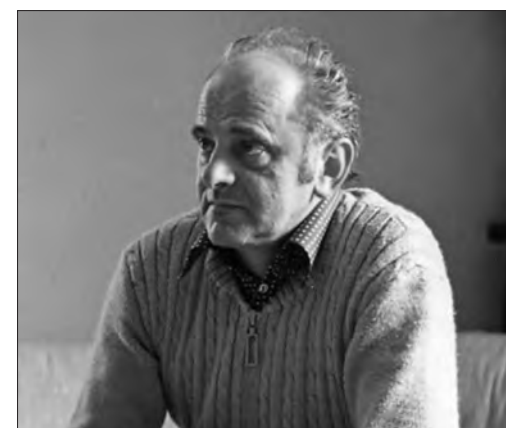
Si partecipa con un articolo di giornale o rivista dedicato al mondo montanaro, pubblicato in data non anteriore al 1. gennaio 2014. La giuria si riserva di premiare articoli particolarmente meritevoli anche non presentati al concorso.

Poesia

Si partecipa con una poesia o al massimo due, edita o inedita, che si ispiri alla montagna.

Emigrazione

Si partecipa con un racconto o un saggio, edito o inedito, della lunghezza massima di 7'000 battute, spazi compresi, che si rifaccia a storie e vicende di emigrati della montagna. Sono ammessi anche articoli di giornale o di rivista pubblicati in data non anteriore al 1. gennaio 2014.



Non è prevista alcuna tassa di lettura. Non sono ammessi lavori premiati o segnalati nelle precedenti edizioni. Gli elaborati devono essere inviati in dieci copie cartacee, ognuna delle quali con nome, cognome e indirizzo del concorrente entro il 31 luglio 2016, unitamente a una nota biografica, recapito telefonico e indirizzo e-mail dell'autore.

I concorrenti possono inoltrare a:

**Premio letterario internazionale
Salviamo la Montagna
c/o Fondazione Valle Bavona
Casella postale 30
6690 Cavigno**

Giuria

La Giuria è composta da: Alessandro Martini (presidente), Paolo Crosa Lenz, Giorgio Cheda, Edgardo Ferrari, Matteo Ferrari, Tiziano Ferraris, Vasco Gamboni, Benito Mazzi, Patrizia Testore, Teresio Vallesia.

Premiazione

La premiazione avrà luogo a Cavigno, presso la Sala multiuso, sabato 1. ottobre 2016 alle ore 15.00, in una cornice di allegria e cordialità e si concluderà con una merenda a base di prodotti locali. Seguirà programma dettagliato che sarà spedito a tutti i partecipanti.

Pre informazioni e richieste bando di concorso:

Fondazione Valle Bavona

091 754 25 50

F.vb@bluewin.ch, www.bavona.ch

Onsernone.ch

Regione Lago Maggiore
Pro Onsernone

LA RUBRICA a cura di Mauro Marconi

Tra la luna e i falò

"Il Barione è il mio luogo dell'anima"

Incontro con Corrado Mordasini

È uno di quei venerdì da 15 chilometri di coda al Gottardo quando incontro Corrado Mordasini, a casa sua a Robasacco. Salendo dal Mendrisiotto osservo la corsia opposta e mi predispongo a quello che sarà un lungo rientro.



Corrado mi aspetta sull'uscio, sta chiacchiando con la sorella alla quale mi presenta dicendo "È nostro convallerano": stretta di mano, ampi sorrisi e gesti d'intesa. Poco dopo Corrado mi dirà che "tra Onsernonesi c'è come una forma di riconoscimento reciproco tipo i cani quando si annusano. Siamo una cricca, siamo un po' mafiosetti come mentalità.". Bè direi che io e sua sorella l'abbiamo appena sperimentata questa esperienza.

Corrado è nato e cresciuto ad Ascona, dove il padre Luigi ha lavorato a lungo come tecnico comunale. Già i suoi nonni erano scesi ad Ascona: "Il nonno era capomastro ed aveva una piccola impresa con il fratello. Si erano trasferiti in piano per lavoro."

La famiglia è originaria di Crana, ma l'Onsernone di Corrado è Mosogno: "Sono molto legato al posto, per me è il luogo dell'anima dove sto bene. Prima era il Gualdino, il monte di mia nonna che mio padre ha ristrutturato. Poi con l'avanzare dell'età, mio papà voleva qualcosa di più vicino ed ha sistemato su al Barione."

Gli Onsernonesi sono industriosi, sanno arrangiarsi: "Penso che nelle realtà di valle dove non hai niente, ogni contadino è falegname, muratore, carpentiere. Io questo l'ho preso fortemente dal mio papà, lui faceva di tutto. E quando mi serve qualcosa su al Barione, vado dall'Edo: ti serve una piastrella, lui ti fa una piastrella; ti serve un muro, lui ti fa il muro."

Ogni famiglia ha una sua storia orale, tramanda racconti di esperienze e gesta dei propri avi: "In famiglia abbiamo avuto generazioni molto lunghe. Mio nonno era rimasto vedovo e quando ha avuto mio papà aveva già 60 anni. Mio nonno è nato nel 1865... la nostra tradizione orale arriva fino ai tempi napoleonici!". La famosa fame dell'Onsernone Corrado non l'ha appresa solo con le barzellette o a scuola: "La bisnonna di mio papà gli aveva raccontato che mangiavano l'erba grassa, quella che cresceva attorno ai letamai."

Parliamo di radici, di legami profondi. "Penso che le radici siano fondamentali", prosegue Corrado, "ti danno la misura di quello che sei; soprattutto se sono profonde come le nostre, gente come noi con cognomi endemici da 400-500 anni". Ma non c'è sciovinismo nell'esprimere il suo orgoglio: "Non soffro della sindrome dei 25 chilometri quadrati... pensa agli Onsernonesi di carta, per me potrebbero essere tutti patrizi! E se pensi al confine dei Bagni di Cravaggio, ti fa capire quanto siano ridicole le frontiere: hai questo masso con la riga rossa, che tu salti di qua e di là ed un colpo sei in Svizzera e l'altro sei in Italia! Del resto mia mamma era dell'Ossola."

In casa sua, Corrado ha creato degli angoli quasi museali. Conserva ancora il secrétaire del suo prozio contabile, tramandato da tre generazioni; ha creato una piccola teca in cui ha raccolto baionette e coltelli appartenuti a suo padre, al nonno ed al bisnonno. "Vado fierissimo del mio cognome. Quando dico che i Mordasini non esistono altrove... I Mordasini sono dell'Onsernone, vengono da lì, dal capostipite Domenico Meneghino detto il Mordaso che pare venga da mordace, aggressivo nel parlare. E se penso a me," mi dice ridendo, "qualcosa un po' c'è rimasto nel tempo!".

I figli seguono con piacere Corrado al Barione, sono anche loro molto legati al posto. Talvolta lo prendono in giro quando, arrivati a Mosogno, lui inizia la tiritera di quella era la casa del bisnonno Rusconi (emigrato in Australia nel 1855 e poi rientrato in valle).

Vivere in valle non fa parte dei progetti di Corrado, che non esclude però di passarvi periodi lunghi più in là. Gli piacerebbe essere più presente nella vita della valle "soprattutto adesso che è stata fatta la fusione". Ma come molti Onsernonesi della diaspora ha pochi contatti: "Il mio papà conosceva un sacco di gente, aveva su parenti, aveva più contatti. Io ho contatti prevalentemente con i miei vicini di casa.". L'attenzione verso l'attualità è sempre viva, sin da ragazzo quando leggeva *La Voce* a cui suo padre era abbonato.

Nella nostra chiacchierata accenniamo anche al contrasto che può nascere tra chi, come noi, frequenta la valle per un legame di sangue e chi la vive per un legame di terra: "Noi vediamo il valore dell'immutabilità. La sensazione più bella che provo quando vado su è che non cambia mai niente. In un mondo che corre veloce, dove cambia tutto, arrivo su e trovo tutto uguale: lo trovo eccezionale. Capisco che vivere lì è tutta un altro discorso: chi vive lì vuole l'ADSL, le sue comodità. È bello il cammino, però se avessi il riscaldamento centralizzato... Per noi, come per loro, si apprezza sempre di più ciò che non si ha."

Mi accingo a salutare Corrado Mordasini al quale chiedo come posso presentarlo ai lettori de *La Voce*. Mi risponde con un gran sorriso: "Puoi dire che sono grafico, vignettista, coordinatore della rivista *Il Diavolo* e collaboratore di G.A.S. (Gente che Accende la Società), nonché collezionista compulsivo di oggetti che hanno più di 50 anni."

Riprendo la strada verso sud, Robasacco-Morbio Inferiore in due ore. Ci metto di meno da Comolengo ai Salei.

mauro.marconi@bluewin.ch

Calendario degli eventi della seconda metà dell'anno

- **Martedì, 5 luglio – venerdì 8 luglio**
Trekking delle valli e dei villaggi

- **Domenica, 10 luglio**
Sagra Paesana Onsernonese – Crana
Salita in bicicletta in compagnia – Gresso

- **Sabato, 16 luglio**
Torneo di calcio – Crana
Maccheronata in piazza – Gresso

- **Venerdì, 22 luglio e sabato 23 luglio**
Cena al buio – Loco

- **Sabato, 23 luglio**
Festa in piazza – Berzona

- **Mercoledì, 27 luglio**
20.30 Conferenza "I restauri della via Crucis di Comolengo"

- **Venerdì, 29 luglio**
Festa in piazza – Vergeletto
Conferenza "I segreti delle rondini ticinesi", Comolengo

- **Sabato, 30 luglio**
Inaugurazione Progetto Galiscio Vergeletto
Festa in piazza – Vergeletto

- **Lunedì, 1 agosto**
Corsa podistica e festa – Loco – Monte Molino
"Polentada" con musica – Comolengo
Brunch e concerto – Spruga – Mondada

- **Mercoledì, 3 agosto**
Conferenza "Utilità ed uso del defibrillatore", Comolengo

- **Sabato, 6 agosto**
Concorso "Balconi fioriti" e assemblea Amici di Comolengo

- **Domenica, 7 agosto**
Risotto in piazza – Russo
Premiazione concorso "Balconi fioriti", Comolengo

- **Lunedì, 8 agosto**
Torneo di bocce – Gresso

- **Domenica, 14 agosto**
Verge-lento: la festa della mobilità lenta

- **Domenica, 28 agosto**
Festa in piazza – Loco

- **Venerdì, 9 e sabato 10 settembre 2016**
Cena al buio

- **Domenica, 2 ottobre 2016**
Festa popolare – Loco

- **Venerdì, 28 e sabato 29 ottobre 2016**
Cena al buio

- **Sabato, 5 novembre 2016**
Castagnata – Russo

- **Venerdì, 25 e sabato 26 novembre 2016**
Cena al buio

- **Domenica, 27 novembre 2016**
Mercatino natalizio – Russo

- **Domenica, 4 dicembre 2016**
Arrivo di San Nicolao nei paesi

- **Venerdì, 16 e sabato 17 dicembre 2016**
Cena al buio



Maggiori informazioni e aggiornamenti su www.onsernone.ch